



Berna, il 13 marzo 2026

Pacchetto «stabilizzazione e sviluppo delle relazioni Svizzera-UE (Bilaterali III)»

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Indice

1	Situazione iniziale e panoramica dei risultati della procedura di consultazione	5
1.1	Situazione iniziale	5
1.1.1	Contenuto del progetto	5
1.1.2	Svolgimento della procedura di consultazione	5
1.2	Panoramica dei risultati della procedura di consultazione	7
1.2.1	Stabilizzazione e sviluppo delle relazioni bilaterali con l'UE (Bilaterali III)	7
1.2.2	Risultato dei negoziati	10
1.2.3	Attuazione nazionale	12
1.2.4	Ripercussioni del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III)	13
1.2.4.1	Ripercussioni per la Confederazione	13
1.2.4.2	Ripercussioni per i Cantoni e i Comuni, per le città, gli agglomerati e le regioni di montagna	13
1.2.4.3	Sull'economia	15
1.2.4.4	Altre ripercussioni	16
1.2.5	Aspetti giuridici	16
1.2.5.1	Referendum	16
1.2.5.2	Struttura del progetto di approvazione	17
1.2.5.3	Rapporto tra il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) e il diritto nazionale	18
2	Risultati della procedura di consultazione sui singoli elementi del pacchetto	19
I.	Parte relativa alla stabilizzazione	19
2.1	Elementi istituzionali	19
2.1.1	Osservazioni generali	19
2.1.1.1	Valutazione globale	19
2.1.1.2	Recepimento dinamico, compreso il «decision shaping»	21
2.1.1.3	Composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione	23
2.1.1.4	Interpretazione, applicazione e vigilanza	25
2.1.1.5	Coinvolgimento dei Cantoni	26
2.1.1.6	Coinvolgimento del Parlamento	27
2.1.1.7	Coinvolgimento dei gruppi d'interesse	29
2.2	Aiuti di Stato	30
2.2.1	Considerazioni generali	30
2.2.1.1	Struttura istituzionale dell'autorità di sorveglianza	31
2.2.1.2	Procedure	32
2.2.1.3	Costituzionalità	32
2.2.1.4	Campo di applicazione	33
2.2.1.5	Regimi di aiuti esistenti, eccezioni e garanzie	33
2.2.2	Osservazioni sulle singole leggi	34
2.2.2.1	Legge federale sulla sorveglianza degli aiuti di Stato (LSaS)	34
2.3	Libera circolazione delle persone	34
2.3.1	Immigrazione	34
2.3.1.1	Osservazioni di carattere generale	34
2.3.1.1.1	Modifica dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone e attuazione a livello nazionale	34
2.3.1.1.2	Clausola di salvaguardia	36
2.3.1.1.3	Tasse di iscrizione	37
2.3.1.1.4	Modifica dell'allegato II dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone e attuazione a livello nazionale	38
2.3.1.1.5	Riconoscimento delle qualifiche professionali e sistema di informazione del mercato interno	38
2.3.1.2	Osservazioni sulle singole leggi	39
2.3.1.2.1	Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione	39
2.3.1.2.2	Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero	42
2.3.1.2.3	Legge federale sull'obbligo di dichiarazione e sulla verifica delle qualifiche professionali dei prestatori di servizi in professioni regolamentate	43

2.3.1.2.4	Legge federale sulla cooperazione amministrativa nel settore del riconoscimento delle qualifiche professionali	43
2.3.1.2.5	Legge sulle professioni mediche	43
2.3.2	Protezione dei salari	44
2.3.2.1	Osservazioni generali	44
2.3.2.1.1	Valutazione globale	44
2.3.2.1.2	Protezione contro la disdetta (misura 14)	46
2.3.2.2	Osservazioni sulle singole leggi	47
2.3.2.2.1	Legge sui lavoratori distaccati	47
2.3.2.2.2	Codice delle obbligazioni	48
2.3.2.2.3	Legge federale sugli appalti pubblici	48
2.3.2.2.4	Legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro	48
2.4	Ostacoli tecnici al commercio (MRA)	49
2.4.1	Osservazioni generali	49
2.4.1.1	Valutazione globale	49
2.4.1.2	Aggiornamento del MRA	51
2.5	Trasporti terrestri	51
2.5.1	Considerazioni generali	51
2.5.1.1	Valutazione globale	51
2.5.1.2	Apertura del mercato del trasporto ferroviario internazionale di passeggeri e garanzie	52
2.5.1.3	Standard sociali	54
2.5.1.4	Bandi di gara e trasporto con autobus	54
2.5.1.5	Traffico merci su strada, TTPCP inclusa	54
2.5.1.6	Aiuti di Stato	55
2.5.2	Commenti alle singole leggi	56
2.5.2.1	Legge federale sulle ferrovie	56
2.5.2.2	Legge sul trasporto di viaggiatori	56
2.6	Trasporto aereo	56
2.6.1	Considerazioni generali	56
2.6.1.1	Cabotaggio	58
2.6.1.2	Recepimento dinamico nel settore del trasporto aereo	58
2.6.1.3	Diritti di partecipazione nel settore del trasporto aereo	59
2.6.1.4	Aiuti di Stato per gli aeroporti regionali	59
2.6.1.5	Piena partecipazione a SESAR 3	60
2.6.1.6	Altri temi	60
2.7	Agricoltura	61
2.7.1	Considerazioni generali	61
2.8	Programmi	63
2.8.1	Osservazioni generali	63
2.8.1.1	Accordo sui programmi dell'UE: disposizioni orizzontali	63
2.8.1.2	Accordo sui programmi dell'UE: ripercussioni finanziarie	64
2.8.1.3	Partecipazione al pacchetto Orizzonte 2021-2027	64
2.8.1.4	Pacchetto Orizzonte 2021-2027: contenuti	65
2.8.1.5	Pacchetto Orizzonte 2021-2027: aspetti finanziari	66
2.8.1.6	Partecipazione a Erasmus+	67
2.8.1.7	Contenuti di Erasmus+	67
2.8.1.8	Finanziamento di Erasmus+	69
2.8.1.9	Partecipazione ad altri programmi dell'UE	70
2.9	Spazio	70
2.9.1	Considerazioni generali	70
2.10	Contributo svizzero	72
2.10.1	Osservazioni generali	72
2.10.1.1	Regolarizzazione del contributo svizzero	72
2.10.1.2	Ammontare del contributo svizzero	73
2.10.1.3	Priorità tematiche e attuazione	74
2.10.1.4	Finanziamento	75

2.10.2 Osservazioni sulle singole leggi	76
2.10.2.1 Legge sui contributi per la coesione	76
II. Parte relativa allo sviluppo	77
2.11 Energia elettrica	77
2.11.1 Considerazioni generali	77
2.11.1.1 Accordo e risultato dei negoziati	77
2.11.2 Considerazioni sulle singole leggi	80
2.11.2.1 Legge sull'energia LEne; RS 730.0	80
2.11.2.2 Legge sull'approvvigionamento elettrico, LAEI; RS 734.7	81
2.11.2.2.1 Apertura del mercato: attuazione	81
2.11.2.2.2 Riserve e sicurezza dell'approvvigionamento	83
2.11.2.3 Legge federale sulla vigilanza e la trasparenza nei mercati dell'energia all'ingrosso, LVTE; FF 2025 1102	85
2.12 Sicurezza alimentare	86
2.12.1 Osservazioni generali	86
2.12.2 Osservazioni sulle singole leggi	87
2.12.2.1 Legge federale sulla protezione degli animali	87
2.12.2.2 Legge sulle derrate alimentari	88
2.12.2.3 Legge sull'agricoltura e legge forestale	90
2.12.2.4 Legge sulle epizootie	92
2.13 Sanità	93
2.13.1 Osservazioni generali	93
2.13.1.1 Posizione generale in merito all'Accordo sulla sanità	93
2.13.1.2 Possibilità di estendere il campo d'applicazione dell'Accordo sulla sanità	95
2.13.1.3 Posizione generale in merito al Protocollo EU4Health	96
III. Ulteriore cooperazione	97
2.14 Dialogo ad alto livello	97
2.14.1 Osservazioni generali	97
2.15 Cooperazione parlamentare	98
2.15.1 Osservazioni generali	98
3 Risultati della procedura di consultazione sul pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) (esito dei negoziati e attuazione nazionale)	99
Allegato I: Tabella riassuntiva sui risultati della consultazione	103
Allegato II: Elenco dei partecipanti alla consultazione	105

Per facilitare la lettura del rapporto, le denominazioni sono abbreviate come indicato di seguito:

Cantoni / Conferenza dei Governi cantionali (CdC)	Cantoni / CdC
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	Partiti
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna
Associazioni mantello nazionali dell'economia	Associazioni mantello dell'economia
Tribunali federali	Tribunali federali
Altre cerchie interessate	Altre cerchie interessate

I singoli capitoli del presente rapporto sono stati redatti dai rispettivi dipartimenti, che sono responsabili del contenuto.

1 Situazione iniziale e panoramica dei risultati della procedura di consultazione

1.1 Situazione iniziale

1.1.1 Contenuto del progetto

Il presente pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) si articola in una parte relativa alla stabilizzazione e in una parte relativa allo sviluppo. La **parte relativa alla stabilizzazione** prevede **(i)** l'inserimento a livello settoriale degli elementi istituzionali negli accordi relativi al mercato interno esistenti libera circolazione delle persone, ostacoli tecnici al commercio [MRA], trasporti terrestri, trasporto aereo nel rispetto di eccezioni, garanzie e principi, **(ii)** l'inclusione di disposizioni sugli aiuti di Stato negli accordi esistenti sui trasporti terrestri e sul trasporto aereo, **(iii)** altre modifiche agli accordi esistenti (libera circolazione delle persone, ostacoli tecnici al commercio [MRA], trasporti terrestri, trasporto aereo, agricoltura), **(iv)** accordi di cooperazione nei settori della ricerca, della formazione e dello spazio, e **(v)** la regolarizzazione del contributo svizzero.

La **parte relativa allo sviluppo** comprende **(i)** nuovi accordi relativi al mercato interno nei settori dell'energia elettrica (inclusi elementi istituzionali e aiuti di Stato) e della sicurezza alimentare (inclusi elementi istituzionali) nonché **(ii)** un nuovo accordo di cooperazione nel settore della sanità (a cui gli elementi istituzionali si applicano per analogia), ed è completata da **ulteriori collaborazioni** sotto forma di **(i)** un dialogo regolare ad alto livello e **(ii)** una cooperazione parlamentare istituzionalizzata. Le disposizioni transitorie per la fase che va dalla fine del 2024 all'entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE sono state stabilite in una dichiarazione comune.

L'attuazione del pacchetto Svizzera-UE prevede tre nuove leggi federali nei settori della sorveglianza degli aiuti di Stato, dei contributi per la coesione e del sistema d'informazione del mercato interno dell'UE, nonché la modifica di 36 leggi federali ai fini dell'attuazione degli accordi. Le modifiche legislative contengono anche misure di accompagnamento interne nei settori degli elementi istituzionali, della protezione dei salari, dell'immigrazione, delle tasse universitarie, dell'energia elettrica e dei trasporti terrestri. Tali misure non sono obbligatorie per l'attuazione dei trattati internazionali in questione, ma sono state elaborate dal Consiglio federale per garantire la sostenibilità del pacchetto Svizzera-UE a livello di politica interna.

Le modifiche legislative sono riassunte in quattro decreti federali, ognuno dei quali è soggetto a referendum facoltativo: uno sulla stabilizzazione delle relazioni bilaterali e tre sul loro sviluppo nei settori dell'energia elettrica, della sicurezza alimentare e della sanità. Integrano i decreti federali quattro decreti di finanziamento (Erasmus+, e, relativamente al contributo svizzero, i decreti riguardanti i settori coesione, migrazione e impegno finanziario supplementare), che non sono soggetti a referendum.

1.1.2 Svolgimento della procedura di consultazione

Il 13 giugno 2025 il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione sul pacchetto «stabilizzazione e sviluppo delle relazioni Svizzera-UE», conclusasi il 31 ottobre 2025.

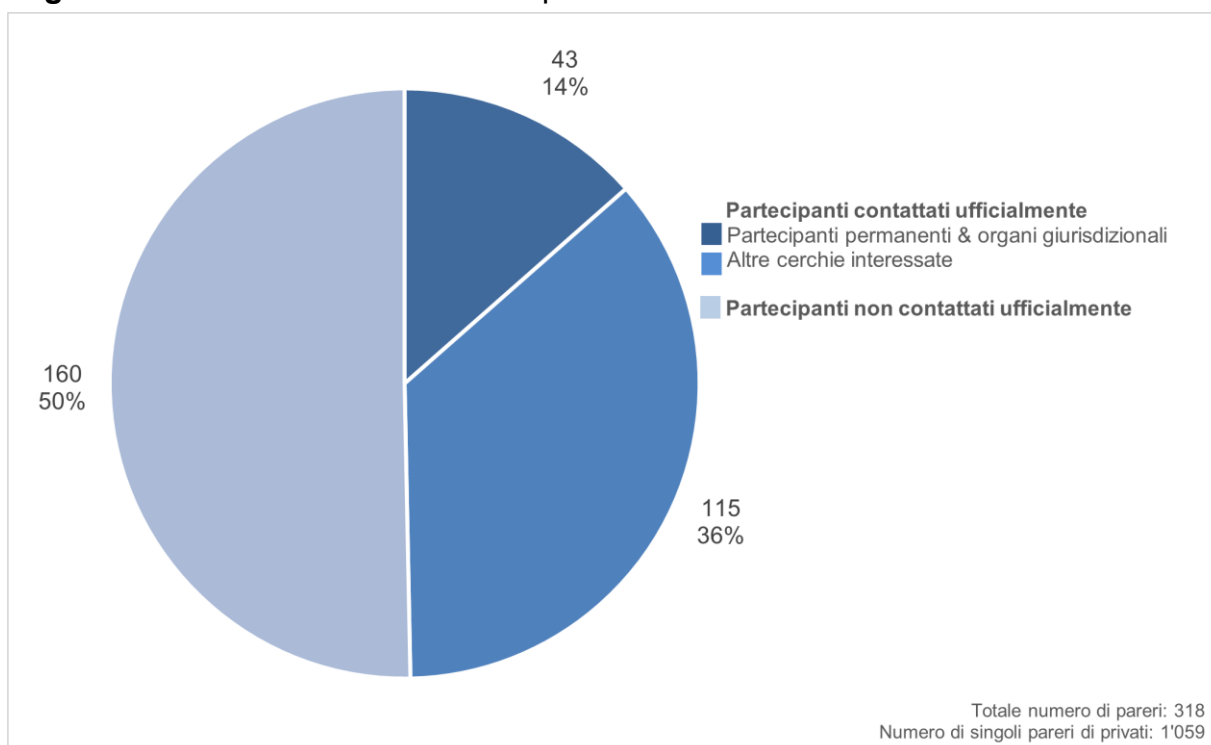
Sul testo sottoposto a consultazione sono pervenuti 318 pareri. Hanno espresso il loro parere 22 Cantoni, compresa la CdC, 8 partiti, 3 associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, 8 associazioni mantello dell'economia, 2 tribunali federali, 115 altre cerchie interessate e 160 partecipanti non contattati ufficialmente (v. fig. 1). Sono pervenuti inoltre 1059 singoli pareri di privati (v. fig. 1). Conformemente alla prassi corrente in caso di consultazioni con un numero eccezionalmente elevato di pareri espressi da singole persone, non viene effettuata alcuna analisi completa del contenuto di tali pareri; se ne prende, invece, conoscenza e si procede a una valutazione statistica e alla messa a disposizione sulla piattaforma di pubblicazione del diritto federale (fedlex)¹. Si presume che una parte significativa dei singoli pareri di privati sia stata elaborata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale.

Partecipanti alla consultazione	Risposte parteci- panti con- tattati uffi- cialmente	Risposte parteci- panti non contattati ufficial- mente	Totale risposte
Cantoni e CdC	22		22
Partiti	8		8
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3		3
Associazioni mantello dell'economia	8		8
Tribunali federali	2		2
Totale parziale di partecipanti permanenti e organi giurisdizionali	43		43
Altre cerchie interessate	115		115
Partecipanti non contattati ufficialmente		160	160
Totale senza singoli pareri	158	160	<u>318</u>
Singoli pareri di privati		1059	1059
Totale con singoli pareri	158	1219	<u>1377</u>

¹ Esempi di questa prassi sono la revisione del diritto penale in materia sessuale (2021) e la legge COVID-19 (2020).

L'elenco dei partecipanti è allegato al presente rapporto. I pareri di Cantoni, compresa CdC, partiti, associazioni mantello, organi giurisdizionali, altre cerchie interessate e singoli pareri di privati, l'elenco dei destinatari e tutti gli altri documenti relativi alla consultazione sono stati pubblicati sulla piattaforma di pubblicazione della Confederazione: www.fedlex.admin.ch > Pagina iniziale > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse > 2025 > DFAE. Gli elenchi dei firmatari dei pareri sono accessibili conformemente all'articolo 9 capoverso 2 della legge sulla consultazione (RS 172.061).

Figura 1: Panoramica del numero di pareri



1.2 Panoramica dei risultati della procedura di consultazione

1.2.1 Stabilizzazione e sviluppo delle relazioni bilaterali con l'UE (Bilaterali III)

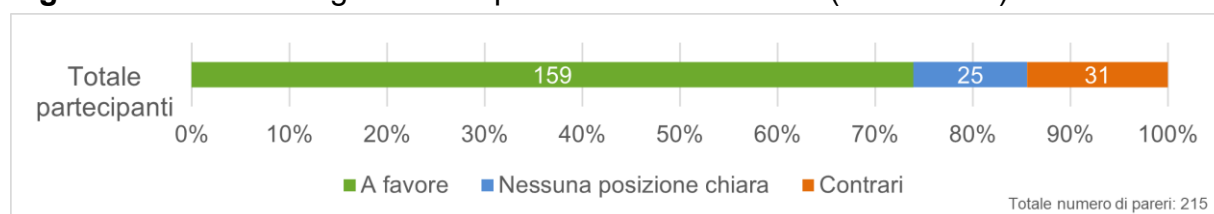
238 partecipanti alla consultazione si esprimono in generale sul pacchetto Svizzera-UE, sul risultato dei negoziati, sull'attuazione a livello nazionale e sulle ripercussioni del citato pacchetto. Di seguito viene presentata questa panoramica globale. Solo i partecipanti consultati sistematicamente (di seguito «partecipanti permanenti») sono menzionati esplicitamente.

80 partecipanti esprimono il loro parere solo su elementi specifici. Al riguardo si rimanda ai numeri da 2.1 a 2.15.

In 82 pareri viene fatto un confronto tra la via bilaterale e le altre opzioni possibili: accordo di libero scambio, adesione allo SEE, adesione all'UE o non fare nulla. 79 partecipanti (tra cui FR, BS, TG, Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, USAM, UCS, SAB, economie-suisse, USI, USC, ASB) considerano gli accordi bilaterali la migliore opzione per configurare le relazioni della Svizzera con l'UE. Per USC non ci sono alternative alla via bilaterale, Il Centro la reputa la strada maestra per la Svizzera. PLR, PVL, UCS e USI sottolineano che non esiste uno status quo e che si andrebbe incontro a un'erosione in caso di mancata conclusione del pacchetto Svizzera-UE. SAB mette in evidenza le perdite economiche che ne deriverebbero in caso di battuta d'arresto o arretramenti. USAM ritiene che i Bilaterali I e II adempiano gli obiettivi della politica europea. 2 partecipanti non permanenti rifiutano la via bilaterale.

215 partecipanti tematizzano il pacchetto Svizzera-UE nella sua globalità. 159 partecipanti (tra cui CdC, ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, TG, VD, VS, NE, JU, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, economie-suisse, USI, ASB, SIC, Travail.Suisse) sono in linea di principio favorevoli al pacchetto Svizzera-UE (v. fig. 2). 31 partecipanti (tra cui SZ, NW, TI, UDF, UDC) (v. fig. 2) rifiutano il pacchetto Svizzera-UE. USAM si esprime in maniera critica. 25 partecipanti (tra cui Il Centro, USC) non esprimono una posizione chiara oppure intravedono sia opportunità che rischi (v. fig. 2). Alcuni partecipanti (tra cui SAB, USS) sono favorevoli alla parte relativa alla stabilizzazione, ma rifiutano alcuni elementi relativi allo sviluppo. Diversi partecipanti (tra cui VS, USAM, USC) subordinano esplicitamente la loro approvazione a determinate modifiche nell'attuazione sul piano della politica interna. PS, USS e Travail.Suisse condizionano il loro sostegno al pacchetto Svizzera-UE alla misura 14 proposta nell'ambito della protezione dei salari (v. n. 2.3.2); USS in aggiunta anche alle garanzie previste nell'Accordo sui trasporti terrestri.

Figura 2: Valutazione globale del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III)

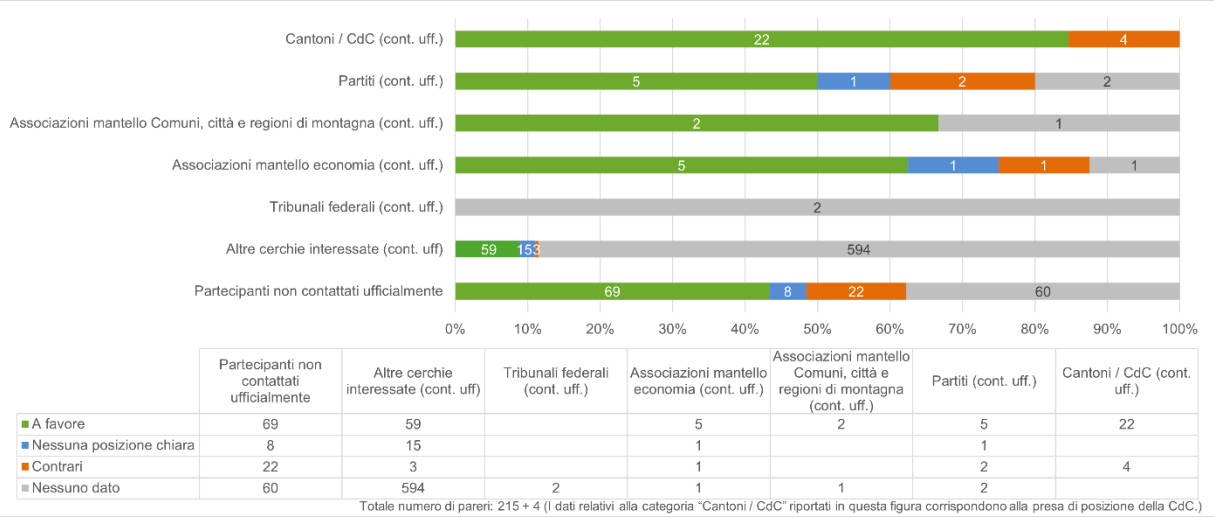


Nel quadro del parere della CdC, 21 Cantoni (ZH, BE, LU, UR, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, AG, TG, VD, VS, NE, GE, JU) si esprimono a favore del pacchetto Svizzera-UE. Sia il risultato dei negoziati che la sua attuazione a livello nazionale sono in linea con le attese e le condizioni quadro formulate dai Cantoni. 4 Cantoni (SZ, NW, SH, TI) respingono il pacchetto, mentre uno (OW) si astiene. Nel suo parere fornito in sede di consultazione, OW approva il pacchetto Svizzera-UE. In conclusione, dunque, 22 su 26 Cantoni approvano il pacchetto Svizzera-UE (v. fig. 3).

Tra i partiti, solo UDC e UDF sono contrarie al pacchetto Svizzera-UE. Il Centro fa dipendere la sua valutazione globale dall'attuazione a livello nazionale. PEV, PLR, i Verdi, PVL e PS sono in linea di principio favorevoli al pacchetto Svizzera-UE (v. fig. 3).

Il Centro e PLR propongono inoltre che il pacchetto Svizzera-UE venga denominato «Bilaterali III». 10 partecipanti permanenti (AR, TI, JU, PS, Associazione dei Comuni, economiesuisse, USI, USS, ASB, SIC) e altri 88 partecipanti parlano di «Bilaterali III» nei loro pareri.

Figura 3: Valutazione globale del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) per categorie



Anche l'Associazione dei Comuni e UCS accolgono con favore il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). SAB sostiene la parte relativa alla stabilizzazione, ma respinge l'Accordo sull'energia elettrica, analogamente a quanto fa USS. Una maggioranza delle altre associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI, ASB, SIC, Travail.Suisse) è in linea di principio favorevole al pacchetto Svizzera-UE. USC intravede in esso sia opportunità che rischi. Il TF e il TAF si astengono.

Tra i motivi addotti a favore della stabilizzazione e dello sviluppo delle relazioni con l'UE figurano in particolare la partecipazione al mercato interno e la sua importanza per la prosperità della Svizzera (tra cui UR, FR, VD, NE, Il Centro, PLR, Verdi, PVL, PS, economiesuisse, USI, SIC), che sostanzialmente mettono in evidenza i forti legami con i vicini Paesi europei (tra cui UR, BS, Il Centro, PLR, PVL), il buon equilibrio raggiunto tra partecipazione al mercato interno e margine d'azione politico (tra cui VD, JU, Il Centro, PLR, Verdi, PVL, PS), la certezza del diritto e la pianificabilità (tra cui VD, NE, JU, Il Centro, PLR, Verdi, PVL, PS, USI, SIC) e il complicato contesto internazionale (tra cui UR, VD, Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS, USI, Travail.Suisse). Il pacchetto Svizzera-UE viene criticato soprattutto per un indebolimento delle possibilità di esercitare un'influenza democratica e delle istituzioni svizzere (tra cui UDF, UDC, USAM), per l'aumento degli oneri amministrativi e della regolamentazione (tra cui TG, UDC, USAM), per il legame generale con l'UE e per i costi elevati (tra cui UDF, UDC), nonché per l'ulteriore pressione sull'immigrazione (tra cui TI, UDC).

Alcuni partecipanti alla consultazione formulano richieste di più ampia portata, che esulano dall'oggetto della consultazione, sulla cooperazione con l'UE. 9 partecipanti (tra cui TI, economiesuisse, USAM, ASB, v. anche n. 2.14) chiedono di migliorare l'accesso al mercato dei servizi finanziari dell'UE nell'ambito delle transazioni transfrontaliere. Il

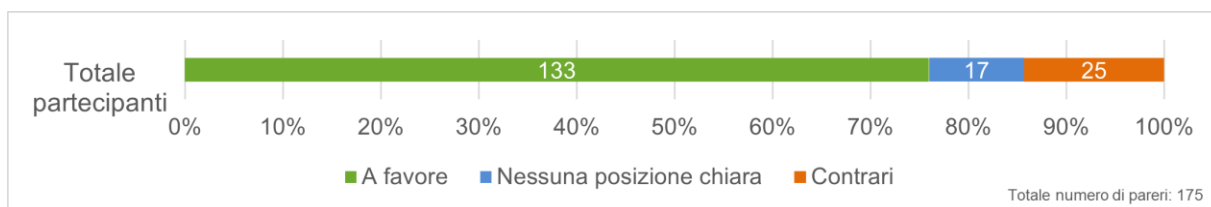
Centro auspica relazioni più strette con l'UE nel settore della sicurezza. PS avrebbe accolto con favore un ampliamento della cooperazione nei settori del clima, della fiscalità, della sicurezza e della politica digitale. La rapida partecipazione a Europa creativa e a Copernicus è un'altra richiesta formulata che esula dal pacchetto Svizzera-UE (v. n. 2.8). Per le altre richieste che esulano dall'oggetto della consultazione si rimanda ai numeri da 2.1 a 2.15.

Il coinvolgimento nel processo negoziale di politica interna ed estera è menzionato in 34 pareri. 25 partecipanti alla consultazione (tra cui CdC, ZH, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU, PEV, USS, Travail.Suisse) lo giudicano nel complesso positivo, 4 invece (tra cui UDC) lo criticano. CdC sottolinea che l'avvenuto coinvolgimento ha favorito una cooperazione costruttiva tra i due livelli statali. PEV ritiene che il pianificato futuro coinvolgimento nel prosieguo del processo apporterebbe un contributo importante al rafforzamento della fiducia e della legittimazione democratica. UDC critica il fatto che siano state coinvolte solo le CPE. USS e Travail.Suisse considerano positivo in particolare il coinvolgimento nel settore dei trasporti terrestri. Alcuni Cantoni (tra cui OW, GL, GR, TG, TI, VS) puntualizzano che un'informazione trasparente e basata sui fatti è di fondamentale importanza e che il messaggio deve riflettere più chiaramente i vantaggi e gli svantaggi. USC invita il Consiglio federale a includere già nel messaggio precisazioni sulle ordinanze.

1.2.2 Risultato dei negoziati

175 partecipanti alla consultazione si esprimono sull'esito dei negoziati di politica estera nel loro complesso. Una netta maggioranza di 133 partecipanti (tra cui CdC, ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, TG, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, SAB, economiesuisse, USI, ASB, SIC, Travail.Suisse) è in linea di principio favorevole al risultato dei negoziati (v. fig. 4 e 5). 25 partecipanti (tra cui TI, UDF, UDC) rifiutano il risultato dei negoziati (v. fig. 4 e 5). 17 partecipanti (tra cui USAM, USC) vi intravedono sia vantaggi che svantaggi (v. fig. 4 e 5).

Figura 4: Risultato dei negoziati

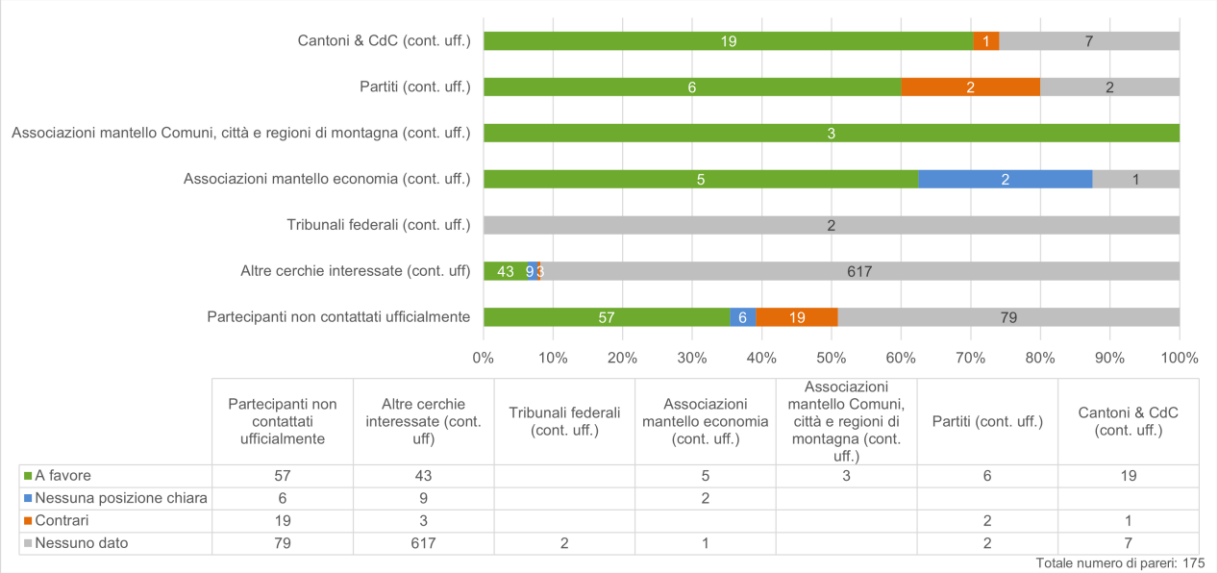


Diversi partecipanti alla consultazione fanno riferimento a singole eccezioni, che vengono accolte con particolare favore (v. n. da 2.1 a 2.15). Una maggioranza dei Cantoni (CdC, ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, TG, VD, VS, NE, JU) sottolinea che il risultato dei negoziati soddisfa le loro aspettative. TI accoglie con favore il miglioramento del risultato dei negoziati rispetto al progetto di accordo quadro istituzionale, ma rileva punti critici, in particolare nei settori dell'immigrazione (v. n. 2.3.1) e dell'energia elettrica (v. n. 2.11). Il Centro considera il risultato dei negoziati

accettabile e PEV lo ritiene meritevole di apprezzamento. PLR vede nell'esito dei negoziati una via realistica per garantire a lungo termine la prosperità della Svizzera. I Verdi si dicono molto soddisfatti. UDF critica soprattutto gli elementi istituzionali (v. n. 2.1) e il contributo svizzero (v. n. 2.10). UDC respinge il risultato dei negoziati in tutti i settori (v. n. da 2.1 a 2.15).

SAB rileva che in alcuni settori si è andati oltre il mandato negoziale e che il risultato dei negoziati pone le relazioni con l'UE su una base stabile. Tra le associazioni mantello dell'economia, USAM rileva un miglioramento rispetto all'accordo quadro istituzionale e accoglie con favore l'Accordo sull'energia elettrica (v. n. 2.11). Economiesuisse descrive il mandato negoziale come esplicitamente adempiuto. USI ritiene equilibrato il risultato dei negoziati. USC sottolinea in particolare il mantenimento della sovranità nella politica agricola in senso stretto (v. n. 2.7) e l'accesso ai programmi (v. n. 2.8). USAM e USC rilevano punti critici soprattutto negli elementi istituzionali (v. n. 2.1; n. 2.12).

Figura 5: Risultato dei negoziati per categorie



Diversi partecipanti alla consultazione (tra cui UR, GL, GR, TI, VS, Il Centro, v. n. 2.11) vorrebbero chiarimenti e ulteriori garanzie sui risultati dei negoziati in relazione all'Accordo sull'energia elettrica per quanto riguarda la forza idrica. Nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, USC – tra gli altri – chiede di salvaguardare esplicitamente la protezione doganale per i prodotti agricoli sensibili e la sovranità nella politica agricola (v. n. 2.7).

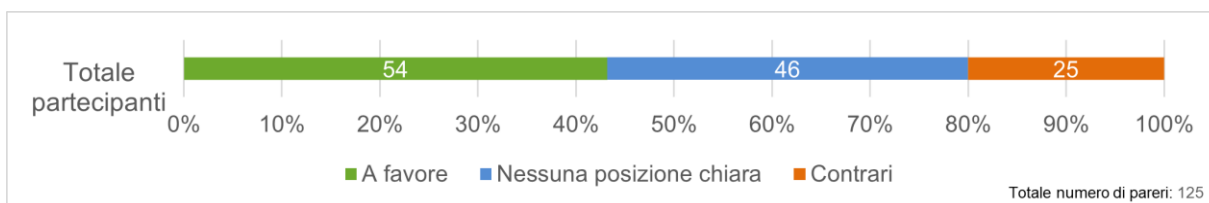
23 pareri si esprimono sul processo di politica estera con l'UE. 7 pareri (tra cui JU, UCS, SAB) sono positivi. 1 partecipante non permanente non formula una posizione chiara. 15 pareri (tra cui UDC) sono critici, in 12 di questi ci si rammarica che non sia stato possibile concludere più rapidamente i negoziati nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione. 1 partecipante non permanente esprime disappunto per il fatto che il mandato negoziale sia stato troppo restrittivo e ritiene che sarebbe

stato importante negoziare più apertamente dal punto di vista di una politica agricola coerente.

1.2.3 Attuazione nazionale

125 partecipanti commentano l'attuazione nazionale nella sua globalità. 54 partecipanti (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, VD, NE, JU, PVL, PS, economie-suisse, USI, ASB, SIC) sono sostanzialmente favorevoli all'attuazione nazionale del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III), mentre 25 (tra cui TI, Il Centro, UDC, USAM, USC) la respingono in linea di principio nella sua forma attuale (v. fig. 6 e 7). 46 partecipanti (tra cui OW, GR, TG, VS, PEV, PLR, Verdi, UCS, SAB, USS, Travail.Suisse) non esprimono una posizione chiara o vedono sia vantaggi che svantaggi ovvero sia opportunità che rischi. Numerosi partecipanti alla consultazione (tra cui GR, TG, PLR, economie-suisse, USI, USC, ASB) approvano in generale un'attuazione snella e favorevole alle imprese, se possibile senza ulteriori oneri amministrativi e senza eccesso di zelo («swiss finish»). Sulle specifiche richieste relative ai singoli elementi del pacchetto Svizzera-UE si rimanda ai numeri da 2.2 a 2.12.

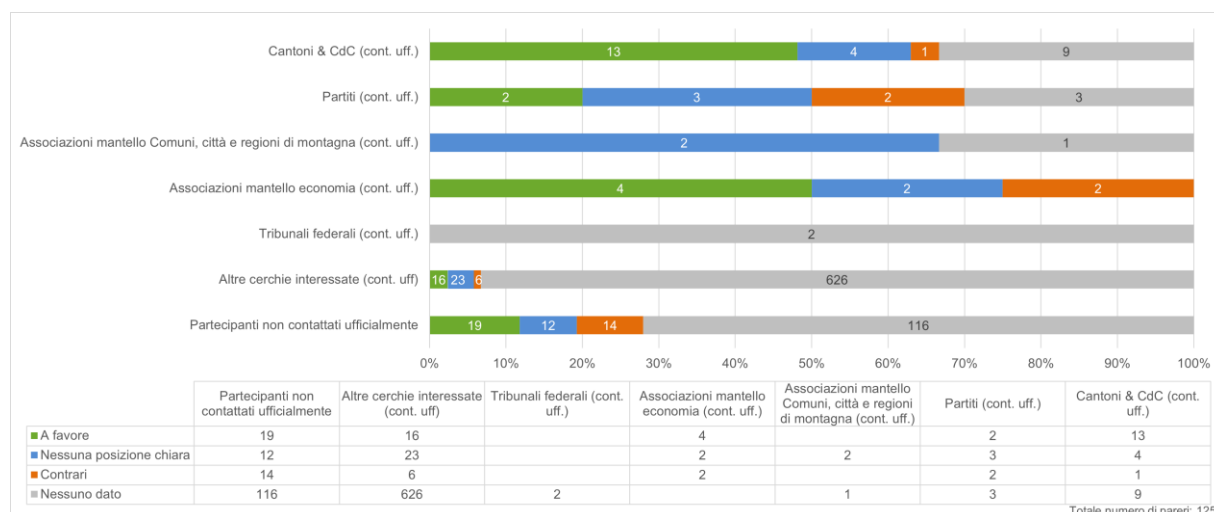
Figura 6: Attuazione nazionale in generale



17 partecipanti alla consultazione si esprimono nello specifico sulle scadenze fino a un'eventuale entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE. 11 partecipanti (tra cui VD, PS) vorrebbero che il pacchetto Svizzera-UE sia trattato il più rapidamente possibile a livello nazionale. 5 altri partecipanti (tra cui PVL) auspicano che specifici elementi del pacchetto Svizzera-UE vengano trattati tempestivamente. Il Centro considera l'opzione che il Consiglio federale sottoponga la parte relativa allo sviluppo alle Camere federali in un secondo momento. PVL chiede che il settore dell'energia elettrica venga trattato rapidamente. Diversi partecipanti chiedono al Consiglio federale misure concrete tempestive per attenuare le conseguenze del mancato aggiornamento del MRA (tra cui CdC, SO, NE, Il Centro), un rapido aggiornamento dello stesso (tra cui CdC, VS, economie-suisse) o un rapido trattamento del pacchetto Svizzera-UE (VD) (v. n. 2.4.1.2).

3 partecipanti (tra cui Il Centro [v. n. 1.2.4.1], PLR) menzionano un rapporto o una valutazione periodica dopo l'entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE. PLR propone una nuova votazione sul pacchetto Svizzera-UE dopo un periodo di prova di sette anni.

Figura 7: Attuazione nazionale in generale per categorie



1.2.4 Ripercussioni del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III)

1.2.4.1 Ripercussioni per la Confederazione

23 partecipanti alla consultazione commentano l'impatto complessivo del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) sul bilancio della Confederazione. 10 partecipanti (tra cui UDF, UDC) criticano nel complesso l'onere finanziario aggiuntivo, facendo talvolta riferimento alla situazione generale del bilancio della Confederazione e al previsto pacchetto di sgravio 27. 10 altri partecipanti (tra cui economie svizzere, USAM) chiedono misure di compensazione per gli oneri finanziari aggiuntivi e/o per il fabbisogno di personale. SAB critica la mancanza di un piano di finanziamento. MES raccomanda di sviluppare per tempo le capacità istituzionali e in termini di personale necessarie in seno all'Amministrazione federale per il «decision shaping». 4 partecipanti (tra cui Il Centro, UDC) criticano la trasparenza e/o la presentazione delle informazioni sulle ripercussioni finanziarie. Il Centro propone di analizzare come le ripercussioni sull'economia del pacchetto Svizzera-UE incideranno sui bilanci pubblici.

Numerosi partecipanti commentano aspetti finanziari (o relativi al personale) di singoli elementi del pacchetto Svizzera-UE, in particolare per quanto riguarda le misure di accompagnamento alle tasse universitarie (v. n. 2.3), i programmi (v. n. 2.8), il contributo svizzero (v. n. 2.10) e la salute (v. n. 2.13).

1.2.4.2 Ripercussioni per i Cantoni e i Comuni, per le città, gli agglomerati e le regioni di montagna

Il presente numero esamina solo i riscontri relativi alle specifiche ripercussioni su Cantoni, Comuni, città, agglomerati e regioni di montagna. I riscontri sul contenuto del progetto in generale sono riportati nei numeri da 1.2.1 a 1.2.3.

Le ripercussioni su Cantoni, Comuni, città, agglomerati e regioni di montagna sono trattate in 112 pareri; la maggior parte dei partecipanti alla consultazione commenta le

ripercussioni sui Cantoni. Di questi, 11 (tra cui JU, PEV, PS) giudicano fondamentalmente positive le ripercussioni sui Cantoni. 13 partecipanti (tra cui NW, TG, SAB, USC) tra quelli che valutano negativamente le ripercussioni criticano principalmente l'onere aggiuntivo per le amministrazioni cantonali e/o comunali, 15 (tra cui UDF) la perdita di sovranità per Cantoni e/o Comuni e 8 (tra cui SZ, TI, UDC) criticano entrambi gli aspetti. 65 partecipanti (tra cui CdC, ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AI, AR, SG, GR, VD, VS, NE, Il Centro, PLR, Verdi, PVL, Associazione dei Comuni, UCS, USAM, economiesuisse, scienceindustries) esprimono valutazioni differenziate sulle ripercussioni per Cantoni, Comuni, città, agglomerati e regioni di montagna, sottolineando sia aspetti positivi sia aspetti negativi.

Alcuni Cantoni (tra cui OW, SO, BS, GR, TG, VD, NE, JU) considerano positivi gli effetti sulle economie cantonali, in particolare quelli derivanti dal MRA (tra cui SO, BS, VS, NE) e sui centri di ricerca cantonali (VD), la considerazione del ruolo dei Cantoni nell'attuazione degli accordi e nel «decision shaping» (JU) e il mantenimento di importanti condizioni quadro per i trasporti terrestri (GR e UR). Sui commenti specifici relativi ai singoli elementi del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) si rimanda ai numeri da 2.2 a 2.12.

La maggioranza dei Cantoni (CdC, ZH, UR, SZ, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AI, AR, SG, GR, TG, TI, VD, VS, NE, JU) reputa negativo che la Confederazione sottovaluti gli oneri aggiuntivi per le amministrazioni cantonali e/o comunali derivanti dall'attuazione del pacchetto Svizzera-UE. Questi chiedono che gli oneri aggiuntivi per i Cantoni siano illustrati meglio nel messaggio e che la Confederazione fornisca loro un maggiore sostegno finanziario. Una richiesta centrale formulata dalla CdC e da 13 Cantoni (tra cui ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU, v. n. 2.3.1.1.3) riguarda un adeguamento delle misure di accompagnamento proposte dal Consiglio federale per le tasse universitarie. Sulle critiche e richieste specifiche riguardanti i singoli elementi del pacchetto Svizzera-UE si rimanda ai numeri da 2.2 a 2.12.

Anche diversi partiti (Il Centro, UDF, PEV, PLR, Verdi, PVL, UDC, PS) commentano le ripercussioni su Cantoni, Comuni, città, agglomerati e regioni di montagna. La maggior parte dei commenti si concentra sugli elementi istituzionali (Il Centro, UDF, PLR, UDC, PS): UDF e UDC criticano le ripercussioni degli elementi istituzionali su Cantoni e Comuni e sottolineano le perdite di autonomia a livello cantonale e comunale. PLR e Il Centro sottolineano l'importanza di un coinvolgimento più efficace e ampio dei Cantoni nel quadro del «decision shaping», mentre PEV e PS lo considerano già positivo (v. n. 2.1.1.5). Un altro punto che viene evidenziato (Verdi) per quanto riguarda le ripercussioni sui Cantoni è la richiesta di un adeguamento delle misure di accompagnamento proposte dal Consiglio federale in materia di tasse universitarie. Viene sottolineato positivamente il forte coinvolgimento dei Cantoni nelle discussioni di politica interna sulla protezione dei salari (PS).

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna (Associazione dei Comuni, UCS, SAB) esprimono preoccupazione per l'onere aggiuntivo derivante per le amministrazioni cantonali e comunali. SAB critica inoltre il fatto che il pacchetto Svizzera-UE comporti ingerenze nelle competenze di Cantoni e Comuni.

Associazioni mantello nazionali dell'economia (economiesuisse, USC) rilevano l'onere aggiuntivo per i Cantoni e chiedono (USAM) che le sovranità e le peculiarità cantonali siano tenute in considerazione nell'attuazione nazionale. USC critica il fatto che il pacchetto Svizzera-UE comporti ingerenze nelle competenze dei Cantoni.

1.2.4.3 Sull'economia

Le ripercussioni sull'economia sono state tematizzate in 193 pareri. 140 partecipanti alla consultazione (tra cui ZH, PLR, PS, economiesuisse, USS) le valutano positivamente, 31 (tra cui SZ, UDC, USAM) le valutano negativamente e 22 (tra cui NW, Il Centro, Travail.Suisse) non esprimono una posizione chiara. Viene sottolineato in particolare che il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) rafforza la competitività internazionale della Svizzera, in quanto garantisce la partecipazione al mercato interno dell'UE, riduce gli ostacoli al commercio e consente la partecipazione ai programmi di ricerca e innovazione. Alcuni pareri segnalano invece rischi, quali l'aumento della pressione normativa e maggiori costi burocratici per le PMI. L'importanza delle relazioni economiche con l'UE è evidenziata da 139 partecipanti, mentre 3 partecipanti non permanenti la considerano poco importante e 51 partecipanti (tra cui SZ, UDC) non si esprimono (chiaramente) al riguardo.

Una netta maggioranza dei Cantoni (ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, GR, TG, VD, VS, NE, JU) e CdC vede benefici economici, mentre SZ ritiene che le ripercussioni siano negative. 19 Cantoni (ZH, UR, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VD, VS, NE, JU) e CdC sottolineano esplicitamente l'importanza delle relazioni economiche con l'UE. CdC e GL ritengono incompleta l'analisi d'impatto della regolamentazione (AIR) sul recepimento parziale della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE e chiedono ulteriori informazioni (v. n. 2.3.1.1.1).

Tra i partiti, PLR, i Verdi, PVL e PS valutano positivamente le ripercussioni economiche; Il Centro non prende una posizione chiara, mentre UDF e UDC si esprimono in modo negativo al riguardo. L'importanza delle relazioni economiche è sottolineata da tutti i partiti citati, tranne UDF e UDC. UDC chiede stime dettagliate delle implicazioni in termini di costi per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni per ogni settore del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) e un'indicazione o quantificazione esplicita dei costi della regolamentazione legati al pacchetto.

UCS e SAB esprimono un parere positivo riguardo alle ripercussioni economiche e sottolineano l'importanza delle relazioni con l'UE. Anche la maggioranza delle associazioni mantello dell'economia (tra cui economiesuisse, USI, USC, ASB, SIC) valuta positivamente le ripercussioni. Travail.Suisse non esprime una posizione chiara. USAM ritiene complessivamente negative le ripercussioni, ma sottolinea anche l'importanza delle relazioni con l'UE e chiede una stima dei costi della regolamentazione per le PMI in relazione al recepimento (v. n. 2.1.1.2).

35 partecipanti esprimono un parere riguardo agli studi e alle AIR effettuati. Vi sono diverse richieste di ulteriori analisi: la maggior parte proviene dal settore agricolo (tra cui USC) e dai produttori di derrate alimentari, e concerne il settore alimentare (v. n.

2.12.2.2). Sono state avanzate singole richieste (tra cui CdC e USAM) di approfondimento nei settori del trasporto aereo (v. n. 2.6.1.6), del recepimento dinamico (v. n. 2.1.1.2), del rapporto costi-benefici del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III), dell'immigrazione (v. n. 2.3.1.1.1) e dell'Accordo sulla sanità (v. n. 2.13.1.1).

1.2.4.4 Altre ripercussioni

5 partecipanti alla consultazione (tra cui Verdi) si concentrano sull'impatto del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) sull'ambiente e sul clima, che giudicano per lo più positivo, ma con riserve per quanto riguarda l'attuazione. Numerosi altri pareri fanno riferimento ad aspetti ambientali in relazione a singoli elementi del pacchetto Svizzera-UE, in particolare all'Accordo sui trasporti terrestri (v. n. 2.5), all'Accordo sul trasporto aereo (v. n. 2.6), all'Accordo sull'energia elettrica (v. n. 2.11) e al Protocollo sulla sicurezza alimentare (v. n. 2.12). Anche le ripercussioni sulla società sono menzionate in singoli casi, soprattutto in riferimento a Erasmus+ (v. n. 2.8).

21 partecipanti commentano ripercussioni del pacchetto Svizzera-UE sulla politica estera svizzera che esulano dall'obiettivo del progetto. Alcuni partecipanti affermano che relazioni stabili e affidabili con l'UE sono importanti anche per la cooperazione in settori non direttamente interessati dal pacchetto Svizzera-UE. Vengono citate per esempio la politica di sicurezza (tra cui UR, Il Centro) o la cooperazione nell'ambito di Schengen/Dublino (NW, BL, GR, PLR). 3 partecipanti (tra cui UDC) sottolineano che il pacchetto Svizzera-UE limiterà in futuro la capacità della Svizzera di negoziare trattati internazionali. 3 partecipanti (tra cui UDC) esprimono preoccupazioni sulla compatibilità del pacchetto Svizzera-UE con la neutralità svizzera. PVL afferma che il pacchetto Svizzera-UE non prevede un riorientamento fondamentale della politica estera svizzera. PS sottolinea che la cooperazione con l'UE rafforza la capacità d'azione strategica della Svizzera.

1.2.5 Aspetti giuridici

1.2.5.1 Referendum

74 partecipanti su 318 si sono espressi in merito alla proposta del Consiglio federale di sottoporre i decreti di approvazione al referendum facoltativo. 9 Cantoni non si sono pronunciati direttamente, ma la loro posizione figura nel parere della CdC. Dal momento che le considerazioni dei Cantoni riassunte qui di seguito sono tratte dal parere della CdC, questi 9 Cantoni possono considerarsi inclusi e il numero totale di partecipanti che si sono espressi sul referendum sale a 83. (i) Tra i partecipanti permanenti, 22 si sono detti d'accordo con la proposta del Consiglio federale (ZH, LU, FR, SO, BS, BL, SG, AG, GR, TG, VD, VS, NE, GE, JU, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS, UCS, USS), 15 invece sono contrari (UR, SZ, OW, NW, GL, ZG, SH, AR, AI, TI, UDF, UDC, SAB, USAM, USC). (ii) Tra le altre cerchie interessate, 16 partecipanti sono favorevoli, mentre 30 sostengono il referendum obbligatorio.

Stando al parere della CdC, 15 Cantoni appoggiano la proposta del Consiglio federale (ZH, LU, FR, SO, BS, BL, SG, AG, GR, TG, VD, VS, NE, GE, JU), 10 sono invece favorevoli al referendum obbligatorio (UR, SZ, OW, NW, GL, ZG, SH, AR, AI, TI) e 1 si

astiene (BE). I 15 Cantoni favorevoli al referendum facoltativo ritengono, sempre secondo il parere della CdC, che nella fattispecie la Costituzione federale preveda il referendum facoltativo e che questa decisione del costituente vada rispettata: il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) preserva il funzionamento delle istituzioni svizzere, nonché i principi legati alla democrazia diretta e al federalismo, non tange l'ordinamento costituzionale e non comporta l'adesione a una comunità sopranazionale o a un'organizzazione di sicurezza collettiva. Secondo questi Cantoni, il referendum obbligatorio richiederebbe quindi una revisione costituzionale, con conseguenze politiche significative e la creazione di un precedente. BL, VD e VS si dicono espressamente a favore del referendum facoltativo, la cui natura permette appunto di mantenere la struttura proposta dal Consiglio federale. VS è favorevole al referendum facoltativo per la parte relativa alla stabilizzazione, ma chiede di analizzare l'opportunità di un referendum obbligatorio per l'Accordo sull'energia elettrica. UR condivide la valutazione del Consiglio federale di sottoporre il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) al referendum facoltativo in conformità con le disposizioni costituzionali, UR preferisce, per ragioni politiche e democratiche, il referendum obbligatorio. La maggior parte dei Cantoni favorevoli al referendum obbligatorio non specificano (in modo chiaro) se prediligono un referendum ai sensi dell'articolo 140 Cost. o un referendum sui generis (UR, SZ, OW, GL, AI, ZG, SH). Come motivazione citano in particolare la portata degli elementi istituzionali e le loro ripercussioni sui diritti popolari e la legislazione, l'importanza politica e giuridica del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) e la sua legittimazione democratica. OW e TI propongono esplicitamente un referendum obbligatorio sui generis, mentre AR ritiene si possa integrare la Costituzione federale con una disposizione transitoria.

Quanto ai partiti, 5 sono a favore del referendum facoltativo (PEV, PLR, Verdi, PVL, PS) e 2 di quello obbligatorio (UDF, UDC). Il Centro, la Lega e MCG non si sono espressi. Secondo i 5 partiti che sostengono la proposta del Consiglio federale, il referendum facoltativo è lo strumento costituzionale adeguato al caso e che corrisponde politicamente al proseguimento della via bilaterale. PVL e PS citano anche l'iniziativa popolare «Per il rafforzamento dei diritti popolari nella politica estera (accordi internazionali: decida il popolo!)», nettamente respinta da Popolo e Cantoni nel 2012. I Verdi sottolineano che i diritti popolari sono diritti costituzionali, motivo per cui un referendum obbligatorio, contrario alle disposizioni vigenti in materia, andrebbe a costituire un precedente antidemocratico. UDC respinge il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III); in alternativa chiede il referendum obbligatorio sui generis per i quattro decreti di approvazione sulla stabilizzazione e lo sviluppo delle relazioni bilaterali. Invita inoltre a modificare sia l'articolo 121a Cost., in contrasto con l'Accordo rivisto sulla libera circolazione delle persone, sia l'articolo 96 Cost., in quanto il regime di aiuti comporta un'ingerenza nelle competenze cantonali.

Anche UCS e USS sono per il referendum facoltativo, mentre SAB, USAM e USC sono favorevoli al referendum obbligatorio.

1.2.5.2 Struttura del progetto di approvazione

27 partecipanti si sono espressi sulla proposta del Consiglio federale di presentare gli accordi in quattro decreti federali distinti, ognuno corredato della pertinente legislazione

di attuazione (approccio verticale). Questi 27 partecipanti comprendono anche i Cantoni espressamente allineati al parere, favorevole, della CdC. In totale, 25 partecipanti plaudono alla proposta del Consiglio federale, di cui 16 partecipanti permanenti (ZH, GL, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VD, VS, NE, CdC, Il Centro, PVL, PS, USC). UDC la respinge.

CdC accoglie con favore la proposta del Consiglio federale; ZH, GL, FR, SO, AR, AI, SG e NE si accordano. BL, VD e VS citano la struttura proposta dal Consiglio federale tra le ragioni per cui sono favorevoli al referendum facoltativo. Secondo VS, la struttura proposta consente un approccio differenziato e un dibattito trasparente.

Tra i partiti, Il Centro, PVL e PS si dicono a favore della struttura proposta dal Consiglio federale, mentre UDC la respinge. Gli altri partiti non prendono posizione. Il Centro ritiene che questa struttura consenta al Parlamento e al Popolo di decidere in modo differenziato, come sottolinea anche PS. UDC chiede di raggruppare tutti gli accordi in un unico decreto: a suo avviso, puntando a conformare l'ordinamento giuridico della Svizzera a quello dell'UE, il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) rientra in una logica giuridica e andrebbe quindi considerato un tutt'uno.

Degli altri partecipanti permanenti, solo USC ha espresso un parere positivo sulla struttura proposta dal Consiglio federale, sottolineando come essa consenta una valutazione quanto più differenziata possibile.

1.2.5.3 Rapporto tra il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) e il diritto nazionale

UDC critica il fatto che il recepimento dinamico secondo i nuovi elementi istituzionali non permette al Parlamento e al Popolo di rifiutare sviluppi del diritto europeo o di adottare, consapevolmente, misure di diritto nazionale in contrasto con gli impegni presi; questo perché il Tribunale federale riconosce al diritto internazionale, e in particolare all'ALC, il primato su quello nazionale. Per tale motivo ritiene che le misure di diritto nazionale adottate in applicazione della clausola di salvaguardia prevista dall'ALC rischiano di rimanere lettera morta. USAM chiede una base costituzionale che sancisca il primato del diritto nazionale su quello internazionale per quanto riguarda l'ALC, in considerazione di possibili conflitti tra le norme della Svizzera e dell'UE in materia di spese (v. n. 2.3.2).

Diversi partecipanti non permanenti si sono espressi sulla giurisprudenza del Tribunale federale secondo cui il diritto internazionale e in particolare l'ALC prevalgono sul diritto nazionale. Alcuni criticano in particolare la concretizzazione e l'efficacia della clausola di salvaguardia prevista dall'ALC o si allineano alla richiesta di USAM quanto alla regolamentazione delle spese (v. paragrafo precedente). Altri disapprovano che, alla luce della giurisprudenza del Tribunale federale, il pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) limiti il margine di manovra delle iniziative popolari e del legislatore.

2 Risultati della procedura di consultazione sui singoli elementi del pacchetto

Per il capitolo 2, oltre a tutti i partecipanti permanenti alla consultazione menzionati nel capitolo 1, vengono indicate a titolo esemplificativo anche altre cerchie interessate.

I. Parte relativa alla stabilizzazione

2.1 Elementi istituzionali

2.1.1 Osservazioni generali

2.1.1.1 Valutazione globale

In totale, 199 partecipanti alla consultazione si esprimono sugli elementi istituzionali. Di questi, 100 ne forniscono una valutazione globale.

In 66 pareri tale valutazione globale è positiva (tra cui CdC, ZH, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, Il Centro, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, economiesuisse, USI, ASB, SIC, CVCI, FER, fial, ISOLSUISSE, EnDK, kf, scienceindustries, Swiss Medtech, Swissmem, AES, VMI, HAW, HKBB, Regio Basiliensis, CP, suissetec, Città di Zurigo, IHK Thurgau, AMAS, ABG, IHK St. Gallen-Appenzell, ZHK, CCIG, Swico, GEM, SOHK).

La valutazione globale è invece negativa in 25 pareri (tra cui UDC, USAM, USC, AGORA, Bussola Europa, Pro Svizzera, PSL, FSPC, Suisseporcs, Swiss Retail Federation, autonomiesuisse, SKMV, GVZ, Vignoble Suisse, Wirtschaftskammer Baselland, Giovani UDC Ticino, MASS-VOLL, BEBV, Parvis, AGV).

7 partecipanti non esprimono una posizione chiara per quanto concerne la valutazione globale (tra cui GL, SAB, Swiss Holdings, USPV, BVAR, Swiss Beef). 1 partecipante menziona gli elementi istituzionali in generale, ma senza fornire una valutazione globale (Groupe de réflexion Suisse-Europe). 1 partecipante ritiene che, da un punto di vista globale, gli elementi istituzionali presentino sia rischi che aspetti positivi, come l'aggiornamento del MRA (Forum PMI).

13 Cantoni (ZH, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE) e CdC valutano gli elementi istituzionali in modo globalmente positivo. CdC – a cui si aggiungono ZH, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS e NE – mette soprattutto in primo piano l'approccio settoriale, che permette di tenere conto delle caratteristiche specifiche degli accordi, e rileva che i comitati misti continuano a svolgere un ruolo centrale nella gestione degli accordi. Nel complesso, ritiene che le soluzioni elaborate salvaguardino gli interessi fondamentali della Svizzera e stabilizzino a lungo termine le relazioni bilaterali con l'UE. CdC è convinta inoltre che siano stati fatti vari progressi sul piano della sovranità, della certezza del diritto e della prevedibilità. SO afferma poi, esplicitamente, che l'approccio settoriale consente di preservare i principi della democrazia diretta, del federalismo e

dell'indipendenza. Da parte sua NE dichiara che gli elementi istituzionali sono nell'interesse della Svizzera in termini di certezza del diritto e sicurezza della pianificazione per le imprese e i privati. GL si esprime su elementi istituzionali specifici (v. n. 2.1.1.2, 2.1.1.3, 2.1.1.4), ma non fornisce una valutazione globale e rimanda in generale al parere della CdC.

Tra i partiti che formulano una valutazione complessiva degli elementi istituzionali, 4 giungono a una conclusione positiva (Il Centro, Verdi, PVL, PS). Dal punto di vista del Centro, il Consiglio federale ha ottenuto sufficienti garanzie di diritto internazionale nel campo degli elementi istituzionali, mentre l'approccio settoriale consente di tenere conto delle caratteristiche specifiche degli accordi in modo migliore rispetto al progetto di accordo istituzionale. Benché a suo avviso gli elementi istituzionali negoziati non comportino cambiamenti fondamentali rispetto a quelli previsti in quel contesto, è stato tuttavia possibile ottenere alcuni chiarimenti. PVL ritiene che gli elementi istituzionali consentiranno di sviluppare la via bilaterale dopo anni di stallo e di contromisure arbitrarie e che aumenteranno la trasparenza. PS afferma che gli elementi istituzionali introducono un meccanismo affidabile, che assicura l'omogeneità delle norme comuni in continua evoluzione e strumenti attendibili per interpretarle e comporre eventuali controversie. UDC formula una valutazione globalmente negativa. In particolare, ritiene che le strutture fondamentalmente diverse della Svizzera e dell'UE potrebbero compromettere il rispetto delle competenze interne e del federalismo svizzeri.

2 associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna forniscono una valutazione globale positiva degli elementi istituzionali (Associazione dei Comuni, UCS). L'Associazione dei Comuni accoglie con favore il fatto che gli elementi istituzionali siano regolati su base settoriale e che siano previsti meccanismi di protezione e numerose eccezioni a favore della Svizzera. UCS apprezza il fatto che gli elementi istituzionali riducano i rischi derivanti da sviluppi legislativi divergenti e da controversie irrisolte. SAB sottolinea che il risultato dei negoziati comporta sia opportunità che rischi e sostiene la parte relativa alla stabilizzazione del pacchetto Svizzera-UE, ma rimane critico nei confronti di alcuni elementi istituzionali.

4 associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI, ASB, SIC) valutano gli elementi istituzionali in maniera globalmente positiva. Per economiesuisse – a cui si aggiunge ASB – gli elementi istituzionali assicurano la certezza del diritto e rafforzano la posizione della Svizzera nei confronti dell'UE. USI è del parere che gli elementi istituzionali rappresentino un proseguimento della via bilaterale e garantiscano regole del gioco affidabili. SIC osserva che le disposizioni istituzionali definite sono chiare. 2 associazioni mantello dell'economia giudicano in maniera complessivamente negativa gli elementi istituzionali (USAM, USC). USAM ritiene che rischino di far crescere i costi associati alla burocrazia e di rafforzare la sfera di influenza dell'Amministrazione federale a scapito delle possibilità delle piccole e medie imprese e della popolazione di influire sui processi decisionali. Per USC gli elementi istituzionali potrebbero mettere in discussione le specificità settoriali e le soluzioni collaudate della Svizzera. Pur sottolineando che l'approccio a pacchetto ha il vantaggio di regolamentare gli elementi istituzionali non in modo orizzontale, come previsto dal progetto di accordo istituzionale, ma in modo settoriale, sostiene che molte questioni restano aperte a causa dell'elevato

livello di complessità e delle incertezze concernenti la futura evoluzione della politica dell'UE.

Il presente numero contiene una descrizione trasversale e generale dei pareri riguardanti gli elementi istituzionali. I pareri relativi alle specificità e alle conseguenze di tali elementi nei vari accordi interessati (compresa l'attuazione nazionale) sono riportati nei numeri concernenti i rispettivi accordi (v. n. 2.3–2.6; 2.11– 2.13).

2.1.1.2 Recepimento dinamico, compreso il «decision shaping»

183 partecipanti alla consultazione si esprimono esplicitamente sul recepimento dinamico, compreso il «decision shaping».

82 pareri sono favorevoli al recepimento dinamico, compreso il «decision shaping» (tra cui CdC, ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS, UCS, economiesuisse, USI, ASB, SIC, CVCI, FER, fial, SEV, Commercio Svizzera, HotellerieSuisse, EnDK, Associazione svizzera delle DOP-IGP, pharmasuisse, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, ASTAG, scienceindustries, Swiss Medtech, Swiss Textiles, swisscleantech, Swissgrid, Swissmem, SCM, AUSL, VMI, HAW, HKBB, Regio Basiliensis, CP, Aviationsuisse, suissetec, IHK Thurgau, VSPB, AMAS, ABG, ZHK, CCIG, IHK St. Gallen-Appenzell, GEM, Forum PMI, SOHK).

Il recepimento dinamico, compreso il «decision shaping», è invece valutato negativamente in 60 pareri (tra cui SZ, OW, NW, GL, TG, UDF, UDC, USAM, USC, AGORA, SALS, DSV, IG DHS, Bussola Europa, Pro Svizzera, PSL, ASF, SIK, SDV, FSPC, Suisseporcs, SHA, Swiss Retail Federation, SSI, autonomiesuisse, ZBV, VAS, SKMV, Prométerre, GVZ, Vignoble Suisse, PROTELL, BVAR, Swiss Beef, Wirtschaftskammer Baselland, Giovani UDC Ticino, MASS-VOLL, PLUS, Verein Bilaterale III Nein, Ligue vaudoise, Aktionsbündnis Urkantone, BEBV, AGV, Bündnis «Frye Schwyzer», Verein Kettenreaktion).

31 partecipanti non esprimono una posizione chiara in merito (tra cui PLR, Travail.Suisse, Aerosuisse, FRC, GastroSuisse, SVS, Syna, Greenpeace, VKMB, Pro Natura, UPSC, kf, Spiritsuisse, FPC, Swiss Holdings, UTP, USPV, AES, ASCV, ATA, WWF, ESI) e 10 partecipanti menzionano questo argomento senza fornire una valutazione (tra cui IGAS, FFS, FST, AIC Ticino, Commissioni paritetiche cantonali, MULTIDIS, Regiogrid).

Un'ampia maggioranza dei Cantoni (ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, JU) e CdC si esprimono a favore del recepimento dinamico, compreso il «decision shaping». CdC, insieme ai Cantoni ZH, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS e NE, ritiene che ciò sia anche nell'interesse della Svizzera, in quanto garantisce certezza del diritto e sicurezza a livello di pianificazione. Il recepimento, inoltre, non è automatico, ma avviene secondo le procedure e le scadenze di approvazione nazionali previste in modo da preservare pienamente le possibilità di partecipazione democratica proprie di una democrazia diretta. Il recepimento dinamico è poi limitato ai campi di applicazione

degli accordi relativi al mercato interno, che non possono essere modificati unilateralmente dall'UE, e non comprende l'ambito coperto dalle eccezioni. CdC e i Cantoni citati osservano che la Svizzera ha ottenuto il diritto di partecipare all'elaborazione degli atti giuridici dell'UE che la riguardano («decision shaping») analogamente agli Stati SEE. Infine, viene espressa la richiesta di vedere precisate, in maniera appropriata, nel messaggio, le conseguenze del recepimento dinamico sui Cantoni. UR considera un successo negoziale il fatto che il sistema politico svizzero, le sue istituzioni e il loro funzionamento non siano messi in discussione dal recepimento dinamico e che la Svizzera possa continuare a decidere autonomamente, nel quadro delle sue procedure costituzionali, se adottare o meno il nuovo diritto dell'UE. UR considera inoltre positivo il fatto che il recepimento dinamico sia limitato ai campi di applicazione degli accordi relativi al mercato interno e dell'Accordo sulla sanità. GR e JU accolgono con favore l'introduzione del diritto di partecipazione per la Svizzera («decision shaping»). JU sottolinea positivamente anche la limitazione del recepimento dinamico agli accordi relativi al mercato interno e il ruolo centrale della procedura di approvazione nazionale nel recepimento di nuovi atti giuridici dell'UE. SZ, OW, NW, GL e TG si oppongono al recepimento dinamico perché sono dell'opinione che ciò porti a minare la democrazia diretta (SZ), abbia forti ripercussioni su di essa (NW) o almeno limiti, di fatto, i diritti di partecipazione democratica diretta (GL). Secondo SZ le procedure di consultazione a livello cantonale diventerebbero degli esercizi formali. Anche OB e NW sono convinti che il «decision shaping» sia sopravvalutato. OB, NW e TG citano infine la complessità associata a tali procedure (OB, TG), la grande quantità di risorse necessarie (OB, NW, TG) e l'aumento della burocrazia (NW, TG) come ulteriori aspetti negativi del recepimento dinamico.

Tra i partiti, Il Centro, PEV, i Verdi, PVL e PS si esprimono a favore del recepimento dinamico, compreso il «decision shaping». Il Centro esprime soddisfazione per il fatto che al recepimento dinamico siano stati posti chiari limiti e che non sia possibile un allargamento unilaterale del suo campo di applicazione da parte dell'UE. PEV è convinto che la procedura prevista consenta alla Svizzera di decidere in modo indipendente e sovrano, e anche i Verdi apprezzano il fatto che non vengano toccati i diritti democratici garantiti dalla Costituzione. PVL ritiene che la procedura sia trasparente e che siano previsti adeguati diritti di partecipazione. Secondo PS recepimento dinamico non significa recepimento automatico: con la procedura prevista le strutture democratiche e la sovranità della Svizzera sono rispettate. A suo avviso, il «decision shaping» rafforzerebbe inoltre nel complesso la legittimazione democratica di norme che potrebbero avere ripercussioni sulla Svizzera. UDF e UDC sono contrarie al recepimento dinamico, che sarebbe una forma di recepimento automatico del diritto dell'UE. UDC ritiene in particolare che la Svizzera non sarebbe più in grado di decidere liberamente, in quanto verrebbe minacciata da possibili misure di compensazione se non accettasse il recepimento. Inoltre, dal suo punto di vista le possibilità della Svizzera di esercitare un'influenza nel processo di «decision shaping» sarebbero molto limitate. Il metodo dell'integrazione sarebbe particolarmente pericoloso, perché in questo caso Parlamento, Governo e Popolo non potrebbero avere più alcuna influenza. PLR non formula una posizione chiara in merito al recepimento dinamico. È favorevole al pacchetto, ma sottolinea che all'interno del partito ci sono forti voci critiche, in parte connesse ai rischi del recepimento dinamico, che potrebbe mettere in discussione pilastri fondamentali dell'ordinamento svizzero.

Tra le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, UCS si dice esplicitamente favorevole al recepimento dinamico. In particolare, considera positiva la sua limitazione agli obiettivi e al campo di applicazione degli accordi interessati e il fatto che continui a essere necessario il consenso sia della Svizzera che dell'UE per qualsiasi aggiornamento di tali accordi. UCS accoglie anche con favore i diritti di partecipazione ottenuti dalla Svizzera nel quadro del recepimento dinamico. SAB, al contrario, ritiene che il recepimento dinamico rappresenti un rischio, in quanto metterebbe in discussione le peculiarità settoriali della Svizzera, aumenterebbe la complessità della legislazione e comporterebbe notevoli oneri aggiuntivi sul piano dell'esecuzione per la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e i settori interessati. Inoltre, il recepimento dinamico costituirebbe una sfida per i processi e le competenze politiche in Svizzera. D'altra parte, la Svizzera otterrebbe un diritto di partecipazione all'elaborazione del pertinente diritto dell'Unione, ma non un diritto di codecisione. L'Associazione dei Comuni non prende posizione in merito al recepimento dinamico.

Tra le associazioni mantello dell'economia, 4 si esprimono a favore del recepimento dinamico (economiesuisse, USI, ASB, SIC) nonostante esso comporti alcune incertezze, 2 sono contrarie (USAM, USC) e 1 vi vede sia opportunità che rischi (Travail.Suisse). Il recepimento dinamico è nell'interesse dell'economia svizzera secondo economiesuisse e ASB, che si dicono particolarmente soddisfatte del fatto che le eccezioni ottenute dalla Svizzera non vi siano soggette. Dal punto di vista di USI il rischio di sviluppi indesiderati per la Svizzera è limitato perché «recepimento dinamico» non significa «recepimento automatico», e perché sono state concordate delle eccezioni. Per SIC il recepimento dinamico associato ai diritti di partecipazione è accettabile in quanto resta garantito il controllo democratico ed è escluso qualsiasi recepimento automatico. Secondo USAM il recepimento dinamico rappresenta una grande sfida per le piccole e medie imprese, con il rischio di un aumento significativo dei costi legati a una maggiore regolamentazione. USC teme in particolare una parziale perdita di sovranità oltre che una forte pressione normativa da parte dell'UE, che potrebbe avere un effetto negativo sull'agricoltura, ma chiede anche che la Svizzera non blocchi eventuali miglioramenti connessi al recepimento dinamico con una regolamentazione interna eccessiva, per esempio nel campo della protezione delle piante. Travail.Suisse prende posizione su questo tema, soprattutto nel campo della protezione dei salari. In particolare, teme che il margine di manovra della Svizzera sia più limitato nonostante la clausola di non regressione che consentirà alla Svizzera di rifiutare uno sviluppo del diritto se questo dovesse ridurre in maniera notevole il livello di protezione esistente.

2.1.1.3 Composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione

139 partecipanti alla consultazione formulano un parere sulla composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione.

84 partecipanti si esprimono positivamente su questo argomento (tra cui CdC, ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, economiesuisse, USI, ASB, SIC, CVCI, Consiglio dei PF, FER, fial, Commercio Svizzera, HotellerieSuisse, VKMB, EnDK, Associazione sviz-

zera delle DOP-IGP, scienceindustries, Swiss Medtech, Swiss Textiles, swisscleantech, AES, VMI, HAW, HKBB, Regio Basiliensis, CP, Città di Zurigo, IHK Thurgau, VSPB, AMAS, ABG, ZHK, CCIG, IHK St. Gallen-Appenzell, UNIGE, GEM, SOHK).

La composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione, è valutata negativamente in 44 pareri (tra cui NW, GL, TG, UDF, UDC, SAB, USAM, USC, AGORA, Bussola Europa, Pro Svizzera, PSL, FSPC, ASF, SSI, autonomiesuisse, ZBV, SKMV, GVZ, Vignoble Suisse, PROTELL, Zukunft CH, BVAR, Swiss Beef, Wirtschaftskammer Baselland, Giovani UDC Ticino, MASS-VOLL, PLUS, Verein Bilaterale III Nein).

8 partecipanti non esprimono una posizione chiara sulla composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione (tra cui UPSC, Swiss Holdings, VFAS, USPV, ASG). 3 partecipanti menzionano l'argomento senza fornire una valutazione (tra cui Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, Comité Suisse-UE).

CdC è favorevole al meccanismo di composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione, e afferma soprattutto che è importante che il tribunale arbitrale rimanga sempre l'organo decisivo nella procedura e che la CGUE sia coinvolta solo per questioni di interpretazione riguardanti esclusivamente il diritto dell'UE. Al suo parere si associano 11 Cantoni (ZH, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE). UR ritiene appropriato un meccanismo di risoluzione delle controversie che prevede un tribunale arbitrale paritario. GR in particolare considera positivo, rispetto allo status quo, il fatto che le controversie debbano essere affrontate in primo luogo a livello politico e solo in seconda battuta possano essere sottoposte al tribunale arbitrale. JU accoglie infine con favore il fatto che il ruolo della CGUE sia limitato all'interpretazione del diritto dell'UE e sia in questo modo tutelata l'autonomia giuridica della Svizzera. CdC chiede inoltre, insieme agli 11 Cantoni che sostengono la sua posizione, che le possibili ripercussioni del ruolo previsto per la CGUE nel meccanismo di composizione delle controversie sullo statuto giuridico della Svizzera e dei Cantoni siano illustrate dettagliatamente. 3 Cantoni (NW, GL, TG) si esprimono negativamente sul sistema di composizione delle controversie, compresa la parte relativa alle misure di compensazione; NW e GL sono particolarmente critici nei confronti del ruolo della CGUE. Nel contesto specifico dell'Accordo sull'energia GR auspica poi che siano inserite alcune precisazioni riguardanti la decisione finale su una controversia, ossia fino a che punto il tribunale arbitrale sarebbe legato a un'eventuale interpretazione della CGUE.

Tra i partiti, 5 sono favorevoli al meccanismo di composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione (Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS). Il Centro e PEV sottolineano, in particolare, il ruolo limitato della CGUE. PEV, Verdi, PVL e PS ritengono che il meccanismo di composizione delle controversie rafforzi la certezza del diritto. Gli ultimi 4 partiti citati fanno inoltre notare che con il nuovo meccanismo la Svizzera, in quanto parte più debole, sarebbe anche protetta meglio contro eventuali misure arbitrarie dell'UE. 2 partiti (UDF, UDC) respingono il nuovo meccanismo di composizione delle controversie, in particolare a causa del ruolo della CGUE (i «giudici stranieri») e perché la Svizzera potrebbe essere messa sotto pressione dalle misure di compensazione dell'UE.

L'Associazione dei Comuni e UCS sono favorevoli al meccanismo di composizione delle controversie, comprese le misure di compensazione, perché crea un quadro giuridico chiaro in cui trovare una soluzione in caso di controversie tra le Parti. L'Associazione dei comuni sottolinea inoltre che le eventuali misure di compensazione prese dall'UE dovrebbero essere proporzionate e che sarebbero limitate agli accordi relativi al mercato interno. UCS ritiene inoltre positivo il fatto che la decisione finale in merito a una controversia spetti sempre al tribunale arbitrale. SAB critica il meccanismo di composizione delle controversie perché le misure di compensazione non possono essere adottate solo nel campo di applicazione dell'accordo interessato dalla controversia, ma possono riguardare anche tutti gli altri accordi relativi al mercato interno.

4 associazioni mantello dell'economia approvano il meccanismo di composizione delle controversie, incluse le misure di compensazione (economiesuisse, USI, ASB, SIC). Secondo economiesuisse, USI e ASB il nuovo meccanismo rappresenta un miglioramento dal punto di vista della certezza del diritto. USI e ASB accolgono inoltre con favore il fatto che in futuro non siano più possibili reazioni non pertinenti da parte dell'UE. Per SIC, grazie a una procedura regolamentata, la Svizzera potrà tutelare i propri interessi ponendosi su un piano di parità e sarà meno esposta a svantaggi unilaterali; anche la possibilità di pianificazione ne uscirà rafforzata, per le imprese e per i loro collaboratori. USAM e USC rifiutano tale procedura comprese le misure di compensazione. USAM critica in particolare il fatto che le misure di compensazione possano essere adottate nel campo di applicazione di tutti gli accordi. USC si esprime in maniera particolarmente negativa nei confronti del nuovo meccanismo di risoluzione delle controversie nel contesto dell'Accordo agricolo e teme che l'UE possa cercare di esercitare pressioni in questo campo attraverso eventuali misure di compensazione.

2.1.1.4 Interpretazione, applicazione e vigilanza

87 partecipanti alla consultazione si esprimono esplicitamente sulle norme in materia di interpretazione, applicazione e vigilanza previste negli elementi istituzionali.

Di questi, 38 si pronunciano a favore di tali norme (tra cui CdC, ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, PS, economiesuisse, USI, ASB, TF, HotellerieSuisse, EnDK, Swiss Medtech, VMI, HAW, CP, suissec, AMAS, ABG).

L'interpretazione, l'applicazione e la vigilanza previste negli elementi istituzionali vengono valutate negativamente in 39 pareri (tra cui GL, TG, UDC, USC, AGORA, DSV, Bussola Europa, Pro Svizzera, PSL, ASF, FSPC, Suisseporcs, autonomiesuisse, ZBV, VAS, SKMV, GVZ, Vignoble Suisse, PROTELL, Zukunft CH, BVAR, Swiss Beef, MASS-VOLL, PLUS, Ligue Vaudoise, BEBV, Parvis, Verein Kettenreaktion).

8 partecipanti non esprimono una posizione chiara su questo tema (tra cui Operation Libero, AES, ASG, SVLR). 2 partecipanti menzionano l'argomento senza fornire una valutazione (Swiss Holdings, Comité Suisse-UE).

CdC è favorevole alle regole di interpretazione, applicazione e vigilanza previste dai nuovi elementi istituzionali e mette in evidenza il fatto che venga sancito l'approccio a due pilastri. La sua posizione è condivisa da 13 Cantoni (ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI,

SG, GR, TI, VD, VS, NE). UR sottolinea che l'autonomia degli organi giurisdizionali svizzeri per quanto riguarda l'interpretazione del diritto svizzero non viene intaccata. GL e TG sono contrari a queste regole; GL critica la possibile influenza della giurisprudenza della CGUE e TG teme una riduzione della certezza del diritto.

PS è favorevole alle regole di interpretazione, applicazione e vigilanza previste dai nuovi elementi istituzionali, e in particolare al fatto che la Svizzera rimanga responsabile delle attività di vigilanza sul suo territorio, come l'UE sul proprio. UDC dà un parere negativo e ritiene insostenibile l'affermazione che esista un sistema a due pilastri, in quanto sarebbe la CGUE a decidere limitando l'autonomia degli organi giurisdizionali svizzeri.

3 organizzazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI e ASB) sono favorevoli alle regole di interpretazione, applicazione e vigilanza perché un'interpretazione uniforme del diritto dell'UE nel campo di applicazione degli accordi relativi al mercato interno è nell'interesse dell'economia svizzera; resta garantita inoltre la vigilanza in Svizzera da parte delle autorità e degli organi giurisdizionali svizzeri (modello a due pilastri). USC le respinge invece perché a suo parere l'autonomia degli organi giurisdizionali svizzeri sarebbe limitata dal fatto che dovranno occuparsi dell'applicazione del diritto dell'UE, la cui interpretazione sarà determinata dalla CGUE.

TF constata con soddisfazione che le proprie competenze e quelle degli organi giurisdizionali svizzeri in materia di interpretazione degli accordi nei singoli casi non verranno modificate.

2.1.1.5 Coinvolgimento dei Cantoni

50 pareri riguardano il coinvolgimento dei Cantoni negli elementi istituzionali.

Il coinvolgimento previsto dei Cantoni è considerato sufficiente da 4 partecipanti (tra cui JU, PEV, PS). 16 partecipanti affermano invece esplicitamente che il livello di coinvolgimento dei Cantoni è insufficiente (tra cui SZ, NW, TG, TI, Il Centro, PLR, UDC, SAB, Bussola Europa, autonomiesuisse) e 29 menzionano l'argomento senza formulare una posizione chiara (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, GL, VS, NE, economiesuisse, USI, MES, EnDK, FST, scienceindustries, AUSL). In 1 parere vengono richieste spiegazioni supplementari (Operation Libero).

Tra i Cantoni, JU ritiene che il coinvolgimento previsto sia sufficiente, mentre per SZ, NW, TG e TI non lo è. CdC, sostenuta da ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG e NE, ritiene che il coinvolgimento dei Cantoni debba essere chiaramente definito e garantito in uno strumento giuridico. In particolare si aspetta che vengano salvaguardati i diritti dei Cantoni all'informazione e che questi ultimi siano coinvolti nella definizione degli sviluppi giuridici nell'UE che li riguardano e nel previsto meccanismo di composizione delle controversie. I Cantoni dovrebbero essere informati e invitati a prendere posizione già in una fase iniziale. Le modalità dovranno essere chiarite tempestivamente. Come possibile strumento in questo ambito, CdC e i Cantoni citati che la sostengono, indicano una convenzione tra il Consiglio federale e i Governi cantonali sul modello di quella esistente nel quadro dell'associazione a Schengen/Dublino della Svizzera. BL, GR e VS

sottolineano l'importanza dei diritti di partecipazione dei Cantoni in materia di sviluppo del diritto dell'UE e BL rimanda a questo proposito alla convenzione prevista tra la Confederazione e i Cantoni (cfr. comunicazione del Consiglio federale del 15 ottobre 2025). GR sottolinea l'importanza della partecipazione dei Cantoni ai comitati misti, soprattutto in considerazione dei costi legati alla regolamentazione e degli oneri aggiuntivi per le amministrazioni cantonali derivanti dal pacchetto Svizzera-UE. VS afferma che il coinvolgimento dei Cantoni non deve limitarsi alla semplice informazione. EnDK si pronuncia a favore di una forte implicazione dei Cantoni e di un intenso coordinamento nonché scambio di informazioni tra questi ultimi e la Confederazione.

Il Centro, PLR e UDC ritengono che il coinvolgimento dei Cantoni previsto sia insufficiente. Il Centro esige che il Consiglio federale garantisca un monitoraggio continuo dello sviluppo del diritto dell'UE, in particolare a beneficio dei Cantoni; non appena la Svizzera sarà informata dall'UE dell'elaborazione di un nuovo atto giuridico, questo dovrà essere trasmesso ai Cantoni insieme a una prima valutazione delle sue ripercussioni sul piano della politica interna. PLR ritiene che il coinvolgimento dei Cantoni nel quadro del «decision shaping» debba essere notevolmente migliorato rispetto al progetto posto in consultazione e che i Cantoni debbano essere coinvolti nel processo il prima possibile. I Cantoni dovrebbero poter partecipare attivamente fin dall'inizio all'iter legislativo e alla procedura di integrazione. A tal fine sarebbe necessario trovare un modello di coinvolgimento adeguato nel rispetto delle competenze della Confederazione e dei Cantoni. UDC ritiene che sarebbe difficile assicurare la partecipazione dei Cantoni al processo di «decision shaping» secondo la proposta del Consiglio federale; a suo avviso è improbabile che i rappresentanti della Confederazione coinvolgano effettivamente i Cantoni. PS, da parte sua, considera sufficiente la partecipazione prevista e pensa che il coinvolgimento dei Cantoni sia già sancito dalle basi legali esistenti.

Tra le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, SAB stima che il coinvolgimento dei Cantoni sia insufficiente. Occorrerebbe garantire che anche i Cantoni, i Comuni e i settori dell'economia interessati fossero implicati attivamente nel «decision shaping».

Tra le associazioni mantello dell'economia, economiesuisse e USC sottolineano che, nel quadro del recepimento dinamico, i Cantoni devono essere coinvolti sin dalle prime fasi e informati regolarmente.

Inoltre, diversi partecipanti chiedono chiarimenti in merito alle competenze dei Cantoni nei processi legati agli elementi istituzionali, soprattutto per quanto concerne il recepimento dinamico e il «decision shaping» (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VS, Il Centro, PLR, economiesuisse, USAM, USI).

2.1.1.6 Coinvolgimento del Parlamento

55 partecipanti alla consultazione si esprimono esplicitamente sul coinvolgimento del Parlamento nei vari processi legati agli elementi istituzionali.

Di questi, 7 ritengono che gli elementi istituzionali e le proposte avanzate nel rapporto esplicativo per l'indizione della procedura di consultazione consentano un sufficiente

coinvolgimento del Parlamento (tra cui VD, JU, PEV). 12 partecipanti esprimono una critica generale sul coinvolgimento del Parlamento nel quadro degli elementi istituzionali (tra cui TI, UDC, Bussola Europa, Pro Svizzera). 6 auspicano un rafforzamento di questo aspetto e formulano proposte concrete in tal senso (tra cui Il Centro, PLR, PS). 28 fanno riferimento a questo argomento senza avanzare proposte chiare (tra cui CdC e ZH, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, NE, nonché economiesuisse, USI, USC, FST). 2 chiedono ulteriori spiegazioni su questo argomento (GL, PVL).

Tra i Cantoni, VD e JU si esprimono a favore delle proposte riguardanti il coinvolgimento del Parlamento, mentre TI è critico. CdC e vari altri Cantoni (ZH, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, NE) fanno riferimento a questo argomento senza avanzare proposte chiare. GL chiede ulteriori spiegazioni.

Per quanto riguarda i partiti, Il Centro, PLR e PS ritengono che sia necessario rafforzare le modalità di coinvolgimento del Parlamento nelle procedure legate agli elementi istituzionali, in particolare per quanto riguarda il recepimento dinamico (compreso il «decision shaping»), e avanzano proposte concrete in merito. Il Centro chiede quindi una revisione del concetto di politica interna associato agli elementi istituzionali. Propone di rafforzare la capacità del Parlamento di anticipare gli sviluppi futuri attraverso due strumenti di monitoraggio: un elenco costantemente aggiornato degli sviluppi del diritto dell'UE e la rapida trasmissione alle commissioni parlamentari delle notifiche ricevute dalla Svizzera, insieme a una prima valutazione. Il Centro chiede inoltre che non solo le commissioni responsabili della politica estera, ma anche le altre commissioni tematiche interessate, abbiano la possibilità di esercitare la loro influenza. Per rafforzare le capacità di fornire un sostegno efficace al processo di «decision shaping», ritiene poi indispensabile distaccare una persona dei Servizi del Parlamento a Bruxelles, secondo il modello della rappresentanza cantonale all'interno della Missione svizzera presso l'UE. Il Centro raccomanda infine di prendere in considerazione altre misure, come il coinvolgimento diretto a fianco del Consiglio federale negli organi dell'UE preposti al «decision shaping». Ritiene infatti che le disposizioni legislative esistenti (art. 152 della legge sul Parlamento, LParl) non siano sufficienti ad assicurare la partecipazione delle Camere federali nell'ambito degli elementi istituzionali e chiede che il messaggio sia completato da una modifica della LParl. In termini di politica estera, Il Centro accoglie con favore l'istituzione di un nuovo canale per la partecipazione parlamentare costituito dalla nuova Commissione parlamentare mista Svizzera-UE che potrà adottare raccomandazioni all'attenzione del dialogo ad alto livello. PEV si dice soddisfatto dalle proposte avanzate: approva l'approccio di comunicazione proposto tra il Consiglio federale, il Parlamento, i Cantoni e le parti sociali e si aspetta che questi principi vengano attuati.

Per quanto riguarda PLR, chiede che vengano apportati miglioramenti concreti al progetto posto in consultazione per quanto riguarda il coinvolgimento del Parlamento nel «decision shaping». Poiché tale partecipazione richiede un coordinamento efficace con il Consiglio federale e l'Amministrazione, nonché la capacità di individuare tempestivamente i progetti legislativi dell'UE che potrebbero interessare la Svizzera, il partito propone di istituire uno o più organi comuni, per esempio sulla falsariga di una delegazione parlamentare, in grado di garantire che il Parlamento sia informato e possa intervenire.

PVL chiede ulteriori informazioni, pregando il Consiglio federale di spiegare nel suo messaggio come sarà garantita la partecipazione democratica del Parlamento al processo legislativo dell'UE.

UDC si dice generalmente critica su questo argomento. A suo avviso, il coinvolgimento del Parlamento nel processo di elaborazione e di recepimento del diritto dell'UE deve ancora essere chiarito e le proposte del Consiglio federale in questo ambito sono descritte come azzardate: il Parlamento, che avrebbe un semplice ruolo di osservatore nel caso del cosiddetto metodo dell'integrazione, perderebbe gran parte della sua possibilità di esercitare un'influenza.

Infine, PS ritiene che il coinvolgimento del Parlamento nello sviluppo e nel recepimento dinamico non sia ancora sufficientemente regolamentato sul piano dell'attuazione interna e propone una serie di misure. Chiede che la LParl venga modificata per istituire un ufficio dei Servizi del Parlamento a Bruxelles, responsabile dei contatti diretti e della raccolta di informazioni per l'Assemblea federale presso le istituzioni dell'UE. Raccomanda inoltre di valutare se i gruppi parlamentari possano richiedere un posto di collaboratore scientifico aggiuntivo per gli affari europei. Il partito chiede anche che siano precisati i diritti di informazione e consultazione delle commissioni della politica estera (CPE) in relazione al recepimento dinamico tramite una modifica della LParl (art. 24) che sancisca l'obbligo di informazione da parte del Consiglio federale e il diritto delle commissioni di essere consultate. PS descrive le procedure di partecipazione che propone in base a diversi processi connessi agli elementi istituzionali: elaborazione di atti giuridici dell'UE (informazione delle CPE o della sottocommissione permanente per le questioni europee della CPE-N, consultazione in caso di una prevista presa di posizione che potrebbe provocare divergenze tra le Parti); adozione degli atti giuridici da parte dell'UE (informazione rapida delle CPE e/o della sottocommissione della CPE-N); discussioni a livello di comitati misti e composizione delle controversie (informazione delle CPE, consultazione in vista di un procedimento di composizione delle controversie); decisione del tribunale arbitrale (consultazione delle CPE in caso di misure di compensazione notificate dall'una o dall'altra Parte). Per sostenere questo coinvolgimento e selezionare le informazioni utili tra le numerose informazioni dell'UE, PS chiede di rafforzare il segretariato delle CPE.

Tra le associazioni mantello dell'economia, *economiesuisse*, USI e USC affrontano l'argomento senza avanzare proposte specifiche relativamente al progetto posto in consultazione. Per questo motivo, *economiesuisse* suggerisce che tutti gli attori politici interessati, e in particolare il Parlamento, siano informati tempestivamente e a intervalli regolari in merito a qualsiasi atto giuridico che potrebbe essere adottato. USI afferma inoltre che il Parlamento deve essere coinvolto in una fase iniziale nella procedura di attuazione del recepimento dinamico. Anche per USI è necessario vigilare affinché gli organi politici competenti, tra cui il Parlamento, siano coinvolti e non vengano esclusi a causa di scadenze irrealistiche o procedure abbreviate.

2.1.1.7 Coinvolgimento dei gruppi d'interesse

84 partecipanti alla consultazione si esprimono esplicitamente sul coinvolgimento dei gruppi d'interesse.

La grande maggioranza dei partecipanti, ossia 80, si esprime in modo critico sul coinvolgimento dei gruppi d'interesse (tra cui TI, VS, Il Centro, UDC, Associazione dei Comuni, UCS, SAB, economiesuisse, USAM, USI, USC, ASB, AGORA, SALS, Bisco-suisse, CVCI, MES, FER, FRC, fial, Fromarte, GastroSuisse, SVS, HotellerieSuisse, IG DHS, IGAS, JardinSuisse, Operation Libero, FFS, UPSC, PSL, ASF, FST, SDV, FSPC, kf, scienceindustries, FPC, Suisseporcs, Swiss Medtech, Swiss Retail Federa-tion, Swiss Textiles, Swissmem, SCM, VFAS, UTP, USPV, VMI, ASCV, HAW, HKBB, autonomiesuisse, ZBV, Nostro diritto, SKMV, GVZ, IHK Thurgau, Vignoble Suisse, AMAS, ASG, ABG, AET, SVLR, ZHK, BVAR, Swiss Beef, IHK St. Gallen-Appenzell, Wirtschaftskammer Baselland, Swico, Forum PMI, BEBV, AGV, Groupe de réflexion Suisse-Europe). 3 partecipanti (PVL, suissetec, SOHK) ritengono che il coinvolgimento dei gruppi d'interesse sia sufficiente. COTAS fa riferimento a questo argomento senza formulare una posizione chiara.

Per quanto concerne i pareri positivi, PVL, per esempio, accoglie con favore il fatto che gli ambienti politici, industriali e scientifici potranno utilizzare attivamente le loro com-petenze per migliorare l'accesso al mercato e ridurre la burocrazia.

Tra i pareri critici, 6 sono di carattere generale (tra cui UDC, autonomiesuisse). Se- condo UDC, le associazioni, i partiti, le parti sociali e altri gruppi d'interesse non po- tranno più essere coinvolti e probabilmente non saranno rappresentati nei gruppi di «decision shaping». Vengono tuttavia formulate anche 52 richieste concrete di raffor- zamento del coinvolgimento. Per esempio, Il Centro esige che il Consiglio federale ga- rantisca un monitoraggio continuo degli sviluppi rilevanti per la Svizzera degli atti giuri- dici dell'UE, a beneficio del pubblico. Inoltre, diversi partecipanti chiedono l'introduzione di un obbligo di consultazione degli attori economici svizzeri interessati (tra cui econo- miesuisse, USI, ASB, ABG, Swiss Medtech). Secondo diversi pareri, le città e i Comuni devono essere coinvolti sin dall'inizio, in particolare nel caso delle leggi che li riguar- dano, e partecipare all'attuazione degli accordi (tra cui VS, UCS, Associazione dei Co- muni, Città di Zurigo). Secondo altri partecipanti alla consultazione (tra cui SAB, FRC, FPC, fial, GastroSuisse), il processo di partecipazione deve essere formalizzato, istitu- zionalizzato e trasparente. USC, tra gli altri, chiede che il settore sia coinvolto nei lavori del comitato misto. 22 partecipanti chiedono di garantire in generale il ruolo dei gruppi d'interesse per un coinvolgimento precoce e stretto nei processi legati al recepimento dinamico, segnatamente nel «decision shaping» (tra cui TI, USAM, SALS, SVS, ZHK, Swiss Textiles).

2.2 Aiuti di Stato

2.2.1 Considerazioni generali

Sono in tutto 129 i partecipanti che hanno commentato le disposizioni sugli aiuti di Stato nell'ambito del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). Tra quelli che hanno espresso una valutazione generale, 62 (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VS, NE, JU, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, economiesuisse, USI, USC, ASB) accolgono favorevolmente il previsto sistema di sorveglianza. 21 (tra cui UR, OW, NW, GR, VD, SAB, USAM, USS, TF, TAF) non esprimono una posizione chiara e 12 (tra cui

UDC) sono invece critici. Nessun Cantone rifiuta esplicitamente il sistema di sorveglianza previsto. Altri 34 partecipanti si limitano a commentare selettivamente alcuni elementi del sistema proposto, ma non esprimono una valutazione generale.

2.2.1.1 Struttura istituzionale dell'autorità di sorveglianza

Un punto spesso citato nella consultazione è quello della struttura istituzionale dell'autorità di sorveglianza. 37 partecipanti (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, NE, JU, PVL, PS, UCS, economiesuisse, USI, ASB) sono d'accordo sul fatto che la responsabilità di sorvegliare gli aiuti di Stato sia affidata alla COMCO. 36 partecipanti (compresi gli stessi partecipanti permanenti alla consultazione appena menzionati) sono favorevoli alla creazione di un'apposita Camera preposta agli aiuti di Stato all'interno della COMCO. CdC e ZH, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VS, NE accettano espressamente la proposta di un'attuazione a livello nazionale nell'ambito degli aiuti di Stato tenendo in debita considerazione le esigenze cantonali pertinenti. Anche VD, Verdi, PS, UCS e tre associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI, ASB) accolgono con favore l'idea di creare una Camera preposta agli aiuti di Stato come autorità di sorveglianza.

10 partecipanti (tra cui Il Centro, SAB, USS) criticano la proposta di affidare la sorveglianza alla COMCO. A questo riguardo, 3 partecipanti (UDC, Il Centro, USS) si chiedono se la COMCO abbia la necessaria sensibilità e neutralità politica per valutare gli aiuti in questione. La stessa COMCO propone che sia creata una Commissione per gli aiuti di Stato separata, perché la soluzione proposta – con una Camera preposta agli aiuti di Stato al suo interno – implica l'uso del nome COMCO senza che vi sia una partecipazione maggioritaria dei suoi attuali membri (la responsabilità andrebbe semmai affidata alla COMCO, ma nella sua attuale composizione). Pur non criticando la competenza della COMCO, USAM è contraria alla creazione di una Camera separata (composta esclusivamente da esperti). Bisognerebbe invece rafforzare il ruolo e l'importanza delle associazioni dell'economia. Anche secondo SIC le parti sociali dovrebbero essere coinvolte nella sorveglianza di questi aiuti.

Durante la consultazione sono anche state abbozzate alcune soluzioni istituzionali alternative per sorvegliare gli aiuti di Stato: Il Centro chiede che venga istituita un'autorità separata e che i Cantoni abbiano il diritto di proporre i membri. La nomina sarebbe poi effettuata dal Consiglio federale e sottoposta per approvazione all'Assemblea federale. VD è favorevole alla creazione di una Camera preposta agli aiuti di Stato, purché vi sia una composizione paritaria (non meglio specificata). Secondo SAB, bisognerebbe affidare la sorveglianza degli aiuti di Stato alle autorità di regolamentazione settoriali (ElCom, RailCom), ad eccezione del trasporto aereo, che continuerebbe a essere monitorato dalla COMCO. Quest'ultima propone inoltre di trasferire la responsabilità per l'esecuzione della legge sul mercato interno – che essa stessa detiene – alla nuova autorità di sorveglianza degli aiuti di Stato perché le procedure previste sarebbero simili a quelle della nuova legge proposta.

COMCO e TAF chiedono risorse supplementari. A seconda dello sviluppo del numero dei casi, TAF avrà eventualmente bisogno di più risorse. Anche COMCO chiede maggiori risorse per la fase di transizione e per la valutazione *prima facie* nell'anno seguente.

2.2.1.2 Procedure

Numerosi pareri riguardano singoli elementi delle procedure. L'approccio a due pilastri è generalmente accolto favorevolmente (p. es. da CdC, ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, NE, UCS, SAB, economiesuisse, USAM). La struttura di sorveglianza proposta, con una decisione vincolante da parte di un tribunale svizzero, viene espressamente approvata da 37 partecipanti (tra cui CdC, ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, NE, JU, Verdi, PS, UCS, economiesuisse, USI, ASB) e respinta da 6. Diversi partecipanti esprimono pareri critici su singoli elementi procedurali.

Il Centro e UDC criticano l'obbligo dell'autorità di sorveglianza di presentare ricorso nel caso degli aiuti d'esecuzione basati su atti normativi della Confederazione. Il Centro chiede inoltre l'abolizione dell'obbligo di annunciare gli aiuti stanziati dal Parlamento. PVL chiede che l'autorità di sorveglianza sia obbligata a proporre all'ente erogatore eventuali modifiche per garantire la liceità dei suoi aiuti di Stato. Propone inoltre che la Confederazione metta a disposizione uno strumento online gratuito (p. es. sotto forma di un chatbot IA) per una rapida valutazione iniziale. Questo strumento dovrebbe permettere all'ente erogatore di valutare se nell'ambito della sorveglianza degli aiuti di Stato una determinata misura deve essere annunciata o meno.

UDC critica lo scambio di informazioni tra la COMCO e la Commissione europea. Non sarebbe ben chiaro cosa esattamente la COMCO possa concordare con la Commissione europea e quali informazioni sia autorizzata a condividere.

COMCO chiede un adeguamento della procedura d'esame, anche per quanto riguarda la conferma dell'annuncio e le scadenze, unitamente a una revisione delle procedure speciali, in particolare per quanto riguarda i ricorsi diretti.

Infine, NW, UDC e altri 3 partecipanti non permanenti deplorano l'aumento della burocrazia che la sorveglianza degli aiuti di Stato comporterà. UDC critica esplicitamente anche lo «swiss finish»: mentre i diritti procedurali dei Cantoni sono più limitati rispetto al sistema dell'UE, gli obblighi di cooperazione dei beneficiari sono maggiori rispetto a quelli dell'UE.

2.2.1.3 Costituzionalità

Mentre 19 partecipanti (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, NE, JU, PVL, UCS) riconoscono che la struttura di sorveglianza prevista è conforme alla costituzione, 5 partecipanti (tra cui NW, UDC) la mettono in discussione. Secondo UDC sarebbe necessario creare una base costituzionale all'articolo 96 della Costituzione federale.

2.2.1.4 Campo di applicazione

Numerosi partecipanti alla consultazione (tra cui CdC, ZH, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, NE, JU, Il Centro, Verdi, PS, UCS, economiesuisse, SAB, USC, USS) accolgono con favore la limitazione della sorveglianza degli aiuti di Stato al campo di applicazione degli accordi sul mercato interno relativi all'energia elettrica, ai trasporti terrestri e al trasporto aereo.

Allo stesso tempo, le associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI, ASB, USS) sottolineano che la nuova legge sulla sorveglianza degli aiuti di Stato non dovrebbe avere effetti di ricaduta (cosiddetti «spillover») sui programmi di finanziamento al di fuori del campo di applicazione previsto. I rappresentanti dei settori agricolo e culturale, in particolare, temono che un giorno anche le misure di sostegno nei loro settori possano essere soggette alla sorveglianza degli aiuti di Stato. Le associazioni agricole (tra cui USC) e GastroSuisse chiedono che la LSaS dichiari esplicitamente che i loro settori non saranno soggetti alla sorveglianza proposta.

UDC, unitamente a un partecipante non permanente, teme che la portata della sorveglianza degli aiuti di Stato possa essere estesa.

Pur consapevole che le disposizioni sugli aiuti di Stato previste dagli accordi si limitano al campo di applicazione dei tre accordi citati, USS accoglie con favore le eccezioni previste. Critica, tuttavia, la possibilità di un'interpretazione eccessiva della definizione di «aiuto» ai sensi della LSaS, che potrebbe andare oltre la definizione contenuta nei tre accordi. Come illustrato nel rapporto esplicativo, un'interpretazione più ampia del concetto di aiuto potrebbe comportare una sorveglianza anche al di fuori del suddetto campo di applicazione. Ciò si verificherebbe se un'impresa (p. es. le FFS) operasse in parte all'interno di questo campo di applicazione, ma ricevesse aiuti di Stato per attività svolte al di fuori di questo campo.

2.2.1.5 Regimi di aiuti esistenti, eccezioni e garanzie

30 partecipanti alla consultazione (tra cui NW, GL, TI, VS, UDC, Associazione dei Comuni, UCS) chiedono che la liceità dei regimi di aiuti esistenti a livello cantonale e comunale sia chiarita previamente dalla Confederazione. Per evitare incertezze giuridiche occorre indicare quali misure di sostegno saranno ancora ammissibili nel contesto della decarbonizzazione (v. n. 2.5.2, 2.6.2 e 2.11.2).

Mentre diversi partecipanti approvano esplicitamente le eccezioni previste, 23 (tra cui OW, GL, GR, VD, VS, Il Centro, UDC, SAB) ne chiedono altre o esigono chiarimenti al riguardo. Nello specifico, NW, GR, VD, Il Centro e SAB vogliono escludere dalla sorveglianza ulteriori regimi di aiuti esistenti o prorogare le eccezioni previste (v. n. 2.6.2 e 2.11.2). Secondo OW, UDC e USS, inoltre, gli aiuti esistenti non sarebbero sufficientemente garantiti.

Al tempo stesso, Verdi, DSV e altri partecipanti chiedono che con l'introduzione della sorveglianza degli aiuti di Stato determinati aiuti esistenti siano aboliti, ad esempio nell'ambito del trasporto aereo oppure le misure di sostegno alle acciaierie svizzere (v. n. 2.6.2 e 2.11.2).

2.2.2 Osservazioni sulle singole leggi

2.2.2.1 Legge federale sulla sorveglianza degli aiuti di Stato (LSaS)

OW chiede che la consulenza di cui all'articolo 5 AP-LSaS sia gratuita. Anche UDC deplora che non sia gratuita. COMCO, invece, chiede che l'annuncio e la comunicazione di nuovi aiuti di Stato siano soggetti a una tassa.

4 partecipanti alla consultazione criticano l'esame dei settori economici nell'ambito dell'esame costante dei regimi di aiuti esistenti. UDC fa presente che l'esame settoriale è stato discusso anche nell'ambito della revisione LCart, ma poi respinto in Parlamento. Anche USS chiede di cancellare l'esame dei settori economici, perché altrimenti l'autorità di sorveglianza potrebbe estendere le sue indagini a qualsiasi settore. Inoltre, i regimi di aiuti esistenti concessi prima dell'entrata in vigore della LSaS (art. 44 cpv. 1 lett. d AP-LSaS) andrebbero esclusi dall'esame costante. 5 partecipanti (tra cui NW e UDC) criticano il fatto che nel procedimento dinanzi all'autorità di sorveglianza gli enti erogatori non abbiano alcun diritto di parte né un diritto di essere ascoltati.

2.3 Libera circolazione delle persone

2.3.1 Immigrazione

2.3.1.1 Osservazioni di carattere generale

2.3.1.1.1 Modifica dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone e attuazione a livello nazionale

91 partecipanti (tra cui CdC, ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, TG, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, SAB, economiesuisse, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse, AUSL, costruzione svizzera, CP, die plattform, FAE, GastroSuisse, H+, Commercio Svizzera, Hotel-lerieSuisse, Interpharma, Operation Libero, privatim, scienceindustries, Solidarität ohne Grenzen, Suisseculture, Swissmem, Syna, Taskforce Culture, transfair) sono favorevoli alla modifica dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) e alla sua attuazione nel diritto svizzero.

27 partecipanti (tra cui SZ, NW, UDC, USAM, USC, BVAR, GVZ, PSL, Swiss Beef, Verein Bilaterale III Nein) si oppongono alla modifica dell'ALC e alla sua attuazione nel diritto svizzero.

Alcuni partecipanti (tra cui CdC, NE, JU, Associazione dei Comuni, UCS, USI, CVCI, Swissmem) accolgono con favore le eccezioni previste per il recepimento della direttiva 2004/38/CE, mentre altri (tra cui PS, Solidarität ohne Grenzen) criticano il fatto che il recepimento sia solo parziale. USAM e VFAS sono per lo *statu quo*.

CdC, i cantoni SO, NW, VD, PLR, PVL, UCS, SAB, economiesuisse, USI, USAM e alcune cerchie interessate (tra cui CVCI, die plattform, H+, Commercio Svizzera, Interpharma, FST, Swissmem, IHK St. Gallen-Appenzell) si pronunciano a favore di una libera circolazione delle persone orientata al mercato del lavoro, mentre i Verdi al riguardo si mostrano critici. Bussola Europa ritiene che la nozione di attività lucrativa così come concepita dalla giurisprudenza della CGUE non rispecchi le aspettative della

popolazione svizzera; quest'ultima, infatti, chiede che l'immigrazione sia orientata al mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'impatto della libera circolazione delle persone sull'immigrazione in Svizzera, alcuni partecipanti (Travail.Suisse, transfair) sottolineano un aumento della precarietà economica dei lavoratori dell'UE, mentre altri (CdC, UR) ritengono che le ripercussioni dell'immigrazione su infrastrutture, alloggi e trasporti vadano compensate con misure adeguate, che i Cantoni particolarmente esposti alla problematica vadano sostenuti (TI) e che vada mobilitata maggiormente la manodopera nazionale (TG); NW chiede che le conseguenze della libera circolazione delle persone vengano monitorate periodicamente. USC e alcune cerchie interessate (tra cui PSL, ZBV, GVZ, BVAR, Swiss Beef) ritengono che la gestione dell'immigrazione sia ancora più complessa e sottolineano che non sono previsti meccanismi di controllo efficaci per impiegare la manodopera secondo le esigenze specifiche di ogni settore.

In merito alle ripercussioni della libera circolazione delle persone sull'aiuto sociale, alcuni partecipanti (CdC, NW, GL, BL, VD) ritengono che il recepimento della direttiva 2004/38/CE comporterà un aumento dei costi per l'aiuto sociale e chiedono un monitoraggio (CdC, GL, BL, UCS). TI sottolinea il rischio elevato di abusi nel settore dell'aiuto sociale e la necessità di introdurre controlli più rigorosi. Altri partecipanti (tra cui ZBV, GVZ, USAM, Swissmem) criticano l'impatto indiretto dell'immigrazione sulle assicurazioni sociali e sul sistema sanitario, nonché il legame tra sicurezza sociale e diritto di soggiorno (tra cui Travail.Suisse, Syna, transfair).

Per quanto riguarda le ripercussioni finanziarie e sull'effettivo del personale, alcuni partecipanti prevedono un aumento sia della mole di lavoro per le autorità cantonali di migrazione sia dei costi per i Cantoni – che BS ritiene essere sottostimati –, e sottolineano la necessità di prevedere indennizzi per i Cantoni (CdC, OW, NW, VS, NE, TI), di ripartire equamente gli oneri tra Confederazione e Cantoni (VD), di adottare misure di accompagnamento e di sostegno (NE) o di fare sì che in sede di attuazione si tenga conto delle risorse limitate a disposizione dei Cantoni (TG). Secondo UCS le città si troveranno a dover sostenere costi supplementari per l'aiuto sociale e le prestazioni complementari. USI ed economiesuisse temono notevoli costi aggiuntivi per via delle concessioni nell'ambito della libera circolazione.

SZ sottolinea come l'attuazione dell'ALC sollevi questioni costituzionali, mentre UDC, Pro Svizzera, Zukunft CH e indagia ritengono che essa sia contraria all'articolo 121a della Costituzione federale (Cost.). USAM approva l'attuazione dell'ALC a condizione che venga creata una base costituzionale per garantire che il diritto svizzero prevale su quello internazionale, soprattutto per quanto riguarda la libera circolazione delle persone.

JU accoglie con favore il fatto che il diritto di soggiorno permanente sia disciplinato in maniera rigida; SZ e UDC ne criticano il recepimento, mentre UCS lo appoggia. VD e HotellerieSuisse caldeggiavano l'acquisizione del diritto di soggiorno permanente solo per le persone attive; i Verdi, PS, Operation Libero e Solidarität ohne Grenzen non condividono questo punto di vista. NW e VD sono favorevoli a escludere dal calcolo dei cinque anni necessari per ottenere il diritto di soggiorno permanente i periodi di oltre sei mesi di dipendenza totale dall'aiuto sociale, mentre i Verdi e PS si mostrano critici al riguardo. Ligue vaudoise disapprova la concessione automatica di tale diritto dopo

cinque anni e propone di inasprire le condizioni. Anche Società Svizzera degli Impresari-Costruttori esprime scetticismo al riguardo. Più in generale, alcuni partecipanti (tra cui CdC, USI, FER, Commercio Svizzera) si schierano espressamente in favore dell'attuazione, mentre altri chiedono chiarimenti in merito al ricongiungimento familiare esteso (TI, Il Centro), la rinuncia al mantenimento della condizione di abitazione conforme (TI), la durata del matrimonio per mantenere il diritto di soggiorno in caso di divorzio (TI, TAF) e i lavoratori autonomi (TI, Bussola Europa). USC esprime rammarico per il fatto che il progetto non contribuisca pienamente al raggiungimento dell'obiettivo di rendere la Svizzera più libera nella gestione dell'immigrazione. Travail.Suisse ritiene che le esigenze eccessive avanzate dalle aziende in termini di flessibilità e il bisogno di sicurezza esistenziale e di protezione sociale dei lavoratori stranieri vengano ignorati ingiustamente.

2.3.1.1.2 Clausola di salvaguardia

Sono stati 97 i pareri sulla clausola di salvaguardia concretizzata e la sua attuazione nella legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI). Dei partecipanti permanenti hanno formulato un parere la CdC, 18 Cantoni, 7 partiti (Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, UDC, PS), l'Associazione dei Comuni, UCS e tutte le associazioni mantello dell'economia tranne USC (economiesuisse, USAM, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse). Anche altri partecipanti si sono espressi al riguardo.

46 partecipanti (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, PLR, PVL, Associazione dei Comuni, UCS, SIC, Travail.Suisse) sono favorevoli alla clausola di salvaguardia concretizzata, mentre 22 la respingono (tra cui UR, SZ, NW, Verdi, UDC, PS, USAM, USS). 29 partecipanti (tra cui economiesuisse, USI, ASB) non hanno preso una posizione netta nel loro parere.

CdC e i Cantoni FR, VD, VS, NE e JU plaudono in particolare alla possibilità per i Cantoni di richiedere al Consiglio federale la verifica dell'attivazione della clausola di salvaguardia. Inoltre, CdC ritiene che il Consiglio federale dovrebbe esaminare anche la fissazione di valori soglia regionali, al fine di tenere conto delle peculiarità dei Cantoni di frontiera, come richiesto anche da NE.

Tra i partiti, PEV, PLR e PVL sono sostanzialmente favorevoli alla clausola di salvaguardia, mentre UDC, i Verdi e PS si dicono contrari per ragioni differenti. Per Il Centro la clausola non è che il minimo auspicabile.

L'Associazione dei Comuni e UCS si dichiarano a favore della clausola di salvaguardia concretizzata e della modalità con cui s'intende attuarla a livello nazionale. L'Associazione dei Comuni considera importante che tale clausola venga davvero applicata, e senza ritardi, al fine di evitare ripercussioni negative per i Comuni.

SIC e Travail.Suisse si dicono piuttosto favorevoli alla clausola di salvaguardia, mentre USAM e USS sono più critici. Economiesuisse, USI e ASB non prendono una posizione netta nel loro parere. USAM e USI sottolineano che la clausola di salvaguardia non deve compromettere l'accesso a personale qualificato assolutamente indispensabile. Economiesuisse chiede in generale un esame approfondito dell'impostazione della

clausola di salvaguardia concretizzata, con particolare riferimento alla richiesta dei Cantoni di esaminare l'attivazione della clausola e alla consultazione delle parti sociali cantonali. USS ritiene che l'attuazione pratica della clausola di salvaguardia nella legislazione in materia di stranieri potrebbe comportare problemi considerevoli. Secondo Travail.Suisse, in presenza di gravi difficoltà derivanti dall'attuazione dell'ALC è essenziale intervenire prontamente, esaminando e attuando efficaci misure di politica interna.

CdC e i Cantoni GL, BS, SO, TI, VS, NE e JU chiedono che il Consiglio federale coinvolga i Cantoni nell'attuazione a livello nazionale (tra cui nell'elaborazione dell'ordinanza di attuazione, nella definizione degli indicatori e dei valori soglia, nel monitoraggio). Il Centro invita inoltre a coinvolgere le parti sociali e a consultare le commissioni parlamentari. Dal canto suo, UCS chiede di interpellare anche le città nella procedura relativa alla clausola di salvaguardia. Tra le associazioni mantello dell'economia, *economiesuisse*, USAM, USI e Travail.Suisse esortano a coinvolgere i settori interessati e le parti sociali nazionali e cantonali nell'attuazione a livello nazionale. Inoltre, alcune Camere di commercio cantonali esprimono il desiderio di essere coinvolte qualora interessate dalla clausola di salvaguardia.

BS e JU esigono che venga tenuto conto delle differenze regionali nella definizione delle misure protettive. Per UDC, le misure protettive dovrebbero essere applicabili senza limiti temporali nel caso in cui le difficoltà derivanti dall'attuazione dell'ALC dovessero persistere. *Economiesuisse*, USI, SIC, Commercio Svizzera e ZHK auspicano che le misure protettive vengano limitate al settore LStrl. USAM e altre associazioni di categoria come *GastroSuisse*, *HotellerieSuisse* e FST sono contrarie a misure specifiche settoriali o cantonali, mentre FER e Regio Basiliensis prediligono misure cantonali.

2.3.1.1.3 Tasse di iscrizione

67 partecipanti hanno espresso un parere sia sulla proposta di parità di trattamento per le tasse di iscrizione (art. 1 n. 6 del protocollo di modifica relativo all'art. 7b ALC) sia sulle misure di accompagnamento (modifica della legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero e della legge sui politecnici federali).

10 partecipanti accolgono con favore entrambi i punti (PVL, BFH, Consiglio dei PF, FER, Operation Libero, *Swissuniversities*, phGR, UNIGE, UZH, FMH).

34 partecipanti ritengono accettabile o giudicano positivamente la parità di trattamento per le tasse di iscrizione, ma contestualmente chiedono una modifica delle misure di accompagnamento proposte dal Consiglio federale (CdC, ZH, UR, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU, Verdi, UCS, Travail.Suisse, FHNW, *transfair*, Syna, USU, FEN, VSETH, HES-SO Studierende, SUB, OneHSLU, FAE, skuba, VSPHS, *Stu-dents.fhnw*, VERSO, VSUZH, HES-SO Rektorat, HES-SO Regierungsausschuss).

12 partecipanti esprimono un parere positivo in merito alla parità di trattamento per le tasse di iscrizione (SP, USI, USS, *economiesuisse*, SEV, Unia, CSS, *scienceindustries*, *autonomiesuisse*, *AvenirSocial*, *Solidarität ohne Grenzen*, GEM), ma non commentano

le misure di accompagnamento. Il Centro esprime un parere positivo, senza manifestare sostegno esplicito alla parità di trattamento. I Verdi caldeggiavano l'estensione di tale principio alle alte scuole pedagogiche, alla formazione professionale e alle scuole universitarie private.

3 partecipanti (OW, BL, SSGIM) propongono solo una modifica delle misure di accompagnamento senza esprimersi in merito alle tasse di iscrizione. NW teme che sul bilancio federale gravino oneri. Infine, 5 partecipanti (UDC, Università della Svizzera italiana, autonomiesuisse, Verein Bilaterale III Nein, indagia) respingono il principio di non discriminazione e le misure di accompagnamento.

2.3.1.1.4 Modifica dell'allegato II dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone e attuazione a livello nazionale

27 partecipanti si esprimono in modo esplicito sulla modifica dell'allegato II dell'ALC (coordinamento dei sistemi della sicurezza sociale, comprese le modifiche del Codice civile, della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, nonché della legge sul libero passaggio).

19 partecipanti (tra cui CdC, ZH, NW, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, UCS, ASIP, Fondazione istituto collettore LPP) si dicono favorevoli alla modifica dell'allegato II; accolgono con particolare favore l'assoggettamento della parte sovraobbligatoria della previdenza professionale alle disposizioni di coordinamento del regolamento (CE) n. 883/2004 e la conseguente semplificazione nell'applicazione, nonché il mantenimento della non esportabilità di determinate prestazioni come le prestazioni complementari e gli assegni per grandi invalidi, come confermato anche da una deroga al recepimento dinamico. Fondazione istituto collettore LPP sottolinea che sarebbe auspicabile garantire una copertura istituzionale permanente per tutti i conti di libero passaggio presso di essa.

4 partecipanti tra cui UDC, unico partito a esprimere un parere in merito e a respingere in generale le disposizioni di coordinamento dell'allegato II dell'ALC, bocciano queste modifiche.

4 partecipanti (tra cui UR, USS) non assumono una posizione chiara oppure si astengono. USS, SEV e Unia partono dal presupposto che la norma relativa alla previdenza professionale comporterà, tendenzialmente, una maggiore tutela delle prestazioni pensionistiche e ne semplificherà l'attuazione. Chiedono tuttavia di fare in modo che, nell'ambito dell'attuazione nazionale, l'istituto collettore sia protetto a livello istituzionale nell'espletamento dei compiti legali relativi agli averi di libero passaggio. Parallelamente occorre a loro avviso portare avanti la prevista revisione della legge sul libero passaggio; quest'ultima obbliga le casse pensioni a richiedere ai propri assicurati gli averi di vecchiaia precedenti, così da ridurre gli averi di libero passaggio.

2.3.1.1.5 Riconoscimento delle qualifiche professionali e sistema di informazione del mercato interno

La stragrande maggioranza dei 72 partecipanti che hanno espresso un parere sulla modifica delle norme relative al riconoscimento delle qualifiche professionali e sulla

partecipazione della Svizzera al sistema di informazione del mercato interno (IMI) accoglie con favore il progetto (tra questi CdC, UCS, 6 sindacati, CRS, H+, FMH, SSGIM, pharmasuisse, 12 associazioni studentesche). CdC sottolinea i notevoli investimenti a carico dei Cantoni; questi ultimi possono sì affrontarli alla luce dei vantaggi offerti dal progetto, ma in cambio chiedono un'adeguata compensazione finanziaria da parte della Confederazione.

SSBS vede in modo critico la partecipazione alla prova di formazione comune per i maestri di sci. Solamente UDC e Verein Bilaterale III Nein respingono il progetto in modo esplicito.

2.3.1.2 Osservazioni sulle singole leggi

2.3.1.2.1 Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione

La grande maggioranza dei partecipanti non si pronuncia in modo specifico sulle disposizioni di attuazione dell'ALC modificato. Le osservazioni vertono sulle disposizioni seguenti.

TI condivide l'importanza degli obblighi di dichiarare la propria presenza e di farsi registrare/richiedere un permesso di soggiorno (art. 13a AP-LStrl) e reputa essenziale definire nell'Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA) come calcolare l'effettiva data d'entrata in Svizzera, questo anche per poter valutare correttamente eventuali diritti a prestazioni (assegni familiari, sussidi cassa malati ecc.). Secondo UDC, questo nuovo articolo introduce una deroga implicita all'obbligo del titolo di soggiorno per i cittadini dell'UE, il che sarebbe fatale, sebbene questi permessi oggi abbiano carattere puramente dichiarativo.

TI è favorevole all'obbligo di notificare la propria partenza (art. 15), ma deplora l'assenza di un obbligo per i cittadini dell'UE di dichiarare il loro arrivo in un nuovo Cantone o un nuovo Comune. Ritene che ciò potrà comportare problematiche a livello di controlli e conseguentemente implicare un incremento delle situazioni abusive (p. es. per quanto concerne l'erogazione di prestazioni assistenziali e assegni familiari nonché il pagamento delle imposte). Trova contraddittorio che tale normativa riguardi unicamente i cittadini UE e non i loro familiari cittadini di Stati terzi.

Per quanto riguarda le misure protettive e di riequilibrio in caso di difficoltà derivanti dall'applicazione dell'ALC (art. 21b), TI e JU condividono espressamente la proposta trasposizione nella LStrl. JU chiede che la Confederazione metta a disposizione dei Cantoni su base annuale le statistiche necessarie.

BS chiede un adeguamento dell'articolo 21b capoverso 10 AP-LStrl, in modo che i Cantoni possano richiedere l'esame dell'attivazione della clausola di salvaguardia in caso di gravi difficoltà di ordine economico o sociale sul loro territorio.

Il Centro chiede che l'articolo 21b capoverso 9 sia completato in modo da obbligare il Consiglio federale a consultare le commissioni parlamentari, i Cantoni e le parti sociali prima di definire gli indicatori e i valori soglia. Secondo Travail.Suisse è imperativo che, prima di presentare una richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia e prima

di stabilire misure protettive o di riequilibrio, siano consultate le parti sociali (art. 21*b* cpv. 9).

I Verdi chiedono di stralciare del tutto l'articolo 21*b* AP-LStrl o, a titolo sussidiario, di rinunciare al capoverso 6 lettera b di tale disposizione e di aggiungere un nuovo capoverso (art. 21*b* cpv. 5^{bis}) in cui stabilire che il Consiglio federale esamina in via prioritaria misure compatibili con l'ALC.

UDC propone di formulare l'articolo 21*b* capoverso 5 in modo che il superamento di un dato valore soglia determini l'attivazione della clausola di salvaguardia e non un suo esame. USI propone una formulazione dell'articolo 21*b* capoverso 5 volta a garantire che il superamento del valore soglia relativo all'immigrazione netta e all'occupazione di frontalieri dia luogo a un esame della clausola di salvaguardia solo se viene superato anche il valore soglia relativo alla disoccupazione o all'aiuto sociale. Economiesuisse e USI propongono inoltre adeguamenti in merito al coinvolgimento delle parti sociali cantonali ai capoversi 9 e 10.

USAM chiede di riformulare l'articolo 21*b* capoverso 6 e di prevedere l'obbligo di interpellare le parti sociali cantonali in caso di richiesta di misure protettive regionali.

USS propone diverse modifiche concrete all'articolo 21*b* (cpv. 1, 2, 6, 9, 10). Se un valore soglia viene superato occorre procedere a un esame obbligatorio che porti in via prioritaria all'adozione di misure di politica congiunturale, relativa al mercato del lavoro e sociale.

Anche altre cerchie propongono modifiche all'articolo 21*b*, tra cui CVCI, GastroSuisse, Syna, Unia, Commercio Svizzera, ISOLSUISSE, Operation Libero, scienceindustries, Swiss Textiles, transfair, Regio Basiliensis, HIKF e AvenirSocial.

Per quanto riguarda l'esclusione dall'aiuto sociale (abrogazione dell'art. 29a e nuovo art. 41c), CdC, NW, BL e TI appoggiano espressamente la nuova disposizione nell'interesse di una prassi uniforme. I Verdi, UDC e PS respingono espressamente la disposizione. BL rileva una certa vaghezza per quanto concerne l'aiuto sociale parziale per le persone esercitanti un'attività lucrativa, ma parte dall'idea che si possa presumere un aumento delle prestazioni per questa categoria di persone. VD sottolinea la pertinenza del capoverso 3. TI ritiene che anche una dipendenza parziale da aiuti sociali dovrebbe interrompere il computo del termine di riferimento. Secondo CdC, NW e BL, questa disposizione implica una maggiore collaborazione tra le autorità interessate (nei settori dell'aiuto sociale, del collocamento e della migrazione). NW precisa che un cittadino dell'UE «attivo» può farsi raggiungere dalla famiglia anche se dipende parzialmente dall'aiuto sociale, il che può far aumentare i costi dell'aiuto sociale. PS critica il fatto che i periodi di sei mesi o più di dipendenza totale dall'aiuto sociale non siano presi in considerazione per il computo della durata del soggiorno di cinque anni. UDC deplora che la disposizione non tenga conto degli ambiti d'applicazione più importanti, ossia le persone titolari di un diritto di soggiorno permanente o di un permesso di domicilio. Ritiene inoltre che una dipendenza parziale dall'aiuto sociale della durata di un mese dovrebbe già bastare per interrompere e azzerare il computo del periodo di cinque anni. Rilevando il carattere potestativo della clausola di deroga volta a escludere

dal diritto di soggiorno permanente le persone non esercitanti un'attività lucrativa (nuovo art. 7e ALC), Operation Libero invita il Consiglio federale ad attuare il diritto di soggiorno permanente sulla base del diritto europeo vigente e ad applicare questa disposizione facoltativa unicamente in caso di un'evoluzione giuridica finanziariamente insostenibile. Verein Bilaterale III Nein considera che questa modifica amplia il diritto all'aiuto sociale per i cittadini dell'UE rendendo pressoché impossibile interrompere l'erogazione delle prestazioni, anche in caso di forte dipendenza dall'aiuto sociale.

NW, BL, JU e TI appoggiano espressamente la disposizione riguardante la perdita della qualità di lavoratore e del diritto di soggiorno (art. 61a). NW rileva che la disposizione implica una maggiore collaborazione tra le autorità dell'aiuto sociale, gli uffici del lavoro e le autorità migratorie, con un conseguente aumento dell'onere amministrativo per i Cantoni o i Comuni. Precisa inoltre che i criteri per essere considerati lavoratori non sono severi. BL chiede di precisare che l'articolo 61a capoverso 1 primo periodo AP-LStrl si applica in caso di primo impiego in Svizzera e non concerne le persone che concludono un contratto di durata determinata inferiore a dodici mesi dopo aver già occupato altri impieghi in Svizzera. Secondo VD è necessario precisare la nozione di attività lucrativa. JU sottolinea che l'attuazione di questa misura comporta un onere lavorativo supplementare per le autorità competenti, in particolare per quanto riguarda la costatazione di un'assenza manifesta di volontà di collaborare con l'ufficio regionale di collocamento (URC). TI rileva che l'obbligo di notifica al servizio pubblico di collocamento comporterà un aggravio della mole di lavoro per gli URC e ritiene che il termine per notificarsi all'URC dovrebbe essere di corta durata. TI riporta inoltre quale fattore di rischio il fatto che, in caso di adempimento degli obblighi nei confronti dell'URC, la qualità di lavoratore potrà essere prorogata quasi a tempo indeterminato, così creando situazioni abusive. Infine, TI ritiene che le modalità secondo le quali gli uffici cantonali competenti in materia di aiuto sociale vengono informati in merito al decadimento dello statuto di lavoratore restano in sospeso. Secondo UDC una persona che perde il proprio impiego nei primi dodici mesi non dovrebbe più beneficiare di un diritto di soggiorno; a suo avviso è fuori luogo che oltre questi dodici mesi basti annunciarsi all'URC per non perdere il diritto di soggiorno; reputa che un siffatto sistema presenti un elevato rischio di manipolazione. Travail.Suisse, transfair e Syna considerano l'obbligo di annunciarsi all'URC una soluzione pragmatica e accettabile. Rifiutano invece che, indirettamente, i consulenti degli URC decidano su questioni inerenti al diritto migratorio.

In merito alle situazioni di abuso di diritto (art. 61c), TI è favorevole all'elenco non esaustivo e auspica ulteriori chiarimenti. UDC ritiene che chi risiede all'estero per oltre metà anno (in maniera continuativa o cumulativa) non debba poter rivendicare alcun diritto di soggiorno. HotellerieSuisse chiede di precisare espressamente nel messaggio che la disposizione non concerne i contratti di lavoro stagionali di durata determinata, tipici del settore alberghiero.

Quanto all'estinzione del diritto di soggiorno (art. 61d), NW ritiene che il recepimento parziale della direttiva 2004/38/CE comporti delle divergenze rispetto all'attuale prassi cantonale in materia di permessi (p. es. possibilità di revoca in caso di percezione dell'aiuto sociale). TI appoggia la misura ma rileva che non è chiaro se il diritto di sog-

giorno dei cittadini UE possa estinguersi (decadere) anche dopo un'assenza prolungata dal territorio elvetico (sei mesi). UDC considera incompatibile con l'ALC il fatto di allontanare cittadini dell'UE sulla sola base dei fatti di cui al capoverso 2.

Per quanto riguarda l'estinzione, il rifiuto o la revoca del diritto di soggiorno permanente (art. 61e), TI è favorevole a determinate condizioni. UDC trova scioccante che il diritto di soggiorno permanente si estingua solo dopo due anni d'assenza dal territorio del Paese e riterrebbe più appropriato un limite massimo di sei mesi, onde evitare abusi.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicare il rifiuto di definire la strategia di reintegrazione sul mercato del lavoro oppure il mancato rispetto della strategia definita (art. 97 cpv. 3 lett. d^{bis}), CdC ritiene che la più stretta collaborazione tra gli URC e le autorità migratorie possa ripercuotersi positivamente sulla protezione del sistema sociale svizzero e favorire un'immigrazione orientata al mercato del lavoro. TI indica che questo obbligo comporterà un carico di lavoro in più per le autorità migratorie. Secondo UDC, l'obbligo di comunicazione alle autorità competenti in materia di prestazioni complementari non deve essere adempiuto alla data della decisione esecutiva, bensì immediatamente dopo il termine dell'esame; inoltre indica che non possono essere versate prestazioni complementari alle persone autorizzate a soggiornare in Svizzera in ragione del proprio capitale (pensionati, redditieri). Secondo UCS, un migliore scambio di dati permette di garantire anche in futuro un'immigrazione orientata al mercato del lavoro, tuttavia può comportare un onere amministrativo considerevole. Travail.Suisse e altre cerchie interessate (in particolare Syna, transfair) sono favorevoli alla comunicazione d'informazioni da parte degli URC alle autorità migratorie e propongono che gli URC trasmettano alle autorità migratorie competenti i dati dei datori di lavoro svizzeri che assumono reiteratamente lavoratori stranieri sulla base di contratti di durata molto breve.

In merito alle sanzioni in caso d'inosservanza della limitazione temporale della prestazione di servizi transfrontaliera (art. 122d), UDC ritiene che l'ALC (modificato) non contenga alcuna disposizione equivalente al capoverso 3, per cui la Svizzera non può introdurre su base unilaterale condizioni o sanzioni più restrittive. Costruzione svizzera chiede l'introduzione di misure accompagnatorie appropriate (p. es. schede informative, direttive) allo scopo di aiutare le imprese nell'attuare la disposizione.

2.3.1.2.2 Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero

37 partecipanti hanno presentato proposte di modifica riguardanti l'articolo 61a LPSU. Di questi, 24 (CdC, ZH, OW, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, BL, UR, JU, Verdi, Travail.Suisse, FHNW, transfair, Syna, HES-SO Rektorat, HES-SO Regierungsausschuss, Università della Svizzera italiana) chiedono un sostegno completo e/o illimitato da parte della Confederazione per compensare le perdite subite dalle università cantonali e dalle scuole universitarie professionali, mentre altri 13 partecipanti chiedono un sostegno nettamente superiore da parte della Confederazione (USU, FEN, VSETH, HES-SO Studierende, SUB, OneHSLU, FAE, skuba, VSPHS, Students.fhnw, VERSO, VSUZH, SUPSI). SG, TI, SUPSI e Università della Svizzera italiana chiedono adeguamenti al modello di ripartizione. VD auspica inoltre una diversa data di calcolo.

2.3.1.2.3 Legge federale sull'obbligo di dichiarazione e sulla verifica delle qualifiche professionali dei prestatori di servizi in professioni regolamentate

Una vasta maggioranza dei partecipanti pronunciatisi su questo avamprogetto approva le modifiche di legge (in particolare NW, FMH, SSGIM). Queste partecipanti ritengono inoltre opportuno modificare l'articolo 3 in modo da introdurre la verifica delle qualifiche dei titolari della tessera professionale europea (*European Professional Card*, EPC). Considerano contraddittorio il fatto che l'articolo 5 non preveda l'inizio dell'esercizio della professione per i titolari di un'EPC.

EIT.swiss chiede che si rinunci alle modifiche proposte.

Secondo indaga, l'introduzione dell'EPC nella procedura di dichiarazione comporta il rischio di una diminuzione degli standard professionali e preclude alle autorità la possibilità di verificare le qualifiche dei prestatori di servizi.

2.3.1.2.4 Legge federale sulla cooperazione amministrativa nel settore del riconoscimento delle qualifiche professionali

L'avamprogetto è appoggiato da una larga maggioranza dei partecipanti che si sono espressi al riguardo (AIC Ticino, die plattform, SBA, CPC, SIC). Alcuni partecipanti esprimono riserve (costruzione svizzera, USC con Vignoble Suisse, BVAR, ASG, Suisseporcs, Swiss Beef, AGORA). OW accoglie con favore la partecipazione al meccanismo di allerta, ma ritiene che l'avamprogetto comporterà un sovrappiù di lavoro per i Cantoni e chiede che la Confederazione metta a disposizione il personale necessario.

Regio Basiliensis chiede che l'articolo 20 dell'avamprogetto venga modificato in modo che oltre al Consiglio federale anche i Cantoni possano concludere accordi internazionali nel settore del riconoscimento delle qualifiche professionali e della formazione professionale.

UDC e Verein Bilaterale III Nein si oppongono all'avamprogetto.

2.3.1.2.5 Legge sulle professioni mediche

Un'ampia maggioranza dei partecipanti che si sono espressi in merito a questo avamprogetto (FMH, SSGIM, SBA) sostiene le modifiche proposte. NW ritiene che andrà verificata l'effettiva efficacia dell'EPC.

Secondo indaga l'introduzione dell'EPC e del sistema IMI nel settore della sanità comporta un rischio incalcolabile per la sicurezza dei pazienti; formula un'osservazione identica per quanto riguarda la legge federale sulle professioni sanitarie (LPSan) e la legge federale sulle professioni psicologiche (LPPsi).

2.3.2 Protezione dei salari

2.3.2.1 Osservazioni generali

2.3.2.1.1 Valutazione globale

87 partecipanti forniscono una valutazione globale dell'esito dei negoziati e delle misure di accompagnamento nazionali nell'ambito della protezione dei salari. 71 partecipanti accolgono sostanzialmente con favore entrambi (tra cui CdC, ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS, UCS, economiesuisse, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse, GastroSuisse, Unia, Swissmem, Syna), 8 non prendono una posizione chiara o si astengono (tra cui UR, TI, PLR, SAB, USAM) e 8 si esprimono in modo negativo al riguardo (tra cui UDC, MASS-VOLL).

21 partecipanti si pronunciano solo su singoli elementi riguardo alla protezione dei salari (tra cui OW, BS, SAB). Canton OW accoglie con favore il miglioramento della cooperazione con gli Stati confinanti, ma valuta negativamente l'onere aggiuntivo per le autorità cantonali. Canton BS sostiene, per quanto riguarda i contratti collettivi di lavoro (CCL) dichiarati di obbligatorietà generale, la deroga al requisito della maggioranza dei datori di lavoro vincolati. SAB indica che il principio della «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo» è determinante.

La stragrande maggioranza dei Cantoni (CdC, ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VD, VS, NE, JU) valuta in modo sostanzialmente positivo l'esito dei negoziati nell'ambito della protezione dei salari. Tuttavia, ritiene necessario attuare misure di accompagnamento nazionali per garantire il livello di protezione salariale. Per quanto riguarda l'esito dei negoziati di politica estera, viene sottolineata positivamente la salvaguardia del principio «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo» (BL, JU). Vari Cantoni (TI, NE, VD) accolgono con favore la clausola di non regressione. Canton TI ribadisce l'importanza di misure di compensazione interne a favore dei Cantoni (in particolar modo dei Cantoni di frontiera) che sono chiamati in modo proporzionalmente maggiore a far fronte alle conseguenze della libera circolazione delle persone. Canton VD sottolinea che, sebbene la partecipazione al sistema di informazione del mercato interno (IMI) nel settore del distacco offra il potenziale per aumentare l'efficienza, al momento non è possibile stimare gli oneri aggiuntivi determinati dai nuovi compiti.

La stragrande maggioranza dei Cantoni (CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, NE) ritiene che l'attuazione interna nella legge sui lavoratori distaccati (LDist), nella legge federale sugli appalti pubblici (LAPub), nella legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL) e nel Codice delle obbligazioni (CO), che riguarda in parte l'esecuzione cantonale, sia in generale fattibile e applicabile. Anche i Cantoni NW, BL, TI, VD e JU sostengono in linea di principio le misure di accompagnamento nazionali nell'ambito della protezione dei salari.

CdC e vari Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, NE) considerano proporzionati gli oneri finanziari e amministrativi legati all'attuazione nazionale. Chiedono al con-

tempo che i costi aggiuntivi che superano quanto previsto nelle convenzioni sulle prestazioni tra la Confederazione e i Cantoni (p. es. procedura di notifica centralizzata) siano assunti dalla Confederazione.

La maggioranza dei partiti (Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS) accoglie sostanzialmente con favore l'esito dei negoziati nell'ambito della protezione dei salari. Vari partiti (Il Centro, Verdi, PS) sottolineano l'importanza della protezione dei salari per l'accettazione del pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III). Per quanto riguarda l'esito dei negoziati in materia di politica estera, valutano positivamente le eccezioni negoziate (Il Centro, Verdi, PS), i principi «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo» (PVL, PS) ed «esecuzione duale» (PS), nonché la clausola di non regressione (Il Centro, Verdi, PVL, PS). Il Centro e PS sottolineano che nell'ambito della politica estera la Svizzera non ha raggiunto una soluzione in materia di spese, ma approvano la soluzione proposta nella LDist. PS valuta positivamente la partecipazione all'IMI nell'esecuzione transfrontaliera. UDC ritiene che il piano di garanzia a tre livelli (principi, eccezioni, clausola di non regressione) non funzionerà a lungo termine e valuta in modo negativo la soluzione concernente la regolamentazione sulle spese, dato che il principio «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo» non può essere attuato senza violare la legge.

In linea di massima la maggioranza dei partiti (Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS) accoglie con favore le misure di accompagnamento nazionali nell'ambito della protezione dei salari. PEV, Verdi e PS sostengono le misure 1–14. 2 partiti (Verdi, PS) ritengono che rinunciare a singole misure metta in discussione la possibilità che il pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III) ottenga il consenso della maggioranza. Il Centro e PVL appoggiano le misure 1–13 e vedono con occhio critico il miglioramento della protezione contro la disdetta per i rappresentanti eletti dei lavoratori, per i membri di un organo paritetico di un istituto di previdenza a favore del personale e per i membri dei comitati nazionali di settore il cui ambito di attività è coperto da un contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà generale (misura 14). PLR respinge la misura 14 e intende procedere a un esame critico dell'accordo già raggiunto dalle parti sociali sulle misure 1–13, dato che le misure collaterali non devono essere estese. UDC valuta negativamente le misure di politica interna e sottolinea che il rapporto esplicativo dovrebbe specificare le ripercussioni in termini di aumento della burocrazia, di requisiti informatici e dei relativi costi per i Cantoni e i datori di lavoro/le aziende.

Tra le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, solo UCS fornisce una valutazione globale dell'esito dei negoziati e delle misure di accompagnamento nazionali nell'ambito della protezione dei salari. UCS ritiene che il piano di garanzia a tre livelli negoziato con l'UE sia, unitamente alle misure di accompagnamento interne, coerente e accettabile. Deplora che non sia stato possibile ottenere alcuna eccezione riguardo alla regolamentazione sulle spese, ma sostiene l'attuazione di tale regolamentazione come misura di politica interna.

Le associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse) accolgono sostanzialmente con favore l'esito dei negoziati nell'ambito della protezione salariale in combinazione con le misure di accompagnamento nazionali, ma esprimono diverse riserve. Valutano in linea di massima positivamente le eccezioni

negoziare (economiesuisse, USAM, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse), i principi «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo» (economiesuisse, USAM, USI, ASB, SIC, Travail.Suisse) ed «esecuzione duale» (economiesuisse, USAM, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse), nonché la clausola di non regressione (economiesuisse, USAM, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse). Travail.Suisse deplora tra l'altro che il divieto di offrire servizi non sia stato esplicitamente garantito e che non sia stato possibile negoziare alcuna eccezione per quanto riguarda la regolamentazione dell'UE sulle spese. USAM respinge tale regolamentazione e dubita che, in caso di conflitto, il correttivo previsto dal diritto svizzero venga effettivamente applicato. Una parte delle associazioni (economiesuisse, USAM, USI, ASB) si esprime a favore dell'adozione integrale delle misure 1–13 e respinge la misura 14. Le altre associazioni (USS, SIC, Travail.Suisse) sostengono sia le misure 1–13 sia espressamente la misura 14.

Tra gli altri partecipanti, GastroSuisse, Unia, Swissmem e Syna, sostengono in linea di principio l'esito dei negoziati nell'ambito della protezione dei salari in combinazione con le misure di accompagnamento nazionali. GastroSuisse e Swissmem appoggiano tuttavia soltanto le misure 1–13 e respingono la misura 14. Unia e Syna sostengono sia le misure 1–13 sia espressamente la misura 14.

2.3.2.1.2 Protezione contro la disdetta (misura 14)

61 partecipanti si esprimono in maniera specifica a favore di una migliore protezione contro la disdetta per i rappresentanti eletti dei lavoratori, per i membri di un organo paritetico di un istituto di previdenza a favore del personale e per i membri dei comitati nazionali di settore il cui ambito di attività è coperto da un contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà generale (misura 14). 11 sostengono esplicitamente la misura in questione (tra cui Verdi, PS, USS, SIC, Travail.Suisse, Unia, Syna), 4 partecipanti si pronunciano in modo differenziato in merito o si astengono (tra cui CVCI, FER) e 46 la valutano negativamente (tra cui Il Centro, PLR, PVL, economiesuisse, USAM, USI, ASB, EIT.Swiss, GastroSuisse, Commercio Svizzera, HotellerieSuisse, ISOLSUISSE, FST, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, scienceindustries, Swissmem). 18 partecipanti sistematicamente consultati non si esprimono in maniera specifica sulla misura 14, ma accolgono con favore il pacchetto di misure nazionali nel suo complesso (tra cui CdC, ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU, PEV, UCS).

PS subordina il proprio consenso al pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III) al mantenimento di tutte le 14 misure (v. n 1.2.1). Il Centro esprime critiche nei confronti della misura 14, ma sarebbe disposto a valutare un compromesso tra le parti sociali. PVL ritiene che, per preservare un mercato del lavoro liberale e flessibile, le misure di accompagnamento nazionali debbano essere il più possibile mirate, orientate alla pratica e moderate, cosa a suo parere non ancora raggiunta, in particolare per quanto riguarda la misura 14 sulla protezione contro la disdetta. Chiede quindi la soppressione di tale misura o un'attuazione più orientata alla pratica. PLR e UDC respingono la misura 14.

Una parte delle associazioni mantello dell'economia (USS, SIC, Travail.Suisse) sostiene sia le misure 1–13 sia espressamente la misura 14. SIC valuta sostanzialmente

in modo positivo la misura 14, dato che migliorerebbe l'equilibrio sociale nel mercato del lavoro liberale svizzero. USS e Travail.Suisse ritengono che la misura 14 sia parte integrante del pacchetto di misure e un presupposto per il sostegno alla parte relativa alla stabilizzazione del pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III). Le altre associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USAM, USI, ASB) si dichiarano favorevoli all'adozione integrale delle misure 1–13, ma respingono la misura 14. Esse fanno riferimento alla mancanza di un nesso con il pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III) o alla salvaguardia del mercato del lavoro liberale.

Tra gli altri partecipanti alla consultazione, tra cui Unia e Syna, accolgono anch'essi con favore la misura 14, che considerano parte integrante del pacchetto di misure e un presupposto per il sostegno alla parte relativa alla stabilizzazione del pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III). Vari partecipanti si pronunciano in modo differenziato sulla misura 14 (tra cui CVCI, FER). CVCI non ritiene pertinente la misura 14, ma per ragioni pragmatiche non vi si oppone affinché il pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III) possa ottenere il più ampio sostegno possibile; auspica inoltre che questa misura sia discussa in Parlamento. FER sottolinea che le persone potenzialmente interessate sarebbero molto poche e che i casi di disdetta abusiva sarebbero rari. EIT.swiss, GastroSuisse, Commercio Svizzera, HotellerieSuisse, ISOLSUISSE, FST, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, scienceindustries e Swissmem respingono la misura 14 e fanno riferimento alla mancanza di un nesso con il pacchetto Svizzera–UE (Bilaterali III) o alla salvaguardia del mercato del lavoro liberale. GastroSuisse fa notare che la nuova categoria di protezione contro la disdetta potrebbe prima o poi essere estesa ad altri gruppi. Società Svizzera degli Impresari-Costruttori auspica la soppressione o la precisazione della misura 14. Swissmem respinge la misura 14 nella sua forma attuale, ma sarebbe disposta a discuterne a titolo di compromesso, a condizione che venga ridotta a una misura accettabile e proporzionata per Swissmem.

2.3.2.2 Osservazioni sulle singole leggi

2.3.2.2.1 Legge sui lavoratori distaccati

51 partecipanti si esprimono in maniera specifica sulla legge sui lavori distaccati (LDist). 34 accolgono con favore la proposta di adeguamento (tra cui UCS, economiesuisse, USAM, USI, ASB, SIC, Travail.Suisse, ISOLSUISSE, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, scienceindustries, Syna, transfair, CP) e 4 la respingono parzialmente (TI) o totalmente (tra cui Indagia AG). Gli altri 13 partecipanti si pronunciano unicamente su una questione specifica senza indicare espressamente se sostengono o meno le modifiche nel loro complesso.

6 partecipanti formulano una proposta di adeguamento (TI, VD, USS, Unia, ISOLSUISSE, suissetec). Canton TI si pronuncia contro l'implementazione dell'articolo 6e AP-LDist relativo ai cittadini comunitari che non sono indipendenti nel loro paese di provenienza, ma vogliono svolgere un'attività in Svizzera per meno di tre mesi, in quanto la modifica proposta rischia di incrementare significativamente i casi di pseudo-indipendenza. Per quanto riguarda l'elaborazione delle notifiche, Canton VD sottolinea la complessità della soluzione proposta. Ritiene che una gestione centralizzata e completa di queste notifiche da parte della Confederazione sarebbe un vero passo avanti e semplificherebbe le procedure amministrative. USS e Unia auspicano inoltre che la

responsabilità dell'appaltatore primario, disciplinata all'articolo 5 capoverso 1^{bis} AP-LDist, si applichi anche ai crediti delle commissioni paritetiche derivanti dai contributi per le spese d'esecuzione non versati. Entrambe le associazioni presentano inoltre due richieste di adeguamento, una relativa all'articolo 6 capoverso 4 AP-LDist (modifica redazionale) e l'altra relativa agli articoli 8o e 8p AP-LDist (menzione dei dati legati alle sanzioni civili). Per quanto riguarda la cauzione, ISOLSUISSE e suissetec chiedono uno sgravio identico per le aziende svizzere o il mantenimento della forma attuale.

2.3.2.2 Codice delle obbligazioni

Oltre ai 61 partecipanti che si sono espressi sulla misura 14 (v. n. 2.3.2.1.2), 13 si pronunciano in modo specifico sulle modifiche proposte nel Codice delle obbligazioni (CO). 5 partecipanti sono favorevoli (USS, SIC, SEV, Unia e transfair), mentre 7 sono contrari (tra cui GastroSuisse, Commercio Svizzera, HotellerieSuisse, FST, suissetec, Swissmem). 1 partecipante si esprime soltanto sulle conseguenze delle modifiche proposte.

4 partecipanti chiedono una modifica. USAM e suissetec sostengono che la sanzione prevista all'articolo 336a capoverso 4 AP-CO debba essere ridotta da 10 a 6 mesi di salario, come avviene nelle altre disposizioni relative alla protezione contro la disdetta. Secondo USS e Unia il rapporto esplicativo contiene un'imprecisione o un errore, in quanto non è ammessa una disposizione derogatoria che sostituisca la nullità della disdetta con un'indennità finanziaria.

2.3.2.3 Legge federale sugli appalti pubblici

40 partecipanti si pronunciano espressamente sul progetto relativo alla legge federale sugli appalti pubblici (LAPub). 32 appoggiano le modifiche proposte (tra cui PS, UCS, economiesuisse, USAM, USI, ASB, USS, SIC, Travail.Suisse, SEV, Unia, ISOLSUISSE, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, scienceindustries, Syna) e 2 le respingono (tra cui Indagia AG). 6 partecipanti si esprimono su una questione specifica senza indicare espressamente se sostengono o meno le modifiche nel loro complesso.

UCS suggerisce di offrire una soluzione digitale nazionale di facile utilizzo per effettuare richieste in maniera efficiente, così da ridurre al minimo per tutte le parti coinvolte l'onere amministrativo volto a dimostrare la conformità alle condizioni lavorative e salariali. Anche la città di Zurigo chiede una soluzione digitale per facilitare l'attuazione. Costruzione svizzera si chiede perché l'obbligo di certificazione CCL debba valere solo per le prestazioni edili. Swisstafing chiede che le modifiche proposte non si applichino al settore del lavoro temporaneo o che sia garantita la creazione di un sistema specifico di certificazione e di tesserini per il settore.

2.3.2.4 Legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro

49 partecipanti si pronunciano in maniera specifica sulla legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL). 33 (tra cui BS, VD, PS, UCS, economiesuisse, USI, ASB, Travail.Suisse, FER, ISOLSUISSE, UPSC, FST, suissetec, Syna, transfair, CP) sono favorevoli alle

modifiche proposte e le considerano in particolare un pacchetto risultante dalle trattative tra le parti sociali. 6 partecipanti respingono completamente o parzialmente le modifiche della LOCCL proposte (tra cui TI, EIT.swiss, HotellerieSuisse). 10 si esprimono su una o più questioni specifiche senza indicare espressamente se sostengono o meno le modifiche nel loro complesso.

Canton TI e HotellerieSuisse chiedono di stralciare i capoversi 5 e 6 dell'articolo 12 AP-LOCCL sul chiarimento dell'assoggettamento a un CCL sostenendo che i capoversi in questione introducono un meccanismo che può generare confusione e indebolire il carattere vincolante dell'obbligatorietà generale. 3 partecipanti (USAM, suissetec e VFAS) sostengono espressamente la possibilità di un'azione d'accertamento negativa. Ritengono tuttavia che il campo di applicazione dell'articolo 4a AP-LOCCL debba essere ben delimitato, affinché tali azioni non possano compromettere il normale svolgimento del controllo dell'assoggettamento da parte delle commissioni paritetiche. Chiedono che il testo della legge sia completato nel senso indicato nel rapporto esplicativo. EIT.Swiss chiede di stralciare entrambe le disposizioni relative ai quorum (art. 2 cpv. 3 e art. 2a AP-LOCCL) dato che la regolamentazione attuale si è dimostrata efficace. GastroSuisse propone una modifica del testo della disposizione relativa al chiarimento dell'assoggettamento a un CCL. Inoltre, secondo GastroSuisse l'articolo 11 capoverso 2 AP-LOCCL concernente la possibilità di consultare il parere di esperti dovrebbe essere stralciato in quanto è superfluo e nel peggiore dei casi comporta inutili lungaggini burocratiche, chiarimenti più lunghi e costi più elevati.

2.4 Ostacoli tecnici al commercio (MRA)

2.4.1 Osservazioni generali

2.4.1.1 Valutazione globale

68 partecipanti alla procedura di consultazione si esprimono in merito all'Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità (di seguito MRA). 56 di loro (in particolare CdC, ZH, GL, FR, SO, BS, BL, AR, SG, TI, VD, VS, NE, Il Centro, Verdi, PVL, PS ed economiesuisse) si pronunciano a favore del protocollo istituzionale e del protocollo di modifica del MRA oggetto dei negoziati nell'ambito del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). 9 partecipanti (in particolare USC) non prendono una posizione chiara. 3 partecipanti (in particolare UDC) si dichiarano contrari.

CdC e i Cantoni ZH, GL, FR, SO, BS, BL, AR, SG, TI, VD, VS e NE si esprimono a favore, mettendo in evidenza l'importanza del MRA per il tessuto economico svizzero, in quanto garantisce in special modo la competitività delle imprese e favorisce gli investimenti. I Cantoni FR e VD approvano i meccanismi di cooperazione negoziati in materia di sorveglianza del mercato, che dovrebbero consentire di mantenere un elevato livello di protezione dei consumatori e un'attuazione univoca della legislazione tra la Svizzera e l'UE.

Il Centro, Verdi, PVL e PS approvano il protocollo istituzionale e il protocollo di modifica del MRA, sottolineandone l'importanza economica. PS mette in risalto in particolare la sua rilevanza per i consumatori. Il Centro è favorevole al metodo dell'equivalenza. UDC respinge il protocollo istituzionale e il protocollo di modifica del MRA, ritenendo che

l'importanza economica di questo Accordo sia sopravvalutata rispetto ai suoi costi a livello istituzionale, anche se lo considera l'unico vero accordo d'accesso al mercato dell'UE tra gli Accordi bilaterali I. UDC sottolinea che l'obbligo di recepimento dinamico non ne garantisce direttamente l'aggiornamento e che, in caso di mancato recepimento del diritto UE, la Svizzera si espone a misure di compensazione. Sostiene inoltre che, se venissero adottate nel quadro di una composizione delle controversie relativa a un altro accordo, tali misure potrebbero avere ripercussioni sul MRA. Infine, asserisce che anche se il metodo dell'equivalenza è migliore di quello dell'integrazione, di fatto la Svizzera applica il diritto dell'UE. UDC si rammarica che il diritto svizzero non sia più elencato nel MRA in futuro.

Economiesuisse accoglie favorevolmente l'inserimento nel MRA degli elementi istituzionali, che in futuro dovrebbero garantire un suo aggiornamento a cadenza regolare ed evitare rifiuti arbitrari da parte dell'UE, come è avvenuto nel settore dei dispositivi medici. In più mette in luce i vantaggi e l'importanza economica del MRA, che consente ai produttori svizzeri di continuare a essere competitivi rispetto ai loro concorrenti dell'UE.

31 partecipanti di altre cerchie interessate, in particolare Interpharma, scienceindustries, Swiss Medtech, H+, Swissmem, Swiss Textiles, costruzione svizzera, USAM, ZHK, IHK St. Gallen-Appenzell, HIKF, CVCI, HIV, IHK Thurgau, Novartis e Roche, accolgono con favore il protocollo istituzionale e il protocollo di modifica del MRA, sottolineandone la rilevanza per l'economia svizzera, soprattutto per garantire la competitività delle imprese e promuovere gli investimenti. GEM, kf, FER e Gruppo Migros sottolineano l'importanza del MRA per i consumatori, in quanto contribuisce a combattere il fenomeno del caro prezzi e garantisce una scelta più ampia di prodotti. Swiss Medtech indica che i suoi membri vogliono riottenere l'accesso diretto al mercato di cui beneficiavano prima della decisione dell'UE del 2021 di non aggiornare il MRA. SQS e ASIT, organismi di valutazione della conformità attivi in diversi settori del MRA, sottolineano la sua importanza per l'industria svizzera: il riconoscimento delle loro attività di certificazione garantisce la sicurezza di numerosi prodotti e infrastrutture e consente di mantenere il know-how in Svizzera. Roche ritiene importante mantenere l'accesso alla banca dati EudraGMDP.

21 partecipanti, in particolare economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, Commercio Svizzera e Forum PMI approvano il recepimento del diritto dell'UE con il metodo dell'equivalenza, che consente un maggiore margine di manovra. Forum PMI precisa che tale margine non deve in nessun caso portare all'introduzione di uno «swiss finish», che si rivelerebbe molto oneroso per le PMI. Berner Bauern Verband, ZBV, Bauernverband AR, PSL, FSPC, Swiss Beef e Suisseporcs, così come USC, fanno riferimento al MRA solo per ricordare che il metodo dell'equivalenza costituisce un vantaggio per la Svizzera.

Scienceindustries critica le misure di compensazione che, se adottate nell'ambito della composizione delle controversie di un altro accordo, potrebbero mettere a repentaglio il MRA. Indica che avrebbe preferito che si continuasse a elencare il diritto svizzero nell'MRA e chiede che l'industria sia informata in modo sufficientemente trasparente

sugli sviluppi legali. Autonomiesuisse e Pro Svizzera respingono il protocollo istituzionale e il protocollo di modifica del MRA.

2.4.1.2 Aggiornamento del MRA

38 partecipanti si esprimono sulla questione dell'aggiornamento del MRA. CdC e i Cantoni ZH, GL, FR, SO, BS, BL, AR, SG, TI, VD, VS e NE non lo ritengono una priorità. CdC constata con rincrescimento che il Consiglio federale non è stato in grado di trovare un'intesa con l'UE che permettesse di aggiornare l'MRA (dispositivi medici) durante la negoziazione del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). NE si rammarica che l'UE non abbia accettato un aggiornamento provvisorio dell'MRA e si augura che la Confederazione prenda provvedimenti per aiutare le imprese a rimanere competitive nel frattempo. CdC sottolinea che i Cantoni si riservano il diritto di chiedere al Consiglio federale di adottare misure di accompagnamento o di compensazione per le imprese interessate da un eventuale mancato aggiornamento del MRA prima dell'entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE.

Il Centro, Verdi, PVL, economiesuisse e altre cerchie interessate, in particolare Swiss Textiles, Interpharma, scienceindustries, Swiss Holdings, Commercio Svizzera, Forum PMI, GEM, FER, ZHK, HIV, HIKF, IHK St. Gallen-Appenzell, IHK Thurgau, CVCI, Roche e Novartis chiedono che vengano messe in atto al più presto delle soluzioni per garantire il corretto funzionamento del MRA fino all'entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE, in modo da evitare ripercussioni su nuovi settori come quello delle macchine e dei prodotti da costruzione. Swiss Medtech e H+ pongono particolare enfasi sulla necessità di aggiornare il MRA il prima possibile, soprattutto per quanto riguarda i dispositivi medici.

2.5 Trasporti terrestri

2.5.1 Considerazioni generali

2.5.1.1 Valutazione globale

Un totale di 93 prese di posizione fa riferimento, direttamente o mediante rimando ad altri pareri, agli adeguamenti dell'Accordo sui trasporti terrestri (di seguito ATT). Tra i partecipanti alla consultazione, 66 (tra cui ZH, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, VD, VS, NE, JU, CdC, Il Centro, Verdi, PVL, PS, UCS, SAB, economiesuisse, USI, ASB, USS, FFS, UTP) si sono espressi favorevolmente agli adeguamenti nel settore, mentre 11 li hanno respinti (tra cui SZ, UDC).

CdC e 15 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, VD, VS, NE, JU) sono globalmente favorevoli agli adeguamenti nei trasporti terrestri, poiché in Svizzera il trasporto pubblico di elevata qualità è garantito in quanto servizio pubblico mediante diversi strumenti e direttive.

La maggioranza dei partiti (Il Centro, Verdi, PVL, PS) li ritengono positivi poiché garantiscono i risultati raggiunti dalla politica dei trasporti svizzera a livello di diritto internazionale escludendoli dal recepimento dinamico. UDC respinge l'esito dei negoziati, che limita la sovranità nella politica dei trasporti svizzera.

UCS concorda con gli adeguamenti ritenendo che garantiscano importanti risultati raggiunti dalla politica dei trasporti svizzera, che sono di grande rilevanza anche per le città e sostengono i loro obiettivi di politica dei trasporti.

Le associazioni nazionali dell'economia (tra cui *economiesuisse*, USAM, ASB) sono soddisfatte del risultato dei negoziati anche perché esclude dal recepimento dinamico dei pilastri fondamentali della politica svizzera dei trasporti e di trasferimento del traffico.

I sindacati e le associazioni dei lavoratori (tra cui USS e SEV) in linea di principio concordano con gli adeguamenti poiché il Consiglio federale sembra essere riuscito a garantire, di base in maniera duratura, il sistema del trasporto pubblico svizzero.

Si esprimono favorevolmente anche le associazioni nazionali dei consumatori e quelle di protezione della natura (tra cui Pro Alps, Greenpeace, WWF), queste ultime valutando l'esito dei negoziati come globalmente positivo già che, grazie a importanti eccezioni nel trasporto ferroviario e stradale, permette moderati miglioramenti dal punto di vista ecologico che l'ATT attualmente in vigore non ha reso possibili o di cui la politica svizzera non si è ancora occupata.

2.5.1.2 Apertura del mercato del trasporto ferroviario internazionale di passeggeri e garanzie

49 partecipanti alla consultazione (tra cui ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, VD, VS, CdC, Verdi, PVL, PS, UCS, SAB, *economiesuisse*, USI, ASB) approvano gli adeguamenti riguardo all'apertura controllata del mercato del trasporto ferroviario internazionale di passeggeri e alle misure di garanzia, mentre 9 (tra cui SZ, UDC, USAM) li respingono.

CdC e 11 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, VD, VS) sono favorevoli agli adeguamenti in questo settore, in particolare alla luce dei diversi strumenti e direttive con i quali si garantiscono i risultati dei negoziati e si tutela il trasporto pubblico di elevata qualità in Svizzera in quanto servizio pubblico. NE chiede una garanzia dei treni di alleggerimento durante le ore di punta. SZ si esprime negativamente temendo che l'ordine di priorità nelle capacità residue metta a rischio la stabilità dell'orario. BS esige chiarimenti in merito alla futura applicabilità dell'Accordo di Karlsruhe nelle aggiudicazioni dirette transfrontaliere. TI si aspetta che il criterio della «finalità principale» non venga considerato nel traffico ordinato.

La maggioranza dei partiti (Verdi, PVL, PS) accoglie favorevolmente gli adeguamenti in questo settore. PVL ritiene che potenzino la competitività qualitativa ed innovativa, offrendo un'opportunità reale di ampliare e rendere più attrattiva l'offerta nel trasporto ferroviario internazionale e quindi di creare migliori alternative al traffico aereo. Secondo PS le misure di garanzia sono in linea di principio adeguate a evitare ripercussioni negative sul trasporto pubblico. UDC respinge gli adeguamenti poiché sussiste un rischio elevato per le FFS e gli altri operatori ferroviari che, nella pratica, le garanzie potrebbero risultare insufficienti per evitare un'effettiva sostituzione degli affermati fornitori nazionali. Inoltre, chiede un rapporto sulla distruzione dell'orario cadenzato, sulla

contestazione giudiziale dell'assegnazione delle tracce e sulla minaccia per i piani di utilizzazione della rete.

UCS è favorevole agli adeguamenti in questo settore poiché ritiene che genereranno l'ampliamento, in particolare, delle offerte internazionali su rotaia.

I sindacati e le associazioni dei lavoratori (tra cui USS, SEV, Travail.Suisse, transfair), seppur critici nei confronti dell'apertura del mercato in sé, accolgono con favore le misure di garanzia. SEV constata che si è ottenuta una garanzia duratura ed efficace contro ripercussioni negative, ma afferma che l'equilibrio economico non è ancora sufficientemente definito e che il cabotaggio dovrebbe essere opportunamente limitato. Assieme a USS ritiene inoltre che per definire la finalità principale sono necessari più criteri, non solo quello delle entrate. Le associazioni dell'economia così come quelle dei consumatori e di protezione della natura (tra cui economiesuisse, USI, FER, FRC, SKS, WWF, ATA, Greenpeace, Pro Alps) hanno un atteggiamento positivo nei confronti dell'apertura del mercato accompagnata da misure di garanzia. Secondo economiesuisse grazie all'apertura del mercato aumenterà l'offerta di viaggi internazionali in treno, quindi ecologici. Nel valutare le situazioni di concorrenza svantaggiose dal punto di vista dell'economia pubblica si dovrebbe trovare una procedura equilibrata: lo strumento è importante, ma non deve trasformarsi in un ostacolo sproporzionato all'accesso al mercato. I rappresentanti di settore (tra cui UTP, ASTAG, FFS) sono favorevoli alle misure di garanzia. FFS e UTP ritengono che, in linea di principio, potrebbero tutelare la qualità e l'affidabilità del trasporto ferroviario nazionale. Vanno tuttavia espresse le conseguenze negative di capacità residue mancanti per il servizio universale e il traffico merci.

Tra chi respinge gli adeguamenti vi sono VFAS e ZBV, nonché USAM di cui singoli membri temono svantaggi per il trasporto pubblico in Svizzera.

FFS e UTP chiedono che le misure di garanzia internazionali vengano sancite anche a livello nazionale, al fine di tutelare adeguatamente gli interessi del traffico ferroviario interno. A loro avviso occorre, in particolare, proteggere il modello di cooperazione nel diritto nazionale mediante un'eccezione per le cooperazioni nella legge sui cartelli. Inoltre, domandano che nel messaggio vengano presentate le conseguenze negative di una nuova prioritizzazione delle capacità residue nonché indicate soluzioni sostenibili per il traffico in Svizzera.

FST sottolinea che l'apertura del mercato per il trasporto ferroviario internazionale di passeggeri crea certezza del diritto e sicurezza degli investimenti per le imprese svizzere del settore attive sul mercato europeo. Per uno sviluppo duraturo del turismo svizzero è essenziale potenziare i trasporti internazionali sostenibili onde poter offrire agli utenti stranieri una valida alternativa all'auto e all'aereo.

2.5.1.3 Standard sociali

9 partecipanti alla consultazione (tra cui Verdi, PVL, PS, USS, Travail.Suisse) approvano gli standard sociali per il personale dei treni viaggiatori a lunga percorrenza internazionali, 18 non esprimono una posizione chiara in merito (tra cui economiesuisse, USI, ASB) e uno li respinge (UDC).

Per quanto concerne i partiti, la maggioranza (Verdi, PVL, PS) accoglie gli standard sociali, Il Centro si dichiara neutrale, UDC li respinge asserendo che i fornitori dell'UE, pur sottostando formalmente al regime di protezione sociale della Svizzera, mediante strategie elusive e nei contratti potrebbero prevedere salari più bassi senza violare le prescrizioni nazionali. PS e Verdi chiedono inoltre un vincolo normativo più forte per le istruzioni, già che in caso contrario non si potrebbe garantire la necessaria obbligatorio-giuridica. PS chiede a sua volta l'obbligo di negoziare un CCL.

I sindacati e le associazioni dei lavoratori si esprimono positivamente (USS, Travail.Suisse, SEV, Unia, transfair), per quanto esigono altresì un vincolo normativo più forte per le istruzioni (USS, Travail.Suisse, SEV, transfair). Economiesuisse, USI e altre associazioni dell'economia (tra cui Interpharma e scienceindustries) pretendono che vengano coinvolti i datori di lavoro e che ai sindacati non venga conferito quello che di fatto sarebbe un diritto di veto.

2.5.1.4 Bandi di gara e trasporto con autobus

15 partecipanti alla consultazione (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, Il Centro, USS) accolgono positivamente gli adeguamenti delle prescrizioni per i bandi di gara e il trasporto con autobus, mentre 2 li respingono (tra cui UDC).

CdC e 9 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS) concordano generalmente con gli adattamenti in questo settore. CdC sottolinea che le novità creeranno maggior trasparenza sulle offerte attuali e future del trasporto pubblico beneficiario di indennità, mentre i Cantoni sottolineano il dispendio limitato nella fornitura dei dati. CdC valuta positivamente il fatto che tali cambiamenti non influiranno sul se e sul quando si debba indire un bando di gara.

Il Centro accoglie favorevolmente l'esito dei negoziati in questo settore, considerato che l'esonero dall'obbligo di indire gare per il trasporto regionale transfrontaliero consentirà di continuare con la promozione e ordinazione mirata dell'offerta. UDC lo respinge.

Poche le associazioni mantello e gli altri partecipanti alla consultazione che si esprimono sul presente tema, con USS, ACVS e ZHK a favore delle misure e "Verein Bilaterale III Nein" che respinge i risultati in merito.

2.5.1.5 Traffico merci su strada, TTPCP inclusa

9 partecipanti alla consultazione (tra cui UR, GR, TI, PVL, UCS, USS) sono a favore degli adeguamenti concernenti il trasporto merci su strada in generale e la TTPCP in particolare, mentre 4 sono contrari (tra cui UDC).

3 Cantoni (UR, GR, TI) accolgono favorevolmente i risultati in questo ambito. 9 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS) e CdC fanno notare che quest'esito consentirà uno sviluppo della TTPCP in un secondo momento.

Anche PVL approva i risultati qui ottenuti, mentre UDC li respinge temendo, tra le altre cose, il recepimento dei principi UE sui pedaggi. Chiede inoltre che venga presentato un rapporto sulle ripercussioni dell'esito dei negoziati sulla TTPCP.

UCS accoglie favorevolmente gli adeguamenti in questo settore, ritenendo che le città siano interessate dalle possibilità di flessibilizzazione della TTPCP, considerato che possono essere impiegate per adeguare in maniera dinamica agli sviluppi tecnologici futuri i meccanismi che incidono sul trasferimento.

Si esprimono positivamente anche ACVS, SEV e la Città di Zurigo.

USS e ASTAG, così come alcuni rappresentanti dell'economia (tra cui economie-suisse) si dichiarano di principio neutrali. Questi ultimi ritengono che si debba continuare a perseguire una politica di trasferimento del traffico equilibrata, nonostante nuovi margini di manovra per la TTPCP. Inoltre, per qualsiasi adattamento futuro della tassa si deve tener conto della sostenibilità economica per le imprese. Non bisogna distruggere capacità e incentivi agli investimenti in propulsioni alternative e gli sviluppi del diritto devono continuare a procedere al passo con quelli a livello europeo. Gli stessi rappresentanti dell'economia (tra cui economie-suisse, USI) respingono in maniera decisa un'estensione della TTPCP agli autofurgoni. Un parere neutrale in questo settore è giunto tra l'altro da diverse associazioni ambientaliste (Pro Alps, Greenpeace), che fanno notare che le tariffe massime della TTPCP stabilite nell'ATT sono troppo basse per coprire i reali costi esterni del traffico merci su strada e impediscono dunque alla Svizzera di sviluppare la tassa in maniera flessibile e adeguarla alle attuali condizioni del traffico, ambientali e di costi (anche ATA).

ASTAG fa riflettere sul fatto che la maggiore lunghezza degli autocarri, già consentita all'estero (25,25 m), in determinate circostanze dovrebbe essere trasposta nel diritto svizzero, mentre il peso massimo (40 t) è ora espressamente oggetto di una disposizione di eccezione ed escluso dal recepimento dinamico (FRS condivide quest'opinione).

Si esprimono negativamente per quanto attiene tale settore "MASS-VOLL!", "Verein Bilaterale III Nein" e FRS.

2.5.1.6 Aiuti di Stato

7 partecipanti alla consultazione (tra cui VD, PS, USAM) si sono espressi favorevolmente in merito agli adeguamenti concernenti i regimi di aiuti. VD sottolinea che è ancora possibile erogare aiuti di Stato per il coordinamento dei trasporti e indennità per i trasporti ordinati. 3 partecipanti alla consultazione respingono gli adeguamenti (tra cui UDC; v. n. 2.2).

VD accoglie esplicitamente gli adeguamenti in questo ambito, CdC e 9 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS) sono invece neutrali e sottolineano l'importanza della limitazione del campo d'applicazione (solo trasporto internazionale).

Accoglie questi adeguamenti anche PS, ritenendoli decisivi per tutelare il necessario margine di manovra per una politica dei trasporti che coniuga giustizia sociale e cambiamento ecologico. UDC li respinge adducendo che in Svizzera in futuro il finanziamento, finora ingente, del traffico merci su rotaia e combinato potrebbe essere giustificato solo a condizioni restrittive. Chiede quindi un rapporto sulle ripercussioni dei regimi di aiuti sul traffico merci ferroviario nazionale e internazionale.

Tra chi si esprime positivamente sugli adeguamenti si annoverano USS, CVCI, SEV, Greenpeace e FST. Per SEV è tuttavia decisivo il fatto che si possano continuare a usare gli strumenti di finanziamento già esistenti nel trasporto pubblico. Condivide l'interpretazione secondo la quale le nuove norme non trovino applicazione su trasporti terrestri esclusivamente nazionali.

Economiesuisse e altre associazioni dell'economia (tra cui FER e ZHK) come pure USS e BEBV sono neutrali.

2.5.2 Commenti alle singole leggi

2.5.2.1 Legge federale sulle ferrovie

Un concreto adattamento di legge in merito alla prioritizzazione dell'assegnazione delle tracce, che sarà attuata sulla scorta della prevista apertura del mercato nel trasporto ferroviario internazionale di passeggeri, è atteso solo dal commercio al dettaglio (Gruppo Coop Società Cooperativa, IG DHS, Bell Schweiz AG, Gruppo Migros) che chiede una garanzia della disponibilità di tracce per il traffico merci nelle capacità residue onde evitare che sia svantaggiato rispetto a quello passeggeri.

Le associazioni dell'economia (tra cui economiesuisse e ASB) pretendono che il nuovo assetto non causi una discriminazione ancora maggiore del traffico merci interno o di transito su rotaia rispetto a quello viaggiatori. Nell'allocazione si dovrebbe tener conto dell'attrattività della rotaia come mezzo di trasporto.

2.5.2.2 Legge sul trasporto di viaggiatori

Nessun partecipante alla consultazione avanza esigenze concrete sull'avamprogetto di legge. I commenti sui contenuti sono riportati al numero 2.5.1.

2.6 Trasporto aereo

2.6.1 Considerazioni generali

Su un totale di 60 pareri rilevanti per il trasporto aereo, 41 partecipanti alla consultazione (tra cui ZH, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, NE, VD, VS, Il Centro, PVL, PS, economiesuisse, USAM, USI, UCS) si sono detti favorevoli agli adeguamenti proposti, 16 non hanno preso posizione in modo esplicito (tra cui NW, GR, Verdi, USS, SIC, SAB) e 3 si sono detti contrari (tra cui UDC).

CdC è favorevole. Dei 13 Cantoni che hanno presentato un parere rilevante in merito al trasporto aereo, 11 (ZH, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, NE, VD, VS) accolgono gli adeguamenti, mentre 2 (NW, GR) non si sono espressi in modo esplicito.

Anche la maggior parte dei partiti (Il Centro, PVL, PS) è favorevole agli adeguamenti. Un partito non si è espresso in modo esplicito (Verdi), mentre un altro (UDC) si è detto contrario.

3 associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USAM, USI) sono favorevoli agli adeguamenti, mentre 2 non si sono espresse in modo esplicito (USS, SIC). UCS appoggia gli adeguamenti, mentre SAB non si è espresso in modo esplicito.

Dei 34 partecipanti non permanenti alla consultazione, 21 sono favorevoli agli adeguamenti. Tra questi figurano attori chiave del settore aeronautico, quali le compagnie aeree SWISS ed easyjet Switzerland, gli aeroporti di Ginevra e di Zurigo, Skyguide, Aerosuisse e Aviationsuisse. Anche organizzazioni esterne al settore (ad es. ATS, scienceindustries) sono favorevoli agli adeguamenti. Tra i partecipanti non permanenti, 10 non si sono espressi in modo esplicito. Tra questi, 6 organizzazioni attive nel settore dei trasporti e dell'ambiente (Pro Alps, WWF, Greenpeace, Pro Natura, ATA e COTAS) hanno presentato altrettanti pareri identici, riguardanti principalmente aspetti della navigazione aerea che non rientrano nel campo disciplinato dal pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). 2 partecipanti non permanenti respingono gli adeguamenti (SHA, Wirtschaftskammer Baselland).

I partecipanti favorevoli agli adeguamenti ritengono che l'Accordo sul trasporto aereo contribuisca alla certezza del diritto (Skyguide), consenta l'accesso al mercato interno (SWISS, easyjet Switzerland) e costituisca la base per la competitività dell'industria aeronautica svizzera (AIG, SWISS). Sottolineano che esso contribuisce alla connettività della Svizzera (economiesuisse, Flughafen Zürich, Swiss, ATS) e, grazie all'armonizzazione delle normative, alla certezza del diritto e alla sicurezza della pianificazione che ne deriva (Swiss). SWISS osserva anche che un'interconnessione sicura è un prerequisito fondamentale per la rete di voli a lunga distanza da e per lo snodo Zurigo, rete che è di importanza cruciale per l'economia. Numerosi partecipanti espressi a favore degli adeguamenti ritengono che gli aiuti di Stato agli aeroporti regionali debbano rimanere possibili (tra cui CdC, ZH, NW, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, GR, NE, VD, VS, SAB). Le organizzazioni e le associazioni che non hanno preso espressamente posizione criticano gli aspetti ambientali dell'Accordo sul trasporto aereo, parte dei quali non è direttamente legata agli adeguamenti in discussione. Ad esempio, in merito ai carburanti sostenibili per l'aviazione, chiedono l'applicazione di quote di miscelazione più severe rispetto all'UE (Pro Alps, WWF, Greenpeace, Pro Natura, ATA e COTAS). I partecipanti che respingono gli adeguamenti criticano, tra le altre cose, l'elevata densità normativa del diritto europeo da recepire (UDC, SHA).

Numerosi partecipanti alla consultazione hanno espresso ulteriori preoccupazioni specifiche, che saranno menzionate nei sottocapitoli seguenti.

2.6.1.1 Cabotaggio

29 partecipanti si sono detti favorevoli allo scambio dei diritti di cabotaggio (tra cui AR, AI, FR, GL, NE, SG, SO, VD, VS, ZG, ZH, SAB, economiesuisse, USAM, USI, Flughafen Zürich). Secondo Aviationsuisse, questo scambio aumenta la certezza del diritto e facilita la pianificazione per l'industria. SWISS sottolinea che, sebbene l'importanza economica dei diritti di cabotaggio per le compagnie aeree svizzere sia ridotta, il loro scambio contribuisce alla completezza dei diritti di traffico e alla certezza del diritto. Secondo SAB, inoltre, lo scambio dei diritti di cabotaggio è nell'interesse dei passeggeri e del turismo.

6 partecipanti non hanno preso posizione in modo esplicito (tra cui UDC, PS, USS). UDC osserva che i diritti di cabotaggio presentano un vantaggio economico limitato.

7 partecipanti si sono detti contrari allo scambio di diritti di cabotaggio. I Verdi ritengono che i voli nazionali abbiano un impatto problematico sulla politica climatica. 6 organizzazioni attive nel settore dei trasporti e dell'ambiente (Pro Alps, WWF, Greenpeace, Pro Natura, ATA e COTAS) sostengono, nei loro pareri identici, che i voli di cabotaggio potrebbero causare ulteriori emissioni di gas serra e di sostanze inquinanti, ed essere fonte di rumore supplementare.

2.6.1.2 Recepimento dinamico nel settore del trasporto aereo

28 partecipanti si sono espressi a favore di un recepimento dinamico europeo (v. n. 2.1.1.2) nel settore del trasporto aereo (tra cui CdC, ZH, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, NE, VD, VS, SAB, economiesuisse, USI, Swiss, AIG, Skyguide). Secondo CdC, il recepimento dinamico degli sviluppi del diritto europeo è nell'interesse della Svizzera, in quanto garantisce alle aziende e ai privati certezza in termini di diritto e di pianificazione. SWISS sottolinea che un quadro giuridico stabile e identico a quello dell'UE garantisce un accesso illimitato al mercato interno e quindi permette di ottimizzare i processi operativi e la pianificazione della rete. Sempre secondo SWISS, il recepimento dinamico aeronautico europeo ha dimostrato la sua validità nel corso degli anni ed è un prerequisito fondamentale per evitare barriere tecniche e svantaggi competitivi. Diversi partecipanti (tra cui Skyguide, Aviationsuisse) hanno sottolineato che il recepimento dinamico europeo contribuisce alla certezza del diritto.

11 partecipanti (tra cui PS, SAB, Aerosuisse, easyjet Switzerland) non si sono espressi in modo esplicito in merito al recepimento dinamico europeo nel settore del trasporto aereo. Aerosuisse ed easyjet Switzerland affermano che il recepimento dinamico garantisce certezza giuridica per quanto riguarda l'integrazione dei servizi di navigazione aerea svizzeri nel sistema aeronautico europeo.

5 partecipanti (tra cui UDC, USAM, SHA) si sono detti contrari al recepimento dinamico europeo nel settore del trasporto aereo. UDC ritiene che esso comporti una perdita di sovranità in questo settore.

A prescindere dalla loro posizione sul recepimento dinamico in questo ambito, diversi partecipanti (tra cui UDC, SHA, SWISS, easyjet Switzerland) hanno criticato l'elevato

onere burocratico che comporta l'applicazione del diritto europeo, in particolare per le PMI svizzere.

2.6.1.3 Diritti di partecipazione nel settore del trasporto aereo

32 partecipanti (tra cui CdC, ZH, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, NE, VD, VS, Il Centro, PVL, economiesuisse, USAM, USI, Aerosuisse, SWISS, Skyguide) hanno accolto con favore le clausole di salvaguardia in merito ai diritti di partecipazione della Svizzera (v. n. 2.1.1.2) nel settore del trasporto aereo. PVL ritiene che i diritti di partecipazione offrano l'opportunità di influire sulla legislazione europea a favore della Svizzera. Diversi partecipanti (tra cui economiesuisse e Flughafen Zürich) hanno sottolineato che i diritti di partecipazione consentono alla Svizzera di influire significativamente sulla legislazione europea. Questa opinione è condivisa anche da SWISS, secondo la quale la partecipazione formalizzata al «decision shaping» permette alla Svizzera di contribuire in tempo utile alla definizione dei regolamenti e di proporre soluzioni equilibrate e attente agli aspetti pratici. In questo contesto, SWISS si aspetta però anche che la Svizzera faccia valere attivamente i propri diritti di partecipazione, in modo da garantire una regolamentazione rispettosa della concorrenza e attenta a un'utilizzazione oculata delle risorse.

11 partecipanti (tra cui UDC, PS, SAB) non si esprimono in modo esplicito sulle clausole di salvaguardia riguardanti i diritti di partecipazione nel settore del trasporto aereo. UDC non riscontra alcuna influenza sostanziale nel recepimento del diritto europeo sul trasporto aereo.

Nessun partecipante si è detto contrario alle clausole di salvaguardia riguardanti i diritti di partecipazione nel settore del trasporto aereo.

8 partecipanti (tra cui Aerosuisse, SHA, SWISS, easyjet Switzerland) chiedono che l'UFAC svolga un ruolo più attivo nel processo legislativo dell'UE e si aspettano che l'UFAC si faccia promotore di una regolamentazione praticabile, equilibrata e rispettosa della concorrenza nel settore del trasporto aereo a livello europeo (v. n. 2.1).

2.6.1.4 Aiuti di Stato per gli aeroporti regionali

Per 18 partecipanti (CdC, ZH, NW, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, GR, NE, VD, VS, Il Centro, UDC, SAB, AUSL) è importante che gli adeguamenti in merito agli aiuti di Stato (v. n. 2.2) non abbiano un impatto negativo sugli aeroporti regionali e che permanga la possibilità di un sostegno statale. CdC invita il Consiglio federale ad appoggiare presso gli organi competenti dell'UE il mantenimento a lungo termine della possibilità di erogare agli aeroporti regionali aiuti per gli investimenti e per il funzionamento. Inoltre, la Confederazione dovrebbe continuare a finanziare i costi della sicurezza aerea. NE sottolinea che il diritto europeo in materia di aiuti di Stato consente espressamente di versare contributi finanziari agli aeroporti che contano meno di 200 000 passeggeri l'anno. UDC ritiene che gli adeguamenti limitino la libertà d'azione economica dei Cantoni e delle regioni per quanto riguarda gli aiuti di Stato agli aerodromi regionali.

Le 6 organizzazioni attive nel settore dei trasporti e dell'ambiente (tra queste Greenpeace e WWF) non prendono posizione in modo esplicito, ma ritengono che al momento di concedere gli aiuti andrebbe presa in considerazione la modesta importanza economica dei singoli aerodromi.

2.6.1.5 Piena partecipazione a SESAR 3

30 partecipanti (tra cui CdC, ZH, ZG, GL, FR, SO, SG, AR, AI, NE, VD, VS, Il Centro, PVL, economiesuisse, USI, SWISS, Skyguide, Flughafen Zürich) hanno accolto con favore la possibilità di una piena partecipazione dell'industria svizzera al programma di ricerca SESAR 3. PVL sottolinea che la piena partecipazione a SESAR 3 apre ulteriori opportunità di finanziamento. Economiesuisse menziona anche l'accesso ai finanziamenti di Horizon Europe. SWISS osserva che i progressi compiuti nell'ambito di SESAR 3 rendono il sistema europeo di trasporto aereo più efficace, più capace e più sostenibile, a tutto vantaggio anche della Svizzera.

10 partecipanti (tra cui UDC, PS) non esprimono una posizione esplicita. Secondo UDC, a seguito degli adeguamenti proposti la partecipazione attiva della Svizzera a SESAR 3 sarebbe solo leggermente più elevata. Le 6 organizzazioni impegnate nel settore dei trasporti e dell'ambiente (Pro Alps, WWF, Greenpeace, Pro Natura, ATA e COTAS) vedono nella partecipazione sia opportunità che rischi, in particolare per quanto riguarda l'orientamento ecologico della pianificazione delle rotte aeree. Chiedono che la partecipazione a SESAR 3 contribuisca a una riduzione quantificabile delle emissioni provocate dai rifornimenti di carburante aereo effettuati in Svizzera.

Nessun partecipante si è detto contrario alla possibilità di una piena partecipazione dell'industria svizzera al programma di ricerca SESAR 3.

2.6.1.6 Altri temi

Singoli pareri affrontano ulteriori aspetti del trasporto aereo che esulano in tutto o in parte dall'oggetto della consultazione. I Verdi chiedono il divieto dei voli nazionali e la piena applicazione dell'IVA al fatturato totale del settore aeronautico. PS sottolinea l'importanza di un controllo più approfondito e severo del rispetto della legislazione svizzera del lavoro nel settore del trasporto aereo. UDC chiede la presentazione di diversi rapporti dettagliati, tra cui un'analisi costi-benefici dei diritti di cabotaggio, un parere legale sui privilegi e le immunità dell'EASA, una panoramica degli obblighi finanziari della Svizzera nell'ambito dell'Accordo sul trasporto aereo e un quadro delle opportunità per coinvolgere il Parlamento nel recepimento del nuovo diritto europeo.

SIC sottolinea che gli adeguamenti comporteranno nuovi e ulteriori carichi di lavoro per il personale. USS chiede controlli più approfonditi e severi per verificare il rispetto della legislazione svizzera del lavoro nel settore del trasporto aereo.

Nei loro pareri identici, le 6 organizzazioni attive nel settore dei trasporti e dell'ambiente (Pro Alps, WWF, Greenpeace, Pro Natura, ATA, COTAS) sostengono la necessità di applicare il metodo dell'equivalenza anziché quello dell'integrazione (v. n. 2.1) nel recepimento del diritto ambientale europeo, al fine di tenere conto della posizione particolare nella quale si trova la Svizzera per quanto riguarda il trasporto aereo. Inoltre, nel

settore dei carburanti sostenibili per l'aviazione («sustainable aviation fuels», SAF) chiedono obblighi di miscelazione più ambiziosi rispetto a quelli dell'UE.

5 partecipanti (economiesuisse, Aerosuisse, SWISS, easyjet Switzerland, ZHK) segnalano l'ambiguità in merito alla modifica dell'articolo 103 della legge federale sulla navigazione aerea (LNA). Con l'entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III), l'articolo 13 dell'Accordo sul trasporto aereo, che costituisce la base per l'attuale sorveglianza degli aiuti di Stato nel settore del trasporto aereo, sarà abrogato. Di conseguenza, il corrispondente articolo 103 capoverso 1 LNA, basatosi finora sull'articolo 13 dell'Accordo sul trasporto aereo, dovrà fare riferimento agli obblighi di diritto sostanziale previsti dall'articolo 3 del Protocollo-ATA sugli aiuti di Stato. Non appena la nuova procedura di sorveglianza si strutturerà nel corso del periodo transitorio di 5 anni, la base per la sorveglianza nel settore del trasporto aereo sarà sostituita dalla legge federale sulla sorveglianza degli aiuti di Stato (LSaS) e l'articolo 103 LNA sarà abrogato. In caso contrario, l'articolo 103 LNA e quindi la procedura di sorveglianza degli aiuti di Stato rimarranno invariati fino all'entrata in vigore della LSaS.

2.7 Agricoltura

2.7.1 Considerazioni generali

Nota: per la stesura del rapporto sui risultati in merito al numero 2.7 (Agricoltura) sono stati presi in considerazione esclusivamente i pareri espressi sul Protocollo di modifica dell'Accordo agricolo. I pareri sul contenuto del Protocollo sulla sicurezza alimentare sono oggetto del numero 2.12 del presente rapporto sui risultati.

Sul Protocollo di modifica dell'Accordo agricolo (di seguito «PM Accordo agricolo») sono pervenuti 74 pareri, di cui 24 provenienti da partecipanti permanenti e 50 da altri partecipanti. 50 partecipanti alla consultazione (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, Il Centro, PS, UCS, SAB, economiesuisse, USI, ASB) approvano il PM Accordo agricolo, mentre 6 (tra cui UDC) si esprimono contro e 18 (tra cui OW, TG, USC) non assumono una posizione chiara.

CdC accoglie favorevolmente il risultato dei negoziati. In particolare apprezza che sia esclusa un'armonizzazione delle politiche agricole tra la Svizzera e l'UE. Sottolinea anche le soluzioni specifiche per la parte sull'agricoltura (nessun recepimento dinamico, tribunale arbitrale senza coinvolgimento della CEG, misure di compensazione soltanto in caso di violazione dell'Accordo agricolo). 12 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE) nei loro pareri rimandano a quello della CdC. I Cantoni OW e TG non assumono una posizione chiara. Per il Cantone OW è importante che anche in futuro la Svizzera resti indipendente nell'impostazione della sua politica agricola (in particolare per quanto concerne i pagamenti diretti). TG approva esplicitamente l'approccio settoriale e il mantenimento dell'autonomia nell'impostazione della politica agricola. Inoltre, valuta positivamente che la parte sull'agricoltura dell'Accordo agricolo non sia soggetta al recepimento dinamico, ma teme un beneficio limitato a causa del recepimento dinamico previsto nel Protocollo sulla sicurezza alimentare (v. n. 2.12).

3 partiti si esprimono sul PM Accordo agricolo: Il Centro e PS lo sostengono, mentre UDC lo respinge. Il Centro dichiara esplicitamente di essere d'accordo con il risultato dei negoziati relativi alla parte sull'agricoltura dell'Accordo agricolo e approva il PM Accordo agricolo. Apprezza che la parte sull'agricoltura possa essere oggetto di misure di compensazione soltanto in caso di violazione dell'Accordo agricolo e ritiene positivo che non vengano apportate modifiche alle concessioni tariffarie e alle agevolazioni commerciali esistenti nel settore agricolo. Esprime soddisfazione anche sul fatto che la Svizzera potrà continuare a impostare la propria politica agricola in modo indipendente. Oltre a questi aspetti, PS valuta positivamente che gli allegati della parte sull'agricoltura (comprese le indicazioni geografiche) non siano soggetti al recepimento dinamico. UDC critica in particolare l'introduzione di un meccanismo di composizione delle controversie e la possibilità di adottare misure di compensazione nella parte sull'agricoltura. In generale, mette in guardia anche da una perdita di sovranità in relazione al Protocollo sulla sicurezza alimentare e quindi da un indebolimento generale dell'agricoltura svizzera e da una minaccia alla sicurezza alimentare (v. n. 2.12).

UCS e SAB si esprimono a favore del PM Accordo agricolo. SAB ritiene che contribuisca a rafforzare la posizione dell'agricoltura.

Tre associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, USI, ASB) valutano positivamente il risultato dei negoziati, adducendo, come motivazione, la stabilizzazione delle relazioni con l'UE e il fatto che si eviti un'ulteriore erosione dell'Accordo agricolo. È apprezzata anche la protezione particolare della parte sull'agricoltura dalle misure di compensazione. L'USC non assume una posizione chiara: se da un lato vede il mantenimento della sovranità nella politica agricola (in senso stretto) e l'esclusione della parte sull'agricoltura dal recepimento dinamico come un'opportunità per la stabilità e la sicurezza della pianificazione in questi settori, dall'altro teme una perdita di sovranità, in particolare in quei settori dell'Accordo agricolo che in futuro saranno disciplinati dal Protocollo sulla sicurezza alimentare (v. n. 2.12). USC ritiene che non vi siano alternative all'approccio bilaterale, tuttavia è del parere che un ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali abbia senso soltanto se il valore aggiunto per la filiera agroalimentare supera chiaramente i costi e i rischi o se sono soddisfatte determinate condizioni. Tra queste rientrano la sovranità nella politica agricola e alimentare, l'assenza di ostacoli e costi indesiderati nel commercio dei prodotti agricoli nonché il mantenimento della protezione doganale.

Sul PM Accordo agricolo si sono espressi altri 50 partecipanti alla consultazione, 31 dei quali in modo favorevole (tra cui Biscosuisse e Chocosuisse, fial, Fromarte, IGAS, VKMB, Associazione svizzera delle DOP-IGP, FPC, SCM, VMI, Gruppo Migros). 14 di questi altri partecipanti alla consultazione (tra cui AGORA, SALS, PSL, FSPC, Suisse-porcs, Vignoble Suisse) non assumono una posizione chiara o condividono il parere dell'USC. 4 di questi altri partecipanti alla consultazione (tra cui ZBV, SKMV, Berner Bauern Verband) respingono il PM Accordo agricolo.

2.8 Programmi

2.8.1 Osservazioni generali

Per quanto concerne i programmi sono pervenuti complessivamente 156 pareri, inviati dalla CdC e da 17 Cantoni, da 7 partiti, 3 associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, 7 associazioni mantello dell'economia, 47 altre cerchie interessate e 74 organizzazioni non ufficialmente contattate.

2.8.1.1 Accordo sui programmi dell'UE: disposizioni orizzontali

64 dei 156 partecipanti alla consultazione si sono espressi esplicitamente in merito alle disposizioni generali dell'accordo sui programmi valide a tempo indeterminato: di questi, 58 hanno espresso parere positivo (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, PEV, PS, UCS, economiesuisse, USI, USC, ASB, Consiglio dei PF, FNS, CSS, scienceindustries, swissuniversities), 2 non hanno preso una posizione chiara (Il Centro, FSAG) e 4 si sono dichiarati contrari (tra cui UDC, autonomiesuisse). I pareri si riferiscono principalmente ai seguenti temi: partecipazione più sistematica, partecipazione a comitati misti o a comitati di livello UE, possibilità di associarsi a ulteriori programmi e meccanismi di finanziamento.

45 partecipanti si pronunciano sulla partecipazione più sistematica (art. 3 EUPA) o sulla maggiore certezza del diritto garantita dall'EUPA. Di questi, 42 danno una valutazione positiva (tra gli altri: CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, PEV, PS, UCS, economiesuisse, USI, USC, ASB, Consiglio dei PF, FNS, CSS, scienceindustries, swissuniversities) mentre 3 esprimono un giudizio critico (Il Centro, UDC, autonomiesuisse). UZH sottolinea che i protocolli orientati a programmi specifici sono particolarmente vantaggiosi per progetti a lungo termine come ITER. Il Centro e autonomiesuisse giudicano insufficiente la normativa su una partecipazione più sistematica. Il primo sottolinea infatti che l'associazione deve essere rinegoziata per ogni generazione di programmi e che quindi non è garantita. UDC critica il fatto che la Svizzera possa essere esclusa in qualsiasi momento da progetti strategici per l'autonomia e la sicurezza dell'Unione e constata una conseguente incertezza giuridica per i gruppi d'interesse svizzeri.

28 partecipanti (tra cui UCS, USC, BFH, swissuniversities, HES-SO, UZH, UNIGE) menzionano la struttura dell'accordo con protocolli aggiuntivi limitati nel tempo e la relativa possibilità di scelta della Svizzera in merito alla partecipazione ai programmi e l'accolgono positivamente.

7 partecipanti citano la partecipazione ai comitati di programma e al Comitato misto. PEV, CSS e UZH valutano positivamente l'impostazione dei contenuti dei programmi che ne deriva, mentre swissuniversities, UNIGE, UZH e Università della Svizzera italiana accolgono con favore la risoluzione delle divergenze in seno al Comitato misto. UDC è contraria al potere del Comitato misto di adeguare gli articoli 11 (Verifiche e audit) e 12 (Lotta contro irregolarità, frodi e altri reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione) dell'accordo alla legislazione dell'UE e critica il fatto che ciò sia possibile senza una nuova approvazione parlamentare.

Sulle disposizioni finanziarie generali si sono espressi in totale 4 partecipanti (UDC, Wirtschaftskammer Baselland, Giovani UDC Ticino, UZH). UDC disapprova il fatto che sia prevista una quota di partecipazione aggiuntiva ai programmi fino al 4 % senza alcun vantaggio diretto per gli attori svizzeri e che il meccanismo di correzione (art. 9 EUPA) non sia trasparente. UDC, Wirtschaftskammer Baselland e Giovani UDC Ticino criticano il fatto che, in base al criterio di ripartizione basato sul PIL, la Svizzera versi contributi superiori alla media dell'UE. UZH accoglie con favore la presenza nell'accordo di un meccanismo di adeguamento e di correzione.

UDC critica i poteri degli organi dell'UE in materia di audit e di lotta contro le frodi, in particolare i controlli e le verifiche sul posto, nonché l'esecuzione diretta delle decisioni della Commissione europea in Svizzera senza revisione nel merito da parte delle autorità nazionali (art. 14 EUPA).

2.8.1.2 Accordo sui programmi dell'UE: ripercussioni finanziarie

20 partecipanti si sono espressi esplicitamente sulle ripercussioni finanziarie generali della partecipazione ai programmi: 7 di loro sono favorevoli (tra cui VS, NE, Verdi, Travail.Suisse), 6 non prendono chiaramente posizione (tra cui USAM, Swissmem) e 7 sono contrari (tra cui UDF, UDC, Pro Svizzera, autonomiesuisse). Per le osservazioni specifiche sui costi del pacchetto Orizzonte 2021–2027 (Orizzonte Europa, programma Euratom, programma Europa Digitale, ITER) o su Erasmus+ si rimanda ai numeri 2.8.1.5 o 2.8.1.8.

VS e NE sostengono il finanziamento, purché non gravi sui loro bilanci cantonali (VS) o sui bilanci cantonali in generale, né su altri fondi federali destinati alla promozione dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione (NE).

I Verdi sostengono tutti i finanziamenti dei programmi proposti nel presente pacchetto. UDC e UDF affermano che la partecipazione ai programmi genera costi elevati e va a discapito dei progetti nazionali.

Tra le associazioni mantello dell'economia, USAM osserva che gran parte dei fondi del nostro Paese legati al pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) confluisce nella partecipazione ai programmi, mentre Travail.Suisse ritiene giustificato il finanziamento previsto rispetto ai ricavi attesi. Altri partecipanti sottolineano la complementarità tra il finanziamento dei programmi e i fondi nazionali nonché gli effetti positivi che ne derivano. Swissmem e Wirtschaftskammer Baselland chiedono una rigorosa valutazione costi-benefici per la partecipazione ai programmi. Infine, vengono sottolineati a più riprese i costi elevati.

2.8.1.3 Partecipazione al pacchetto Orizzonte 2021-2027

Complessivamente, 140 partecipanti prendono posizione in maniera esplicita sulla partecipazione al pacchetto Orizzonte o alle sue componenti. Di loro, 133 si dichiarano favorevoli (tra cui CdC, ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, SAB, economiesuisse, USAM, USI, USC, ASB, SIC, Travail.Suisse, a+, Consiglio dei PF, Inno-

suisse, scienceindustries, Swissmem, swissuniversities) e 6 contrari (tra cui UDC, Bussola Europa). Dal parere di Wirtschaftskammer Baselland non emerge una posizione chiara.

CdC e 17 Cantoni (ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VD, VS, NE, JU) accolgono con favore la possibilità di associarsi nuovamente ai programmi dell'UE. Ciò consente in particolare alle istituzioni accademiche di avere una maggiore visibilità e di integrarsi nelle reti scientifiche internazionali.

Tra i partiti sono favorevoli a partecipare al pacchetto Orizzonte Il Centro, PEV, Verdi, PVL e PS. Tra i motivi viene menzionata l'importanza della ricerca e dell'innovazione, degli scambi internazionali e dell'aumento della competitività. UDC si esprime invece contro la partecipazione al pacchetto Orizzonte e critica vari aspetti, tra cui l'incertezza dell'accesso, la strumentalizzazione politica dei programmi da parte dell'UE e i costi elevati.

Tra i favorevoli in linea di principio si annoverano anche Associazione dei Comuni, UCS e SAB. Quest'ultimo afferma che i costi non devono portare a ulteriori programmi di risparmio.

Tutte le associazioni mantello nazionali dell'economia che si sono espresse (economiesuisse, USAM, USI, USC, ASB, SIC, Travail.Suisse) giudicano positivamente la partecipazione al pacchetto Orizzonte. economiesuisse, USI e Travail.Suisse ne evidenziano l'importanza per la ricerca e l'innovazione, mentre USC sottolinea il ruolo della concorrenza internazionale, che contribuisce ad aumentare la qualità.

La partecipazione al pacchetto Orizzonte viene sostenuta da Consiglio dei PF, Innosuisse, swissuniversities e diverse organizzazioni del settore universitario (tra cui HES-SO Rektorat, UZH, UNIGE, associazioni studentesche), che sottolineano l'importanza delle reti internazionali, del rafforzamento della competitività e della ricerca d'eccellenza. Anche scienceindustries, Swissmem e diverse organizzazioni economiche (tra cui Interpharma, PSL, FST) accolgono con favore la partecipazione al pacchetto Orizzonte, menzionando inoltre l'accesso alle possibilità di finanziamento. Alcune organizzazioni (tra cui Bussola Europa e MASS-VOLL) sono invece contrarie e adducono tra i motivi i costi elevati e il legame politico con l'UE.

2.8.1.4 Pacchetto Orizzonte 2021-2027: contenuti

In totale 51 partecipanti si esprimono esplicitamente sui contenuti del pacchetto Orizzonte 2021–2027, 49 dei quali in modo positivo (tra cui TI, VD, PS, economiesuisse, USI, USC, ASB, Consiglio dei PF, Innosuisse, scienceindustries, Swissmem, swissuniversities), 1 in modo negativo (UDC) e 1 senza prendere chiaramente posizione (Verdi).

VD, PS, a+, FNS, swissfaculty, swissuniversities, Università della Svizzera italiana e UZH sottolineano quanto sia importante poter accedere nuovamente agli strumenti di finanziamento del «European Research Council» (ERC). Vengono valutati positivamente anche l'accesso alle borse di studio «Marie Skłodowska-Curie Actions» (tra cui

a+, FNS, swissuniversities) e la possibilità di dirigere nuovamente progetti (tra cui TI, VD, Consiglio dei PF, FNS).

20 partecipanti (tra cui economiesuisse, USI, ASB, Consiglio dei PF, FNS, CSS, Swissmem) accolgono con favore l'accesso ad alcuni settori strategici. Economiesuisse e altre organizzazioni economiche deplorano l'esclusione dei settori della sicurezza informatica e dei semiconduttori. USC e diverse altre organizzazioni sottolineano l'importanza di progetti di ricerca competitivi in settori quali la protezione del suolo, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la selezione vegetale, la digitalizzazione e l'agricoltura di precisione.

UDC critica l'orientamento politico di Orizzonte Europa sostenendo che le stesse istituzioni svizzere potrebbero sostituire il programma e che il FNS dovrebbe attirare i migliori ricercatori internazionali con finanziamenti consistenti. Al posto dell'associazione UDC chiede di incrementare i partenariati di ricerca bilaterali con i Paesi più avanzati del mondo. La partecipazione al programma Europa Digitale viene respinta in quanto focalizzata sugli interessi dell'UE e sulla sovranità digitale.

In vista della prossima generazione di programmi, i Verdi chiedono che la partecipazione a Euratom venga riconsiderata o almeno limitata ai progetti riguardanti lo smantellamento delle centrali nucleari e lo stoccaggio delle scorie radioattive.

Per quanto riguarda le misure transitorie nazionali alcuni partecipanti, tra cui USC, FNS e CSS, sottolineano che queste ultime non equivalgono a un'associazione e non sostituiscono il networking internazionale né l'accesso ai progetti di eccellenza. FNS aggiunge che le misure nazionali non hanno la stessa reputazione e la stessa competitività, mentre swissfaculty e UZH osservano che il finanziamento dei progetti da parte dell'UE si traduce nella parità di trattamento rispetto ai partner europei o che l'associazione semplifica le procedure amministrative in quanto la presentazione delle domande e il finanziamento dei progetti vengono gestiti dalla stessa autorità.

2.8.1.5 Pacchetto Orizzonte 2021-2027: aspetti finanziari

Per quanto riguarda specificatamente i costi del pacchetto Orizzonte, 15 partecipanti hanno espresso un parere esplicito, 13 dei quali positivo (tra cui USC, PSL, swissfaculty, Zürcher Bauernverband, Berner Bauernverband) e 2 negativo (UDC, PLUS).

UDC critica i costi elevati della partecipazione al pacchetto Orizzonte in relazione alla sua dimensione politica e alla mancanza di un diritto di co-decisione. Inoltre, deplora l'accumulo dei costi per il finanziamento delle misure transitorie nazionali e dei contributi obbligatori, nonché il fabbisogno supplementare di posti di lavoro a tempo determinato dovuto alle misure transitorie.

USC e diverse altre organizzazioni (tra cui PSL, FSPC, VignobleSuisse) apprezzano il fatto che l'associazione permetta di accedere a un'offerta di promozione più ampia, il che giustifica i contributi finanziari più elevati per la partecipazione a Orizzonte Europa rispetto alle misure transitorie nazionali.

Swissfaculty accoglie favorevolmente il fatto che con la riassociazione al pacchetto Orizzonte i fondi di questo settore saranno di nuovo vincolati.

2.8.1.6 Partecipazione a Erasmus+

Su un totale di 156 partecipanti che menzionano i programmi, 136 si esprimono esplicitamente sul programma Erasmus+: 118 sono favorevoli alla partecipazione della Svizzera nel 2027 (tra cui CdC, ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU, PEV, Verdi, PVL, PS, Consiglio dei PF, FHNW, BFH), 6 sono contrari (tra cui UDC, Il Centro, Swissmem) e 12 non hanno assunto una posizione chiara (tra cui economiesuisse, USI, ASB, ABG).

CdC e i 15 Cantoni che hanno preso posizione su Erasmus+ (ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, JU) accolgono con favore la piena partecipazione della Svizzera al programma Erasmus+ nel 2027. CdC e i Cantoni ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG e VS sottolineano che la firma dell'EUPA e dei relativi protocolli consentirà in particolare alle istituzioni accademiche di riacquistare visibilità, di reintegrarsi pienamente nelle reti scientifiche europee e internazionali e di promuovere con decisione la mobilità degli studenti e gli scambi internazionali.

Anche PEV, Verdi, PVL e PS appoggiano la partecipazione della Svizzera al programma Erasmus+. UDC e Il Centro si dichiarano invece contrari.

Delle 9 associazioni mantello nazionali dell'economia, dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna che si sono espresse su Erasmus+ 6 approvano la partecipazione della Svizzera a Erasmus+ (UCS, SAB, USAM, USC, SIC, Travail.Suisse). Dai pareri di economiesuisse, USI e ASB invece non emerge una posizione chiara.

Anche le dichiarazioni di CVCI, fial, Swiss Medtech, swisscleantech, VMI, AMAS, ABG, ZHK e Wirtschaftskammer Baselland non esprimono una posizione chiara.

HotellerieSuisse, tutti i partecipanti del settore universitario (tra cui BFH, Consiglio dei PF, FHNW, swissuniversities, pH GR, HES-SO Rektorat, Università della Svizzera italiana, SUPSI, UZH, UNIGE), le associazioni degli insegnanti e dei dirigenti scolastici che si esprimono su Erasmus+ (tra cui CLACESO, SER, VSLCH, CDLS) nonché 13 dei 14 partecipanti che rappresentano gli interessi degli studenti (tra cui USU, FEN, VSETH, HES-SO Studierende, SUB, FAE, skuba, VSPHS, Students fhnw) si pronunciano a favore della partecipazione della Svizzera a Erasmus+.

Swiss Textiles, Swissmem, SSI e MASS-VOLL si dichiarano invece contrari.

2.8.1.7 Contenuti di Erasmus+

In totale 53 partecipanti si esprimono sui contenuti di Erasmus+, 51 di loro positivamente (tra cui Verdi, PVL, PS, USAM, Travail.Suisse, a+, Consiglio dei PF, swissfaculty, swissuniversities, diverse associazioni studentesche) e 2 negativamente (UDC, Il Centro).

I Verdi sottolineano l'importanza sociale degli scambi internazionali per rafforzare le conoscenze, gli scambi culturali e la capacità innovativa delle nostre università.

PVL e PS sottolineano il potenziale di Erasmus+ per accrescere le competenze dei giovani e creare nuove prospettive. Inoltre, PS considera questo programma un investimento strategico contro la carenza di personale qualificato, investimento che incentiva anche le pari opportunità e la competitività del panorama formativo svizzero.

Il Centro ritiene che i contenuti di Erasmus+ si stiano sviluppando in maniera sempre più indefinita, arrivando a includere settori che, in base al principio di sussidiarietà, non necessitano di un coordinamento europeo.

Secondo UDC, con l'associazione a Erasmus+ i partecipanti svizzeri al programma saranno esposti agli obiettivi e ai valori politici dell'UE. Inoltre, UDC ritiene che, a causa delle norme fissate dall'UE, la partecipazione al programma costituisca un'ingerenza nella sovranità dei Cantoni, competenti in materia di istruzione scolastica (mandato costituzionale). Secondo il partito, l'orientamento dei piani di studio alle linee guida di Erasmus+ per avere diritto ai finanziamenti comporta il rischio di un indottrinamento unilaterale e filo-europeo di apprendisti e studenti anziché incentivare un'istruzione neutrale e aperta verso il mondo. Per questo UDC chiede di portare avanti la soluzione svizzera.

Alcuni partecipanti del settore universitario, tra cui BFH, Consiglio dei PF, FHNW, swiss-universities, Università della Svizzera italiana, UZH e UNIGE, sottolineano che Erasmus+ è molto più di un programma di mobilità e che svolge un ruolo sempre più essenziale nel promuovere l'internazionalizzazione della formazione universitaria in Europa. In particolare, viene sottolineata l'importanza del finanziamento della partecipazione svizzera alle alleanze delle università europee attraverso un'associazione a lungo termine poiché quest'ultima è uno strumento efficace per l'internazionalizzazione e il posizionamento strategico di tutti gli atenei svizzeri.

Le associazioni che rappresentano gli studenti (USU, FEN, VSETH, HES-SO Studierende, SUB, OneHSLU, FAE, skuba, VSPHS, Students fhnw, VERSO, ESN Switzerland) fanno notare che la partecipazione a Erasmus+ è un elemento fondamentale per rafforzare la mobilità accademica e professionale degli studenti. Inoltre, ritengono che il rapporto esplicativo del Consiglio federale sottovaluti le entrate che la partecipazione della Svizzera al programma consentirà di generare. In questo contesto sottolineano la ricchezza delle prestazioni e la varietà dei progetti di mobilità di Erasmus+ rispetto alla soluzione svizzera, che rimane per definizione strutturalmente limitata.

CLACESO e tutte le altre associazioni di insegnanti e dirigenti scolastici che si sono espresse su Erasmus+ (tra cui SER, VSLCH, SSISS) si dichiarano espressamente favorevoli alla partecipazione della Svizzera al programma Erasmus+, sottolineandone il valore aggiunto per lo sviluppo della personalità degli allievi e l'aggiornamento delle competenze professionali degli insegnanti, ma anche per la promozione dello sviluppo della qualità e dell'innovazione nelle scuole.

Per USAM, ISOLSUISSE e VFAS è fondamentale che Erasmus+ continui a includere tutti i settori formativi, compresa la formazione professionale. Allo stesso tempo, le tre associazioni mettono l'accento sull'importanza del programma per l'acquisizione di competenze utili sul mercato del lavoro nonché per il mantenimento e il consolidamento della posizione della Svizzera in quanto Paese leader in ambito formativo.

Oltre all'importanza della mobilità internazionale nel settore della formazione professionale, Travail.Suisse e transfair sottolineano le opportunità che si aprono per le istituzioni svizzere nel campo dei partenariati strategici e dei progetti di innovazione grazie alla partecipazione illimitata a Erasmus+.

La vasta offerta di Erasmus+ – dall'istruzione scolastica alla formazione professionale e universitaria fino alle attività giovanili extrascolastiche – è stata valutata positivamente anche da a+, MES, FSAG e diverse organizzazioni del settore culturale (tra cui Unione dei teatri svizzeri, t. Professioni dello spettacolo Svizzera, AGKV, Taskforce Culture, Visarte Schweiz).

2.8.1.8 Finanziamento di Erasmus+

In totale, 43 partecipanti si sono espressi sul finanziamento di Erasmus+, 28 dei quali in modo favorevole (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, BFH, CLA-CESO, Consiglio dei PF, swissuniversities, SER, Università della Svizzera italiana, UZH), 12 senza prendere una posizione chiara (tra cui economiesuisse, USI, ASB, CVCI, fial) e 3 in modo contrario (Il Centro, UDC, Swissmem).

CdC e i Cantoni ZH, GL, ZG, FR, SO, AI, AR, SG, VS deplorano che nei negoziati con l'UE non sia stato possibile ottenere i contributi desiderati per la partecipazione della Svizzera al bilancio ordinario del programma ed esortano il Parlamento ad approvare i crediti federali richiesti. Tuttavia, tale contributo non deve gravare né sui Cantoni né sui crediti federali destinati al settore ERI (educazione, ricerca e innovazione).

VD ritiene accettabile il contributo della Svizzera al programma, a condizione che non gravi né sui Cantoni né su altri fondi federali destinati alla formazione e alla ricerca. Per quanto riguarda la partecipazione della Svizzera al programma Erasmus+, chiede inoltre alla Confederazione di preservare la sovranità cantonale nel settore scolastico. In relazione ai progetti di mobilità, viene menzionato in particolare il ruolo del Cantone nella scelta dei Paesi di destinazione e della durata dello scambio.

Oltre a mettere l'accento sui notevoli costi supplementari rispetto alla soluzione nazionale, Il Centro afferma che il valore aggiunto della partecipazione e le limitazioni derivanti dalla mancata associazione non sono sufficienti a giustificare un fabbisogno di fondi aggiuntivi di tale entità.

UDC fa esplicito riferimento alle risorse umane e finanziarie necessarie per l'associazione a Erasmus+ nel 2027 (cfr. n. 2.8.9.1 del messaggio).

Pur essendo favorevoli alla partecipazione a Erasmus+, altre cerchie interessate (tra cui BFH, Consiglio dei PF, FHNW, swissuniversities, Università della Svizzera italiana,

UZH, UNIGE) sottolineano che i costi di associazione non devono gravare sul finanziamento di altri elementi del settore ERI, già fortemente colpito dalle misure del Pacchetto di sgravio 27.

Economiesuisse, USI, ASB, CVCI, fial, Swiss Medtech, swisscleantech, VMI, AMAS, ABG e ZHK chiedono che la Svizzera rinunci a partecipare al programma Erasmus+ qualora i fondi supplementari previsti a tal fine, pari a 147 milioni di franchi, comportassero tagli nel settore ERI.

Swissmem e ZHK chiedono che ulteriori contributi ai programmi siano valutati in maniera scrupolosa in base al rapporto costi-benefici.

CLACESO, VSLCH e CDLS invitano il Consiglio federale e il Parlamento a sostenere l'associazione della Svizzera al programma Erasmus+ e a garantire le risorse finanziarie necessarie.

2.8.1.9 Partecipazione ad altri programmi dell'UE

Dei 156 partecipanti che menzionano i programmi dell'UE, 33 si esprimono in merito a un'eventuale partecipazione a Creative Europe o a Copernicus (v. n. 1.2.1). Per i pareri relativi alla partecipazione al programma EU4Health si rimanda al n. 2.13.1.3.

Tutti i 30 partecipanti che si sono pronunciati su Creative Europe sono favorevoli alla partecipazione (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, Verdi, PVL, PS, UCS, MES, Città di Zurigo, Suisseculture, Taskforce Culture). Tra gli altri, PVL e PS chiedono che la partecipazione inizi al più tardi dalla prossima generazione di programmi (AgoraEU: inizio nel 2028), mentre Verdi e UCS auspicano un'associazione in tempi brevi. Soprattutto le organizzazioni del settore culturale esprimono incomprendimento per la mancata associazione a Creative Europe, programma che dal 2021 in poi è stato oggetto di menzioni positive nei messaggi sulla cultura del Consiglio federale, e sottolineano l'importanza degli scambi europei così come il danno economico causato dalla mancata associazione. Chiedono quindi negoziati immediati per garantire l'associazione almeno a una parte del programma (v. n. 1.2.1).

Per quanto riguarda il programma Copernicus, 7 partecipanti esprimono parere positivo (tra cui Il Centro, Verdi, a+ e Consiglio dei PF). Il partito dei Verdi sottolinea l'importanza di questo programma per la ricerca sul clima e sull'ambiente, ma anche per l'economia, e insieme all'associazione Operation Libero chiedono di aderire al più tardi nel periodo di programma che inizia nel 2028.

2 partecipanti (Verdi, Operation Libero) formulano un'ulteriore richiesta, ovvero partecipare a diversi altri programmi dell'UE.

2.9 Spazio

2.9.1 Considerazioni generali

40 partecipanti alla consultazione si sono espressi esplicitamente sull'accordo per la partecipazione della Svizzera all'Agenzia dell'UE per il programma spaziale (Accordo

EUSPA). 39 di loro sono a favore (tra cui CdC, Il Centro, Verdi, PVL, PS, economie-suisse, USI, Consiglio dei PF, FER, CSS, Swissmem, ZHK), mentre UDC ha una posizione critica.

I Cantoni approvano i risultati dei negoziati nel settore spaziale (CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, NE). Anche la maggioranza dei partiti (Il Centro, Verdi, PVL, PS) e le associazioni mantello dell'economia (economie-suisse, USI) sono favorevoli all'accordo. Il Centro sottolinea in particolare l'importanza strategica di un successivo accesso della Svizzera al servizio pubblico regolamentato (*Public Regulated Service*, PRS) ad alta sicurezza di Galileo e chiede di avviare immediatamente i negoziati in vista della partecipazione al PRS. Secondo i Verdi, il programma spaziale dell'UE è di rilevanza strategica per rafforzare l'indipendenza dell'Europa e della Svizzera dai sistemi statunitensi, cinesi e russi nell'ambito della navigazione satellitare. PVL evidenzia che l'accesso al PRS protegge meglio da attacchi le applicazioni critiche per la sicurezza quali il servizio di emergenza, le guardie di confine o l'esercito.

PS considera l'Accordo EUSPA un passo fondamentale per la sicurezza e la politica europea. In un mondo caratterizzato da instabilità geopolitica è essenziale mantenere l'indipendenza dell'Europa in materia di politica di sicurezza. L'accordo permette alla Svizzera di ricevere con sufficiente anticipo informazioni in merito a sviluppi rilevanti per la sicurezza e di difendere i propri interessi all'interno dei comitati dell'UE. Seppur senza diritto di voto, l'accesso formalizzato rappresenta un notevole progresso rispetto alla situazione attuale. PS ritiene giustificato il finanziamento dell'EUSPA, dal momento che attualmente i fondi confluiscono quasi interamente nei programmi Galileo ed EGNOS, ai quali la Svizzera già partecipa. Inoltre, l'accordo migliora le condizioni quadro di imprese e scuole universitarie elvetiche nel settore spaziale.

UDC critica i vantaggi solo marginali dell'accordo, la partecipazione della Svizzera al consiglio di amministrazione senza diritto di voto, l'accesso limitato al comitato di accreditamento di sicurezza e l'obbligo di riconoscere la competenza per l'Agenzia della Corte di giustizia europea. Il contributo finanziario basato sul prodotto interno lordo e i possibili aumenti della quota di partecipazione causeranno a suo avviso costi incontrollabili. Nonostante l'accordo faccia parte del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III), sarà applicato provvisoriamente già dal 1° gennaio 2026, prima di una votazione popolare. Secondo UDC, l'accordo indebolisce il proficuo partenariato con l'Agenzia spaziale europea (ESA) e il cofinanziamento del PRS equivale a un sovvenzionamento indiretto delle capacità militari UE e NATO.

Economie-suisse e USI sostengono che la partecipazione della Svizzera all'EUSPA e al PRS ne consolida la cooperazione strategica attuale e futura nel settore spaziale europeo, permettendo all'industria aerospaziale elvetica di continuare a fornire senza restrizioni i propri sistemi e servizi per lo sviluppo e la produzione di satelliti. L'accordo EUSPA risulta pertanto essere nell'interesse dell'economia svizzera. Altri 12 partecipanti condividono il parere di economie-suisse (tra gli altri ASB, fial, scienceindustries) e 4 rinviando al parere di USI (HotellerieSuisse, Swiss Textiles, IHK Thurgau, IHK St. Gallen-Appenzell).

Da parte dei rimanenti partecipanti sono pervenuti 22 pareri (tra cui Consiglio dei PF, FER, CSS, Swissmem, ZHK), tutti a favore dell'Accordo EUSPA e nessuno contrario. Consiglio dei PF sottolinea che la partecipazione all'EUSPA garantisce il proseguimento della collaborazione nell'ambito dei programmi di navigazione satellitare Galileo ed EGNOS e rafforza la competitività internazionale degli attori svizzeri in materia di ricerca e innovazione. FER ritiene l'accesso della Svizzera al PRS di particolare interesse dal punto di vista della politica di sicurezza, in quanto permette di potenziare le capacità di difesa e garantire un funzionamento ottimale dei settori infrastrutturali critici in caso di interferenze. L'accordo offre inoltre a imprese e scuole universitarie nuove opportunità nel campo della tecnologia satellitare. CSS è convinto che attraverso l'accordo la Svizzera possa acquisire maggiore influenza e migliorare la propria resistenza in ambito spaziale.

2.10 Contributo svizzero

2.10.1 Osservazioni generali

2.10.1.1 Regolarizzazione del contributo svizzero

In totale, 91 partecipanti alla consultazione hanno inviato un parere in merito al contributo svizzero. 47 si dicono favorevoli alla sua regolarizzazione (tra cui VS, Il Centro, PEV, Verdi, PVL, PS, UCS, SAB, economiesuisse, USI, ASB), mentre 13 la respingono (tra cui UDF, UDC) e 31, pur pronunciandosi sul contributo, non formulano una posizione chiara in merito (tra cui CdC, ZH, UR, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, NE, USAM, USC).

CdC prende atto dell'esito dei negoziati sulla regolarizzazione del contributo svizzero e sottolinea il fatto che il Consiglio federale lo consideri conforme al mandato e che, con il contributo, la Svizzera possa rafforzare e approfondire le relazioni bilaterali con i Paesi partner. 10 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE) fanno riferimento al parere della CdC nelle loro prese di posizione a proposito del contributo svizzero. Anche UR, da parte sua, osserva che il Consiglio federale considera così assolto il mandato negoziale. Dal punto di vista di OW sarà importante valutare attentamente i benefici complessivi e l'entità del contributo totale al momento di stabilire la partecipazione finanziaria ai progetti. TI non formula una posizione chiara sulla regolarizzazione del contributo svizzero. VS prende atto positivamente dell'Accordo sul contributo e accoglie con favore il fatto che il contributo svizzero continuerà a essere attuato a livello bilaterale con gli Stati partner. VS subordina il suo sostegno a un uso trasparente e mirato dei fondi, in linea con gli interessi strategici della Svizzera.

Dei 7 partiti che hanno fatto pervenire un parere sul contributo svizzero, 5 (Il Centro, PEV, Verdi, PVL, SP) sono favorevoli alla sua regolarizzazione, che contribuirebbe a normalizzare la cooperazione con l'UE (Il Centro), a rafforzare l'affidabilità a lungo termine della Svizzera come partner in Europa (PEV) e a investire nella coesione e nella stabilità del continente europeo (PVL, PS). Secondo i Verdi, è ovvio che la Svizzera debba dare il suo contributo alla riduzione delle disparità economiche e sociali in Europa. UDF e UDC si dicono invece contrarie in quanto l'Accordo sul contributo impegnerebbe la Svizzera a effettuare versamenti ricorrenti tendenzialmente in crescita e

senza benefici chiaramente definiti (UDF) o si tratterebbe di un assegno in bianco per pagamenti illimitati in futuro (UDC).

Tra le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, UCS accoglie con favore la regolarizzazione del contributo svizzero, che corrisponde alla logica di una relazione stabile e a lungo termine con l'UE. SAB è in linea di principio d'accordo che il contributo svizzero venga regolarizzato. Per quanto riguarda le associazioni mantello nazionali dell'economia, economiesuisse, USI e ASB accettano l'Accordo, che prevede un meccanismo giuridicamente vincolante per un contributo di coesione regolare della Svizzera a determinati Stati membri dell'UE. Secondo queste associazioni, è infatti nell'interesse dell'economia svizzera che i Paesi partecipanti al mercato interno allineino la loro forza economica. In questo modo, tali Paesi potrebbero trasformarsi in mercati di vendita ancora più interessanti per i prodotti e i servizi svizzeri. È apprezzato inoltre il fatto che accordi relativi ai progetti e l'attuazione di questi ultimi continuino a essere di competenza della Svizzera e degli Stati membri dell'UE interessati. USAM non prende una posizione chiara sulla regolarizzazione del contributo svizzero, mentre USC riconosce che quest'ultimo potrebbe concorrere, in una prospettiva più generale, alla stabilità della via bilaterale.

Degli altri 62 partecipanti alla consultazione, 36 sono favorevoli alla regolarizzazione del contributo (tra cui fial, Commercio Svizzera, HotellerieSuisse, OSAR, ASPE, scienceindustries, Swissmem, Regio Basiliensis, CP, yes, VAV, ZHK). MES, Operation Libero, la città di Zurigo e altri sostengono il contributo svizzero, come espressione di solidarietà e rafforzamento della coesione in Europa. 15 partecipanti (tra cui PSL, Swiss Holdings, VFAS, Swiss Beef) non prendono una posizione chiara e 11 sono contrari (tra cui Pro Svizzera, autonomiesuisse, Wirtschaftskammer Baselland, MASS-VOLL).

2.10.1.2 Ammontare del contributo svizzero

64 partecipanti alla consultazione commentano l'ammontare del contributo svizzero. 32 ritengono adeguato tale importo (tra cui Il Centro, Verdi, PS, UCS, economiesuisse, USI, ASB, Swiss Textiles, Swissmem), 14 non sono d'accordo (tra cui UDF, UDC, SAB, autonomiesuisse) e 18 non esprimono una posizione chiara su questo punto (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE, USAM, FER).

CdC prende atto dell'importo del contributo. 10 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE) fanno riferimento al suo parere nelle loro prese di posizione.

Tra i partiti, Il Centro, Verdi e PS approvano l'ammontare del contributo. Il Centro afferma che tale ammontare è giustificabile e appropriato se si tiene conto dei contributi di Stati membri dell'UE e dello SEE comparabili alla Svizzera, come i Paesi Bassi o la Norvegia, a fronte del minore livello di integrazione. PS sottolinea a sua volta che l'importo del contributo per il periodo 2030–2036 è paragonabile a quello della Norvegia e sostenibile. UDF e UDC criticano l'ammontare del contributo alla luce, in particolare, delle limitazioni del bilancio svizzero (UDF) e dei costi, considerati senza precedenti nella storia della politica estera svizzera (UDC).

Tra le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, UCS ritiene comprensibile l'importo previsto per il contributo. SAB al contrario non è d'accordo e sottolinea la mancanza di mezzi per il suo finanziamento. Tra le associazioni mantello dell'economia, economiesuisse, USI e ASB giustificano un aumento dell'attuale contributo di coesione della Svizzera per il periodo 2030–2036 con l'elevato valore presente e futuro degli accordi relativi al mercato interno e degli accordi di cooperazione dal punto di vista economico. Tuttavia, il contributo è elevato alla luce della difficile situazione finanziaria della Confederazione, per questo motivo i contributi ai programmi dovranno essere rigorosamente verificati in termini di rapporto costi-benefici (v. n. 2.8). USAM osserva che il contributo svizzero sarà maggiore di quello attuale.

26 degli altri partecipanti alla consultazione giudicano adeguato il suo importo (tra cui CVCI, ASPE, scienceindustries). Gli 11 partecipanti che respingono nel complesso il contributo (tra cui autonomiesuisse, AGV), criticano anche il suo ammontare.

2.10.1.3 Priorità tematiche e attuazione

Sulle priorità tematiche del contributo svizzero 2030–2036 e/o sulla ripartizione tra il settore della coesione e quello delle sfide comuni (migrazione) sono pervenuti 40 pareri. 3 partecipanti alla consultazione si dicono favorevoli a queste priorità (PEV, Commercio Svizzera, VSPB). MASS-VOLL è fondamentalmente contrario mentre USAM e VFAS criticano nello specifico il contributo destinato al settore della migrazione. 34 partecipanti menzionano le priorità senza prendere una posizione specifica in merito (tra cui CdC, ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE, Il Centro, Verdi, PVL, UDC, PS, SAB, USC).

CdC sottolinea che la Svizzera ha ottenuto, nei negoziati, che oltre alla coesione possano essere prese in considerazione anche importanti sfide comuni, come la migrazione. Poiché l'utilizzo dei fondi viene definito direttamente con i Paesi partner, la Svizzera può mettere in primo piano le proprie priorità tematiche e garantire che i fondi vengano utilizzati in modo mirato. 10 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE) fanno riferimento al parere della CdC nelle loro prese di posizione. Da parte sua, anche UR mette in evidenza che è stato possibile garantire che importanti sfide comuni, come la migrazione, possano continuare a essere prese in considerazione.

Tra i partiti, PEV accoglie con favore il fatto che il contributo sia connesso a chiare priorità tematiche. Il Centro e UDC menzionano la prevista ripartizione tra il settore della coesione e la migrazione senza prendere una chiara posizione in merito. PVL e PS citano come esempi i progetti del secondo contributo svizzero (PVL) e possibili priorità tematiche come la formazione professionale, l'inclusione sociale e la protezione del clima (PS). I Verdi sottolineano il loro rifiuto dell'uso di fondi destinati al settore della migrazione per la sicurezza delle frontiere o per progetti volti a ostacolare i flussi migratori. USAM si esprime negativamente sul settore della migrazione, criticando il sostegno a progetti relativi alle procedure di asilo e all'accoglienza negli Stati membri dell'UE.

In diversi pareri (tra cui SAB e USC) viene richiesta una maggiore «swissness». SAB sottolinea i suoi contatti con rappresentanti di regioni montane, per esempio nell'area

dei Carpazi. In queste regioni la Svizzera potrebbe contribuire allo sviluppo locale con le proprie competenze. USC chiede di verificare un possibile uso mirato dei fondi per progetti comuni nel settore agricolo, ambientale o alimentare, a cui attori svizzeri fossero autorizzati a partecipare come partner.

19 degli altri partecipanti alla consultazione si esprimono sulle priorità tematiche 2030–2036 e/o sulla ripartizione tra settore della coesione e migrazione; 15 di loro non formulano una posizione chiara. Commercio Svizzera sottolinea in particolare che dovrebbero essere sostenuti anche progetti nel campo della formazione professionale, dell'innovazione o dell'efficienza energetica. Alcune organizzazioni vicine al mondo agricolo (tra cui PSL, ZBV, Swiss Beef) suggeriscono a loro volta, in linea con il parere di USC, che si dovrebbe esaminare la possibilità di sostenere, con il contributo svizzero, progetti comuni nel settore agricolo, ambientale o alimentare. Sempre in merito al settore della migrazione, tra gli altri partecipanti alla consultazione anche VFAS si esprime negativamente, concordando con USAM e criticando il sostegno a progetti concernenti le procedure di asilo e l'accoglienza negli Stati membri dell'UE. OSAR da parte sua critica il possibile legame tra il contributo svizzero e la solidarietà nel quadro del patto sulla migrazione e l'asilo dell'UE. VSPB afferma invece che è anche nell'interesse della Svizzera essere in grado di rispondere a sfide comuni come la migrazione o la formazione professionale.

In totale, 45 partecipanti alla consultazione commentano l'attuazione del contributo svizzero (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE, Il Centro, UDC, economiesuisse, USI, USC, ASB). CdC dichiara che i Cantoni sono pronti a collaborare con gli uffici federali competenti. 10 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE) fanno riferimento al suo parere nelle loro prese di posizione.

Il Centro e UDC chiedono una collaborazione sistematica con il settore privato. Il Centro ritiene che ciò aumenti l'impatto dei fondi investiti e ne migliori il valore per la Svizzera. UDC sottolinea che occorre garantire un cofinanziamento adeguato alle PMI e che gli investimenti privati dovrebbero essere incentivati.

Anche le associazioni mantello dell'economia chiedono un maggiore coinvolgimento dei partner svizzeri: secondo economiesuisse, USI e ASB le associazioni del mondo economico dovrebbero essere strettamente coinvolte nell'elaborazione dei progetti e dovrebbero essere favoriti i partenariati pubblico-privati con l'economia. I progetti finanziati dovrebbero inoltre essere regolarmente sottoposti a un'analisi dell'efficacia.

2.10.1.4 Finanziamento

34 partecipanti alla consultazione menzionano che il contributo svizzero dovrebbe essere approvato come parte del bilancio ordinario della Confederazione e di conseguenza sarà o dovrebbe essere sottoposto al freno all'indebitamento (tra cui UDC, UCS, economiesuisse, USI, USC, ASB). 30 partecipanti si esprimono sulle possibili ripercussioni del contributo svizzero sul bilancio federale (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE, UCS, SAB, USAM, USC) e chiedono, per esempio, che non sia prevista alcuna compensazione nei settori che li riguardano direttamente.

CdC afferma che l'esecuzione è di esclusiva competenza della Confederazione e non ha alcuna implicazione finanziaria o di personale per i Cantoni. 10 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE) fanno riferimento al suo parere nelle loro prese di posizione. VS sottolinea che il contributo svizzero dovrebbe rimanere di esclusiva competenza della Confederazione e non avere alcuna ripercussione finanziaria per i Cantoni.

UDC ritiene che il contributo restringa il margine di manovra nell'ambito del freno all'indebitamento e chiede, in particolare, di elaborare scenari di sviluppo del bilancio che includano i costi amministrativi. Per UCS e SAB, il finanziamento non dovrebbe pesare su città e agglomerati (UCS) o sui compiti esistenti (SAB). SAB chiede al Consiglio federale di indicare le modalità di finanziamento del contributo svizzero. In linea di principio, SAB ritiene che i settori che traggono maggiori benefici dagli accordi aggiornati e nuovi dovrebbero contribuire al finanziamento del contributo svizzero.

Tra le associazioni mantello dell'economia, *economiesuisse*, USI e ASB sono chiaramente dell'opinione che il contributo svizzero dovrebbe essere approvato nell'ambito del bilancio ordinario della Confederazione ed essere quindi soggetto al freno all'indebitamento. USAM chiede che i costi aggiuntivi dovuti al contributo svizzero nel bilancio federale siano compensati esclusivamente dal lato delle spese, concentrandosi sui settori dell'asilo e della cooperazione internazionale. USC teme un inasprimento della concorrenza a livello di bilancio e chiede che il contributo svizzero non vada a scapito dei fondi per l'agricoltura.

Altri 28 partecipanti alla consultazione menzionano il rispetto del freno all'indebitamento (tra cui fial, Commercio Svizzera, ZHK). 15 chiedono che il contributo non vada a scapito dei fondi destinati ai settori che li riguardano direttamente (tra cui ZBV, *Vignoble Suisse*). Tra gli altri partecipanti alla consultazione, VFAS formula una proposta di compensazione concreta, allineandosi alla posizione di USAM nel chiedere che la compensazione si concentri sui settori dell'asilo e della cooperazione internazionale.

2.10.2 Osservazioni sulle singole leggi

2.10.2.1 Legge sui contributi per la coesione

8 partecipanti alla consultazione propongono di apportare diverse modifiche all'avamprogetto di legge sui contributi per la coesione (LCCo) (tra cui TI, Il Centro, UDC, PS, *Regio Basiliensis*, *autonomiesuisse*).

CdC approva l'emanazione di una legge federale come base giuridica per l'attuazione, sul piano nazionale, dell'Accordo sul contributo. TI propone di aggiungere il termine «transfrontaliero» nell'articolo 4 capoverso 3 LCCo relativamente alla cooperazione con i Cantoni, i Comuni e gli enti pubblici.

Tra i partiti, Il Centro è quello che chiede il maggior numero di modifiche alla LCCo. In particolare, l'uso dei fondi dovrebbe essere connesso a interessi strategici (svizzeri), gli effetti secondari dovrebbero essere ridotti al minimo e dovrebbe essere istituito un meccanismo di monitoraggio efficiente. Si dovrebbe inoltre instaurare una coopera-

zione sistematica con il settore privato svizzero e con la comunità scientifica e all'articolo 8 capoverso 3 LCCo dovrebbe essere introdotta una precisazione in tal senso costituita dall'obbligo di presentare un rapporto periodico di valutazione e di efficacia per rendere conto dei benefici ottenuti e del raggiungimento degli obiettivi. UDC chiede, in particolare, di sottoporre al Parlamento qualsiasi adeguamento del contributo svizzero, una revisione della spesa («spending review») a metà del periodo di contribuzione e chiare regole di cofinanziamento. Anche PS propone di precisare la LCCo in due punti: i settori prioritari dovrebbero essere sottoposti per consultazione alle CPE prima di ogni nuovo periodo di contribuzione, e il testo della legge dovrebbe specificare che la Confederazione aspira a partecipare a progetti di cooperazione specifici per Paese insieme agli Stati SEE/AELS (Norvegia, Islanda, Liechtenstein), in quanto questo è nell'interesse della Svizzera.

Tra gli altri partecipanti alla consultazione, Regio Basiliensis chiede un'integrazione dell'articolo 2 LCCo in base alla quale la Svizzera potrebbe sostenere anche programmi e progetti regionali di cooperazione transfrontaliera. autonomiesuisse propone di modificare l'articolo 5 LCCo in modo che i decreti federali concernenti crediti d'impegno per il finanziamento di contributi di coesione superiori a 1 miliardo di franchi all'anno siano assoggettati al referendum facoltativo. Chiede inoltre che i crediti d'impegno possano riguardare solo i contributi periodici all'UE e non crediti concessi all'UE. Verein Bilaterale III Nein e indaga criticano i previsti rinvii all'LCCo nella legge federale sugli appalti pubblici e nella legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo.

II. Parte relativa allo sviluppo

2.11 Energia elettrica

2.11.1 Considerazioni generali

2.11.1.1 Accordo e risultato dei negoziati

L'Accordo sull'energia elettrica e il risultato dei negoziati a cui si è giunti sono sostenuti da una grande maggioranza dei partecipanti alla consultazione. Complessivamente si sono espressi, direttamente o indirettamente attraverso il riferimento ad altri pareri sull'Accordo, 183 soggetti interessati: 136 appoggiano l'Accordo (tra cui CdC, EnDK, ZH, UR, OW, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, TG, VD, NE, JU, PEV, PLR, Verdi, PVL, Associazione dei Comuni Svizzeri, UCS, economiesuisse, USAM, USI, ASB, SIC, Stadt Zürich, Swissmem, FST, GastroSuisse, HotellerieSuisse, Interpharma, IG DHS, scienceindustries, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, aeesuisse, ElCom, ESI, Regiogrid, SES, Swissgrid, Swisspower, Swissolar, AES, AET, Alpiq, Axpo, BKW, CKW, EKZ, ewb, ewz, Groupe E, OIKEN, Primeo Energie, Romande Energie, MULTIDIS, ZBV, FPE, FPC, FRC, kf, Greenpeace, Pro Natura, WWF), 15 lo sostengono con riserva (tra cui GL, TI, CGCA, Il Centro, USC, Travail.Suisse, DSV, PSL) e 7 (tra cui PS, COMCO, Avenergy Suisse) hanno mantenuto una posizione neutra. Altri 25 partecipanti (tra cui NW, VS, UDC, SAB, USS, SAK, Eniwa AG, VESE, VAS) si dichiarano contrari.

Secondo i partecipanti alla consultazione favorevoli, l'Accordo contribuisce ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento e della stabilità della rete, a migliorare il benessere e a rendere possibile la decarbonizzazione del sistema energetico entro il 2050.

Per la maggioranza dei Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, TG, VD, NE, JU) e per CdC e EnDK la conclusione di un Accordo sull'energia elettrica in merito alla partecipazione al mercato interno dell'UE in questo settore è indispensabile per garantire la stabilità della rete e la sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera.

I partiti Il Centro, PEV, PLR, Verdi e PVL considerano l'Accordo un elemento importante per un approvvigionamento elettrico sicuro e rinnovabile. Per Il Centro e PVL una collaborazione con l'UE più stretta e disciplinata contrattualmente è fondamentale per l'approvvigionamento elettrico. Per quanto riguarda la decarbonizzazione, i Verdi valutano l'Accordo come una nuova possibilità per promuovere l'integrazione della produzione di elettricità rinnovabile nel sistema elettrico. Il Centro considera inoltre l'Accordo un passo essenziale verso il raggiungimento degli obiettivi climatici, insieme all'impegno di aumentare la quota di energie rinnovabili nel sistema energetico svizzero.

Secondo UCS e Associazione dei Comuni, l'Accordo sull'energia elettrica è di grande importanza per garantire l'approvvigionamento elettrico della Svizzera. Esso contribuisce a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la stabilità della rete, assicura le necessarie capacità d'importazione e consente alle aziende di approvvigionamento energetico (AAE) svizzere di accedere al mercato delle piattaforme commerciali rilevanti.

Per la maggior parte delle associazioni mantello dell'economia (tra cui economiesuisse, USAM, USI, USC, ASB) nonché per altre associazioni dell'economia e le camere di commercio (tra cui HIKF, IHK Thurgau, IHK St. Gallen-Appenzell, Swiss Medtech, ABG, ZHK) l'Accordo contribuisce a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e l'esercizio stabile della rete, contribuendo nel contempo a ridurre tendenzialmente i prezzi dell'energia elettrica, fattore decisivo per la competitività dell'economia svizzera.

Secondo il parere del settore elettrico (tra cui ElCom, Swissgrid, AES, Swisspower, aeesuisse, SES, AET, Alpiq, Axpo, BKW, ewb, ewz, Groupe E, Romande Energie), l'Accordo rappresenta un passo fondamentale verso il rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento sul lungo periodo e la stabilità tecnica del sistema nonché dell'integrazione della Svizzera nel mercato interno dell'energia elettrica dell'UE e nei meccanismi di coordinamento ai fini di un esercizio sicuro del sistema. Il settore elettrico vi ravvisa il presupposto per la garanzia delle capacità di importazione e di esportazione come pure per la creazione di condizioni stabili per la svolta energetica.

I Cantoni GL, TI e CGCA sostengono l'Accordo, a condizione che sia rafforzata la certezza del diritto in merito alle sue ripercussioni sull'utilizzo dell'energia idroelettrica, in particolare per quanto riguarda il rilascio delle concessioni, il canone per i diritti d'acqua, la riversione e la proprietà pubblica. DSV sostiene l'Accordo a patto che sia abolita la regolamentazione nel servizio universale. Infine, le organizzazioni agricole (tra cui USC, PSL) sostengono l'Accordo, a condizione che vengano apportati miglioramenti

agli accordi o nell'attuazione nazionale. Travail.Suisse, pur essendo a favore di una sicurezza dell'approvvigionamento più elevata e più economica, è critica nei confronti della prevista liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica.

PS accoglie con favore il fatto che l'Accordo sia stato sottoposto al Parlamento in un decreto federale separato, ma per il resto non si esprime né a favore né contro.

I partecipanti che hanno espresso un parere negativo sottolineano i rischi legati alle norme istituzionali (recepimento dinamico, composizione delle controversie), ritengono che l'Accordo riduca la sicurezza dell'approvvigionamento, comporti una perdita di autonomia in un settore strategico come quello dell'energia elettrica e/o criticano l'apertura completa del mercato, che conduce a una minore sicurezza degli investimenti e a uno smantellamento del servizio pubblico.

I 2 Cantoni contrari (NW, VS) sottolineano che il limite temporale posto agli strumenti di promozione genera una notevole incertezza per gli investimenti a lungo termine e temono che, senza chiare garanzie, l'Accordo ostacoli lo sviluppo delle energie rinnovabili e comprometta la politica energetica nazionale. UDC intravede un rischio per l'autonomia della Svizzera in materia di energia e teme costi elevati per la popolazione, un indebolimento della politica energetica nazionale nonché una minore sicurezza degli investimenti per le energie rinnovabili. SAB riconosce i vantaggi, come il fatto che vengano garantite le capacità di importazione e non vengano introdotte nuove prescrizioni ambientali, tuttavia critica l'obbligo di un'apertura del mercato, la garanzia insufficiente della ripartizione delle competenze tra Confederazione, Cantoni e Comuni e la sola possibilità di deroghe temporanee agli aiuti di Stato. USS respinge l'Accordo sull'energia elettrica inteso come negoziato sull'accesso al mercato e mette in guardia contro l'abolizione del servizio universale, i rischi per la stabilità dei prezzi e la sicurezza dell'approvvigionamento, nonché contro un indebolimento del servizio pubblico e della sicurezza degli investimenti nelle energie rinnovabili. Chiede invece un accordo di cooperazione per garantire la stabilità della rete. Le 5 AAE contrarie (EW Rothrist, Elektra Mühlau, RWB, Eniwa AG, SAK) e VAS riconoscono il significato strategico di un accordo sull'energia elettrica per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accesso al mercato, tuttavia respingono il risultato dei negoziati a causa del recepimento unilaterale e/o della regolamentazione aggiuntiva nell'ambito dell'attuazione.

Diversi partecipanti (tra cui CdC, EnDK, CGCA, ZH, UR, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro) chiedono una maggiore certezza del diritto in merito alle ripercussioni dell'Accordo sulle condizioni di utilizzazione dell'energia idroelettrica per quanto riguarda il rilascio delle concessioni, il canone per i diritti d'acqua, la riversione e la proprietà pubblica. A tal fine alcuni interpellati chiedono una prova all'UE riguardo all'interpretazione del testo dell'Accordo (tra cui CdC, EnDK, CGCA, ZH, UR, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VS, NE, Il Centro). La maggior parte dei Cantoni che si sono espressi nell'ambito dell'Accordo sull'energia elettrica (tra cui ZH, UR, NW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, TI, VS, NE) nonché CdC e EnDK chiedono ulteriori precisazioni nel messaggio su come poter garantire in modo duraturo gli interessi della Svizzera e la sovranità dei Cantoni in vista del recepimento dinamico.

Inoltre, alcuni partecipanti chiedono precisazioni nel messaggio in merito agli effetti delle norme sugli aiuti di Stato, in particolare in relazione al potenziamento delle energie rinnovabili (tra cui CdC, EnDK, CGCA, ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, NE, Il Centro). Ritengono inoltre necessari chiarimenti in relazione alle ripercussioni sulla catena di creazione del valore nel settore dell'elettricità (tra cui EnDK, CGCA, GR, NW, TI, VS) o a opportunità e rischi dell'Accordo in generale (tra cui CGCA, VS).

Alcuni partecipanti accolgono chiaramente con favore il reciproco riconoscimento delle garanzie di origine (tra cui TI, COMCO). Altri auspicano che la periodicità dei conteggi sia in linea con il diritto UE (aeesuisse, VUE, Swissolar, VESE). Altri interpellati giudicano positivamente la clausola evolutiva per un'estensione della collaborazione al di là del settore elettrico, in particolare in quello dell'idrogeno e dei gas rinnovabili (AEE Suisse, EnDK, scienceindustries).

Più partecipanti sono favorevoli al principio dell'equivalenza nell'ambito della protezione ambientale (tra cui EnDK, hydrosuisse). Diversi attori attivi in quest'ambito mettono in dubbio l'equivalenza tra il diritto ambientale svizzero e quello europeo (tra cui Verdi, Greenpeace, Pro Alps).

2.11.2 Considerazioni sulle singole leggi

2.11.2.1 Legge sull'energia LEn; RS 730.0

25 partecipanti alla consultazione (tra cui VD, COMCO, AES, BKW, Axpo) si esprimono a favore degli adeguamenti della remunerazione minima proposti. Alcuni interpellati auspicano tuttavia un progetto separato a riguardo (tra cui EnDK). 49 (tra cui BS, TG, VS, Il Centro, Verdi, PS, Associazione dei Comuni, USAM, USC, EnDK, aeesuisse, Greenpeace, SES, Swissolar) respingono l'adeguamento in tale forma. In 45 pareri (tra cui quelli di CdC, ZH, GL, ZG, SO, BS, AR, AI, SG, NE, VD, aeesuisse, DSV, ElCom, SES, AES, WWF) si auspica la creazione di un ufficio centrale che si occupi del conteggio e della remunerazione. Per quanto concerne la promozione delle energie rinnovabili, numerosi partecipanti si pronunciano a favore di un suo rafforzamento. La sospensione degli incentivi durante le fasi con prezzi negativi è accolta con favore dalla maggior parte dei partecipanti, al fine di ottenere un indennizzo in linea con il mercato. L'adeguamento è particolarmente apprezzato se le perdite venissero indennizzate in altro modo (tra cui i pareri di TI, aeesuisse, Swissolar).

I Cantoni considerano il potenziamento delle energie rinnovabili fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento. CdC e EnDK raccomandano pertanto di procedere per gradi verso una promozione conforme al mercato, in modo da non mettere a repentaglio la sicurezza degli investimenti per il potenziamento delle energie rinnovabili. A livello comunale (tra cui Associazione dei Comuni), si suggeriscono riflessioni su come adeguare l'obbligo di ritiro e di remunerazione senza gravare eccessivamente sui Comuni, dato che soprattutto l'energia solare non sempre può essere venduta a copertura dei costi. Viene sottolineata inoltre l'importanza del potenziamento delle energie rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi climatici. Inoltre si chiede di precisare quali misure di promozione a livello cantonale o comunale sono conformi al diritto UE (OW, UCS). Mentre la maggior parte dei partecipanti apprezza le principali misure di promozione, è la loro durata limitata a sollevare critiche (SAB).

La maggioranza del settore elettrico (tra cui AES, Alpiq, Axpo Holding, BKW) accoglie con favore gli adeguamenti della remunerazione minima proposti, poiché un indennizzo dell'elettricità immessa in rete nelle fasi di prezzo negativo risulterebbe controproducente. Con l'apertura completa del mercato, anche l'obbligo di ritiro e di remunerazione costituirebbe un elemento estraneo al sistema. Di conseguenza, il settore elettrico si pronuncia a favore, da un lato, di un servizio centrale di ritiro e remunerazione e, dall'altro, di una compensazione, in linea con il mercato, dell'energia elettrica immessa in rete a prezzo di mercato.

Diversi partecipanti dei settori agricoltura (tra cui USC, BEBV, BVAR) e protezione dell'ambiente, nonché di associazioni energetiche e singole AAE (tra cui aeesuisse, Greenpeace, hydrosuisse, SES, VAS) sono contrari a diversi adeguamenti relativi alla remunerazione minima. Mentre la maggior parte degli interpellati è favorevole alla sospensione degli incentivi durante le fasi con prezzi negativi per contenere un'offerta eccessiva, in molti chiedono una compensazione delle conseguenti perdite e il mantenimento al servizio della rete della remunerazione minima, compresi un servizio centrale di ritiro e remunerazione (tra cui SES) nonché una partecipazione solidale ai costi, ad es. tramite il Fondo per il supplemento rete (tra cui AEE Suisse).

Verdi, PVL e PS sono favorevoli alla remunerazione minima. I Verdi considerano la remunerazione minima uno strumento prezioso per il potenziamento delle energie rinnovabili e indicano una soluzione in linea con l'atto sull'accelerazione. Se le modifiche proposte per la remunerazione minima saranno attuate in questo modo, chiedono un'integrazione al contributo d'investimento. Inoltre temono un rallentamento del potenziamento delle energie rinnovabili e chiedono pertanto che l'obiettivo concordato con l'UE sia sancito per legge. Anche PS critica gli adeguamenti proposti in relazione alla remunerazione minima, perché a suo parere vanno nella direzione sbagliata. Auspica per lo meno il mantenimento dello status quo o addirittura un rafforzamento. PVL sostiene in generale le tariffe ai prezzi di mercato e vede possibilità di deroghe per i piccoli impianti.

2.11.2.2 Legge sull'approvvigionamento elettrico, LAEI; RS 734.7

2.11.2.2.1 Apertura del mercato: attuazione

Gran parte dei partecipanti alla consultazione accoglie con favore l'apertura completa del mercato con il mantenimento di un servizio universale regolamentato. Tuttavia, per quanto riguarda la configurazione concreta di quest'ultimo le posizioni sono diverse. 78 partecipanti (tra cui CdC, ZH, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, SG, TI, VD, NE, Il Centro, PLR, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, economiesuisse, USI, USC, ASB, Travail.Suisse, EnDK, aeesuisse, FRC, SES) auspicano il mantenimento del servizio universale. Altri 33 (tra cui BS, GR, ElCom, COMCO, AES, VAS, Regiogrid) vorrebbero una configurazione del servizio universale più vicina al mercato.

Tra le altre cose, CdC accoglie con favore il fatto che, in caso di apertura completa del mercato, tutti i consumatori finali possano passare a un servizio universale regolamentato. Gli interessi della clientela (sicurezza) e quelli dei fornitori (pianificabilità) devono essere il più possibile conciliati. I Cantoni si pronunciano a favore di una minore rego-

lamentazione, poiché, a causa dei suoi costi, un servizio universale fortemente regolamentato si ripercuote negativamente sui consumatori finali. Questa posizione è sostenuta dall'UCS.

Associazione dei Comuni e UCS appoggiano un servizio universale regolamentato per i consumatori finali con un consumo inferiore a 50 MWh. L'apertura completa del mercato consente di uniformare i prezzi, che attualmente variano notevolmente a livello regionale. Poiché l'apertura del mercato diventa onerosa soprattutto per i piccoli fornitori del servizio universale, occorre fare in modo che la configurazione di quest'ultimo non abbia su di loro ripercussioni negative, ad esempio a causa di tassi di cambio troppo bassi, che non coprono a sufficienza i costi.

Secondo il settore elettrico (tra cui AES) l'auspicio politico di un servizio universale regolamentato può essere soddisfatto. Una configurazione del servizio universale in linea con il mercato consente tuttavia un funzionamento efficiente e un rapido adeguamento alle esigenze della clientela. Con l'apertura del mercato il servizio universale non costituisce più un monopolio come finora, bensì rientra in un contesto di libera concorrenza; pertanto, dal punto di vista del settore elettrico non è più necessaria una regolamentazione dei costi di produzione ed è sufficiente una sorveglianza sugli abusi. Un monitoraggio delle condizioni di lavoro è giudicato superfluo, considerando la carenza di personale qualificato e il probabile aumento dell'attività economica. ElCom valuta complessivamente l'apertura del mercato come una possibilità di deregolamentazione nel servizio universale.

USS respinge l'Accordo sull'energia elettrica. Le altre associazioni dei lavoratori (tra cui Travail.Suisse) valutano positivamente il modello per il servizio universale proposto nella consultazione. Ritengono estremamente importante il monitoraggio delle condizioni di lavoro, poiché intravedono rischi per i lavoratori derivanti dalle ristrutturazioni. Tuttavia, un semplice monitoraggio non è sufficiente. Sono necessarie misure preventive come la tutela delle condizioni di lavoro e la protezione dei lavoratori più anziani contro i licenziamenti.

Le organizzazioni per la protezione dei consumatori (FRC, FPC, kf) sono favorevoli all'apertura del mercato, purché siano adottate misure di protezione efficaci per i piccoli consumatori finali che optano per il libero mercato. L'attuale configurazione del servizio universale favorisce i gestori di rete e grava unilateralmente sui consumatori finali. Un'apertura completa del mercato creerebbe libertà di scelta, promuoverebbe la concorrenza e rafforzerebbe gli incentivi all'efficienza, mentre il servizio universale e il servizio sostitutivo potrebbero continuare a garantire la protezione di base. FPC chiede tuttavia una nuova concezione del servizio universale, con la quale si applicherebbe un'unica tariffa in tutta la Svizzera.

Diversi partecipanti alla consultazione, tra gli altri dei settori agricoltura (tra cui USC) e turismo (tra cui FST) nonché associazioni economiche con un'elevata percentuale di PMI, sottolineano l'importanza di mantenere la possibilità di un servizio universale regolamentato.

PLR e PVL accolgono con favore l'apertura completa del mercato. I Verdi approvano il mantenimento del servizio universale, ma criticano l'abbassamento della soglia a 50 MWh e chiedono che i consumatori abbiano la possibilità di ottenere informazioni sulle caratteristiche ecologiche dell'elettricità. Oltre al monitoraggio, i Verdi chiedono misure di prevenzione per i lavoratori. PS non si pronuncia concretamente sul servizio universale, giudicandone nel complesso insufficiente l'attuazione a livello nazionale. UDC è l'unico partito a criticare l'apertura completa del mercato, ritenendola un pericolo per i consumatori finali.

Secondo diversi partecipanti, le nuove prescrizioni in materia di disgiunzione si spingono troppo oltre, in particolare perché sono più severe rispetto a quelle dell'UE e quindi necessariamente caratterizzate da uno «swiss finish». In questo contesto, soprattutto il settore elettrico sostiene che dovrebbero rimanere possibili i cosiddetti «shared services». Deve inoltre essere mantenuta la possibilità per i soggetti della società madre di essere rappresentati nel consiglio di amministrazione del gestore della rete di distribuzione per esercitare i loro diritti di vigilanza. Si critica inoltre il fatto che l'attuazione delle disposizioni sulla disgiunzione comporti un notevole onere supplementare e costi che in ultima analisi dovrebbero essere sostenuti dai consumatori finali (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, NE, AES, Swisspower). Tuttavia, altri partecipanti (tra cui TI, Il Centro e COMCO) sostengono esplicitamente le rigorose prescrizioni sulla disgiunzione contenute nell'avamprogetto posto in consultazione. Alcuni hanno addirittura chiesto un abbassamento della soglia da 100 000 consumatori finali a 30 000 o a 10 000.

Secondo CdC e EnDK la disgiunzione deve essere attuata in maniera proporzionata ed entro termini sufficientemente lunghi in Svizzera. Il fatto che le prescrizioni in materia di disgiunzione riguardino solo i gestori delle reti di distribuzione di oltre 100 000 aziende è accolto con favore. EnDK è inoltre favorevole a limitare le prescrizioni agli organi direttivi e a consentire i cosiddetti «shared services», ad esempio uffici del personale, servizio giuridico, acquisti e finanze.

Associazione dei Comuni e UCS chiedono inoltre che, nell'ambito dell'attuazione, l'esercizio della rete e il commercio di energia elettrica o il servizio universale possano continuare a far parte dell'amministrazione comunale come unità organizzative, anche se dovrebbero essere separate dal punto di vista organizzativo.

2.11.2.2.2 Riserve e sicurezza dell'approvvigionamento

95 pareri (tra cui CdC, ZH, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TG, TI, VD, NE, JU, Il Centro, Verdi, PVL, Associazione dei Comuni, economiesuisse, USI, USC, ASB, Travail.Suisse, AES, Swisspower, Swissmem) ritengono che l'Accordo sull'energia elettrica rafforzerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento, mentre altri 5, tra cui quello di UDC, non vedono nell'Accordo un miglioramento in tal senso.

Nello stesso contesto, diversi partecipanti (swisscleantech, Ökostrom Schweiz, VAS, ESI) sono del parere che l'integrazione nel mercato europeo consentirebbe di ridurre i costi legati alle riserve nazionali e di limitare la necessità di mantenere capacità fuori mercato, basandosi su meccanismi coordinati e su un maggiore accesso agli scambi

transfrontalieri. Ritengono che un maggiore ricorso alle energie rinnovabili e la partecipazione al mercato europeo in periodi di tensione consentirebbero di evitare lo sviluppo di riserve costose e non sostenibili.

Inoltre, alcuni rappresentanti del settore (AES, AET, ESI) sottolineano i vantaggi di una partecipazione della Svizzera ai meccanismi europei di prevenzione e gestione delle crisi energetiche. Questi attori ritengono che l'integrazione nelle strutture già esistenti migliorerebbe il coordinamento e la resilienza in caso di gravi problemi. Altri pareri (EnDK, Il Centro, UDC) sono più critici riguardo al vantaggio dell'apertura delle interconnessioni in caso di crisi, poiché ritengono che ciò ridurrebbe il margine di manovra della Svizzera. Dal canto suo SAB dubita dell'efficacia di tali garanzie in caso di crisi paneuropea, sottolineando che essa dipenderebbe dal comportamento degli Stati membri dell'UE.

Diversi partecipanti (tra cui in particolare TI, PVL, Il Centro, economiesuisse, CVCI, ElCom, AET, ESI) valutano positivamente le disposizioni dell'Accordo relative all'accesso alle capacità transfrontaliere. Ritengono che l'integrazione della Svizzera nel mercato interno dell'UE rafforzerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento, garantendo un accesso non discriminatorio e protetto, ridurrebbe i flussi non pianificati e attenuerebbe i rischi legati alla regola europea del 70 %. Diversi interpellati (economiesuisse, AET, ESI) sottolineano inoltre i vantaggi per la stabilità della rete e per l'ottimizzazione degli scambi stagionali, in particolare l'esportazione in estate per i produttori svizzeri.

Il risultato dei negoziati in relazione all'esistenza di una riserva nazionale è stato accolto con favore dalla maggior parte dei pareri espressi. Tuttavia alcuni partecipanti, tra cui UDC, esprimono incertezza circa la possibilità di mantenere a lungo riserve fuori mercato dopo l'entrata in vigore dell'Accordo.

In diversi pareri (tra cui EnDK, Swissgrid, swisscleantech, SES, EKZ e diverse associazioni ambientaliste) emergono stupore o critiche, poiché le nuove disposizioni sulla riserva di energia elettrica adottate il 20 giugno 2025 e sancite nella LAEI non sono state considerate nell'avamprogetto concernente l'Accordo sull'energia elettrica. Non è quindi chiaro come debbano confluire nell'Accordo le necessarie modifiche derivanti dal nuovo diritto approvato. Mentre nella maggior parte di questi pareri si chiede di precisare le modalità di impiego della riserva, alcuni «stakeholder» si pronunciano a favore di una nuova consultazione (abbreviata) riguardante l'ambito normativo della riserva di energia elettrica. La maggior parte di coloro che si sono espressi su questa tematica sono favorevoli alla ripresa completa o nella misura più ampia possibile delle nuove disposizioni, come ad esempio la possibilità di ricorrere alla riserva in caso di pericolo per la stabilità della rete, di utilizzare le riserve termiche per aumentare quelle idrauliche o di impiegare la riserva nel quadro di accordi internazionali. Sempre secondo questi interpellati, uno squilibrio del mercato infragiornaliero sarebbe difficile da identificare e la possibilità di ricorrere alla riserva deve quindi essere cancellata.

Il settore elettrico (tra cui AES, Alpiq, BKW, Axpo) e alcuni attori economici come economiesuisse e ZHK chiedono si rinunci alla partecipazione obbligatoria alla riserva di energia idroelettrica, poiché in tal modo le imprese obbligate rischierebbero di avere

svantaggi concorrenziali. Inoltre ritengono che l'obbligatorietà non sia conciliabile con il diritto UE. La riserva deve essere invece costituita mediante gara pubblica.

I pareri sui contratti a lungo termine (LTC) si riassumono in alcune tendenze principali. COMCO sostiene l'abolizione del diritto di priorità fisica, poiché è ritenuta conforme alle regole europee e potrebbe aumentare le capacità messe all'asta, respingendo al contempo la compensazione finanziaria prevista per i titolari di LTC. Anche i Verdi e le associazioni Greenpeace, Pro Natura, WWF e SES chiedono l'abolizione di questo privilegio (tranne che per le centrali idroelettriche di confine). Tuttavia rifiutano qualsiasi compensazione, perché ritenuta assimilabile a una sovvenzione incrociata, e auspicano un periodo transitorio più breve. Altri attori (EnDK, UDC, Regiogrid) esprimono preoccupazioni quanto alla sicurezza dell'approvvigionamento o alla protezione degli investimenti, criticando in particolare la durata e il metodo di compensazione o la perdita di uno strumento che garantisce l'accesso al mercato francese. Infine alcuni interpellati (Alpiq, Axpo Holding, BKW) chiedono alcuni adeguamenti tecnici, in particolare la reintroduzione del privilegio in caso di scioglimento dell'Accordo o una revisione dei parametri di compensazione.

AES, EWZ, BKW e Axpo ritengono che l'attuale struttura di Swissgrid soddisfi in larga misura i requisiti della direttiva 2019/944 e desiderano mantenere le attuali disposizioni svizzere, apportando solo modifiche minime. *economiesuisse* e ZHK riconoscono che la separazione delle attività è un presupposto fondamentale per la conclusione dell'Accordo, ma chiedono un'attuazione pragmatica della direttiva, al fine di garantire l'indipendenza della società nazionale di rete senza compromettere l'efficienza operativa. Anche EnDK, Il Centro e AET sostengono il mantenimento dell'attuale «governance», mettendo tuttavia in guardia contro un divieto troppo rigido del doppio mandato, che potrebbe indebolire le competenze disponibili. Swissgrid propone invece di integrare i tre modelli europei nel diritto svizzero al fine di valutarne le opzioni e l'impatto. Al contrario, alcuni partecipanti (ElCom, COMCO, FRC) chiedono un rafforzamento più rigoroso dell'indipendenza di Swissgrid, ritenendo che la presenza di azionisti attivi nella produzione o nel commercio crei conflitti di interesse e che una separazione più netta limiterebbe le distorsioni della concorrenza.

2.11.2.3 Legge federale sulla vigilanza e la trasparenza nei mercati dell'energia all'ingrosso, LVTE; FF 2025 1102

Nel settore dell'energia elettrica l'allineamento tra la LVTE e il REMIT, ossia il regolamento (UE) 1227/2011 concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso, è stato molto apprezzato da tutti i partecipanti alla consultazione. Sulle modifiche della LVTE si è pronunciato soprattutto il settore elettrico.

Alcuni dei partecipanti (tra cui Axpo Holding, Energy Traders Europe) settore si rammaricano del fatto che il settore del gas non rientri nell'Accordo, il che potrebbe comportare difficoltà di attuazione tra la LVTE e il REMIT. Gli operatori svizzeri partecipanti al mercato europeo del gas devono trasmettere i propri dati sia all'ACER (Agenzia dell'UE per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia) sia a ElCom. Per quanto riguarda i dati sull'energia elettrica, ElCom li riceve direttamente dall'ACER.

Detti partecipanti chiedono tra le altre cose che questo meccanismo si applichi anche al mercato del gas.

Inoltre alcuni partecipanti (tra cui AES, Regiogrid; Groupe E e gli interpellati che si associano al parere di AES) chiedono che, analogamente al REMIT, l'idrogeno sia incluso nella LVTE, in modo tale che così facendo si possa già creare certezza giuridica per i relativi progetti.

ElCom chiede innanzitutto che la tassa di vigilanza sia riscossa sia presso gli operatori del settore del gas che per quelli del settore elettrico. Infine, sempre secondo ElCom, per poter attuare correttamente il REMIT in Svizzera, nella LVTE dovrebbe essere integrata una base legale simile a quella della legge sui cartelli, affinché ElCom possa effettuare perquisizioni domiciliari sul territorio svizzero.

COMCO e alcuni attori del settore (tra cui AES, Alpiq e Axpo) hanno infine nuovamente presentato le richieste già formulate nel 2023 nell'ambito della procedura legislativa concernente la LVTE e che sono state respinte durante la procedura parlamentare.

2.12 Sicurezza alimentare

2.12.1 Osservazioni generali

Sul Protocollo sulla sicurezza alimentare si sono espressi 121 partecipanti alla consultazione. 79 di questi (tra cui CdC, ZH, UR, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PLR, i Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni Svizzeri, UCS, SAB, economiesuisse, USI, ASB) sono favorevoli al Protocollo sulla sicurezza alimentare, mentre 18 (tra cui UDC, USAM) sono contrari e 24 (tra cui SZ, OW, NW, GL, TG, USC) non hanno una posizione chiara.

CdC e 15 Cantoni (ZH, UR, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, GR, TI, VD, VS, NE, JU) sono favorevoli all'estensione dell'Accordo agricolo con il Protocollo sulla sicurezza alimentare, poiché comprende anche il commercio di derrate alimentari di origine non animale e l'omologazione dei prodotti fitosanitari. Accolgono inoltre con favore il fatto che la Svizzera abbia accesso all'EFSA e alle reti pertinenti dell'UE e sia integrata nel sistema di autorizzazione dei prodotti fitosanitari dell'UE. Essi sottolineano che i produttori alimentari svizzeri beneficeranno di una partecipazione facilitata al mercato interno dell'UE (e viceversa i produttori dell'UE al mercato svizzero). Ne beneficiano anche le imprese che commercializzano i loro prodotti in Svizzera e nell'UE, poiché sono soggette alle stesse norme sia in Svizzera sia nell'UE e non è necessario, ad esempio, adeguare gli imballaggi o la composizione. 11 Cantoni (ZH, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE) fanno riferimento al parere della CdC. Nessun Cantone respinge il Protocollo sulla sicurezza alimentare. Nel suo parere, GL non fa riferimento esplicito al Protocollo sulla sicurezza alimentare. SZ accoglie con favore alcuni elementi dei decreti di attuazione, ma nutre riserve di principio, ad esempio in relazione al recepimento dinamico. OW, NW e TG accolgono con favore la stabilizzazione e l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra la Svizzera e l'UE. Tuttavia, OW e TG temono, tra l'altro, che il recepimento diretto dei testi giuridici dell'UE renda quasi impossibile, in particolare per le PMI svizzere, sapere quali condizioni quadro e requisiti legali si applicano al loro caso.

Inoltre, queste ultime non dispongono dei mezzi necessari per orientarsi nella legislazione dell'UE. NW teme che l'introduzione delle norme UE comporti un livellamento verso il basso. Sottolinea inoltre l'importanza di condizioni di concorrenza eque per le imprese svizzere sul mercato interno.

Sul Protocollo sulla sicurezza alimentare si esprimono 6 partiti: Il Centro, PLR, i Verdi, PVL e PS lo sostengono, mentre UDC lo respinge. Inoltre, l'Associazione dei Comuni, UCS, SAB, economiesuisse, USI e ASB, insieme a 52 partecipanti non permanenti alla consultazione, accolgono con favore il Protocollo sulla sicurezza alimentare. USAM e 16 partecipanti non permanenti alla consultazione sono invece contrari. USC e altri 18 partecipanti non permanenti alla consultazione non esprimono un parere univoco.

Non tutti i partecipanti alla consultazione si esprimono su tutti i temi oggetto del Protocollo sulla sicurezza alimentare. Le valutazioni dei singoli temi riportano esclusivamente le opinioni e il numero di pareri espressi su ciascun tema.

2.12.2 Osservazioni sulle singole leggi

2.12.2.1 Legge federale sulla protezione degli animali

52 partecipanti alla consultazione si pronunciano sulla revisione parziale della legge sulla protezione degli animali. 23 (tra cui economiesuisse, USI, ASB) manifestano un parere positivo, 6 (tra cui il Cantone OW) un parere negativo e 23 (tra cui UR, TG, TI, VS, PS, USC) non prendono una posizione chiara. UR, TG, TI e VS formulano un parere neutrale, mentre OW si esprime negativamente. Tra i partiti, PS critica l'eccezione relativa alla carne agli ormoni. Economiesuisse, USI e ASB, nonché 20 partecipanti non permanenti alla consultazione sostengono le modifiche. USC e 17 partecipanti non permanenti alla consultazione riconoscono nella proposta sia vantaggi sia svantaggi, mentre 5 partecipanti alla consultazione manifestano un parere negativo.

I partecipanti alla consultazione presentano 62 richieste concrete, tra cui 37 riguardanti il tema della protezione degli animali e l'obbligo di stordimento per le macellazioni effettuate secondo riti religiosi («macellazione rituale»). Vaud accoglie con favore le modifiche, mentre TI, pur condividendo l'adozione delle norme europee, desidera mantenere la possibilità di introdurre disposizioni più severe. Il Centro accoglie con favore le deroghe negoziate in materia di protezione degli animali, ma sottolinea che dovrebbe esserci spazio per standard svizzeri più severi. UDC teme che in futuro la Svizzera perda la possibilità di definire autonomamente i propri standard di protezione e salute degli animali, spesso più severi.

USC osserva che in Svizzera il livello di protezione degli animali è più elevato rispetto a quello dell'UE e ritiene che debba essere preservato. La richiesta è sostenuta da 14 partecipanti non permanenti alla consultazione. Inoltre, USC chiede di mantenere l'obbligo di stordimento per le macellazioni effettuate secondo riti religiosi («macellazione rituale»), richiesta sostenuta anche da 6 partecipanti non permanenti alla consultazione. 6 partecipanti non permanenti alla consultazione accolgono con favore le modifiche alla legge sulla protezione degli animali.

2.12.2.2 Legge sulle derrate alimentari

91 partecipanti alla procedura di consultazione si esprimono sulla revisione totale della legge sulle derrate alimentari. 41 di essi condividono le modifiche (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, NE, *economiesuisse*, USI, ASB). 37 non esprimono un giudizio definitivo (tra cui SZ, NW, BS, TG, TI, PS, USC). 13 partecipanti alla consultazione la respingono (tra cui OW, GR, USAM).

USC e 11 partecipanti non permanenti alla consultazione chiedono che l'USAV effettui una stima dei costi della regolamentazione relativa alla revisione totale della legge sulle derrate alimentari.

25 partecipanti non permanenti alla consultazione si esprimono sul tema delle deroghe, sul margine di manovra nazionale e sul cosiddetto «*swiss finish*» (una regolamentazione svizzera che va oltre i requisiti della legislazione UE). USAM insieme ad altri 3 partecipanti non permanenti alla consultazione respingono le normative «*swiss finish*» che comportano un aumento dei costi e che sono state negoziate come deroghe. USAM e un altro partecipante non permanente alla consultazione si oppongono inoltre al fatto che le PMI svizzere che producono esclusivamente per il mercato nazionale debbano applicare, oltre al diritto svizzero, anche le normative dell'UE. 2 partecipanti non permanenti alla consultazione rifiutano di dover rinunciare allo «*swiss finish*», vantaggioso per la Svizzera, per quanto riguarda il valore massimo di cadmio nel cioccolato. USC e 3 partecipanti non permanenti alla consultazione chiedono che siano mantenute le autonomie normative che definiscono la qualità dei prodotti. In 4 pareri si sottolinea che le deroghe e lo «*swiss finish*» devono essere utilizzati con moderazione. USC e 21 partecipanti non permanenti alla consultazione chiedono che la Svizzera sfrutti il margine di manovra nazionale e 4 partecipanti accolgono con favore il fatto che le deroghe esistenti possano essere mantenute.

Il recepimento dinamico, ossia il metodo di integrazione, è oggetto di discussione in 31 pareri. 16 di essi (tra cui Il Centro, *economiesuisse*, USI, ASB) lo accolgono con favore e sottolineano inoltre che ciò consentirà di eliminare gli ostacoli al commercio. 2 partecipanti non permanenti alla consultazione rimarcano che in questo modo vengono eliminate le incertezze causate da un ritardo nell'adozione del diritto dell'UE in Svizzera. USAM e 5 partecipanti non permanenti alla consultazione vedono in questo approccio alcuni vantaggi, ma anche delle difficoltà, da un lato a causa della complessità del diritto europeo e dall'altro perché sarà difficile attuare adeguamenti puntuali indipendenti dall'UE. UDC e 6 partecipanti non permanenti alla consultazione respingono l'adozione dinamica del diritto, sostenendo che ciò comporterebbe incertezza giuridica, costituirebbe un'adesione parziale all'UE, costringerebbe ad abbandonare specialità regionali e metodi di produzione tradizionali oppure obbligherebbe le autorità svizzere ad applicare il diritto dell'UE sebbene non sia ancora approvato dalle istituzioni svizzere (vedi n. 2.1).

Il processo di «*decision shaping*» è oggetto di 18 pareri. 4 partecipanti non permanenti alla consultazione sono favorevoli alla nuova possibilità concessa alla Svizzera di partecipare all'elaborazione delle normative, 1 partecipante non permanente alla consultazione propone che la consultazione del settore nel «*decision shaping*» sia sancita

dalla legge. 14 partecipanti non permanenti alla consultazione si rammaricano che il recepimento completo della normativa comporti la mancata partecipazione del settore e chiedono pertanto che questa venga ripristinata, in modo da garantire un coinvolgimento tempestivo e attivo delle categorie interessate (vedi n. 2.1.1.2).

CdC, i Cantoni ZH, SZ, GL, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, GR, TG, TI e VS, Il Centro e 10 partecipanti non permanenti alla consultazione fanno riferimento in pareri al tema del commercio online e delle frodi alimentari (*Food Fraud*). Gli adeguamenti in questo settore sono accolti con favore in 24 di essi, 14 non assumono una posizione chiara e 2 sono contrari.

CdC e i Cantoni ZH, SZ, GL, ZG, FR, SO, BS, AR, AI, SG, GR, TG, TI e VS accolgono con favore l'introduzione di disposizioni per il commercio online e il suo allineamento al commercio fisico. CdC e i Cantoni ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, GR, TI e VS accolgono esplicitamente con favore l'estensione della legislazione alla frode alimentare. Tutti i Cantoni lamentano tuttavia che le modifiche generano costi aggiuntivi e richiedono risorse a loro carico. CdC e i Cantoni ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI e VS osservano che le nuove disposizioni non devono comportare oneri aggiuntivi per le imprese che rispettano gli obblighi giuridici vigenti. Il Centro accoglie con favore l'aumento delle pene per le frodi alimentari e l'accesso alle banche dati dell'UE. 5 partecipanti non permanenti alla consultazione accolgono con favore la regolamentazione del commercio online. 2 pareri sostengono la normativa sulle frodi alimentari, che attua 3 mozioni in materia. 6 partecipanti non permanenti alla consultazione, in linea di principio, accolgono con favore l'introduzione delle nuove norme, ma esprimono diverse perplessità riguardo alla loro attuazione. 2 partecipanti non permanenti respingono le modifiche, o perché ritengono che la tematica non sia pertinente, o perché rappresenterebbe un elemento di «swiss finish».

17 partecipanti alla consultazione (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VS) accolgono con favore il fatto che, grazie al Protocollo, la Svizzera ottenga pieno accesso al sistema europeo di allarme rapido e alle reti per la lotta contro le frodi alimentari, nonché al sostegno amministrativo e alla cooperazione. 8 pareri di partecipanti non permanenti alla consultazione valutano positivamente il fatto che la Svizzera ottenga l'accesso all'EFSA.

29 pareri fanno riferimento a un previsto aumento degli oneri per gli organi di esecuzione e le imprese, in particolare le PMI. 22 pareri (tra cui OW, NW, USAM, USC) chiedono, tra l'altro, di evitare nuovi obblighi di notifica e di controllo, nonché un incremento degli oneri amministrativi e sollecitano invece un'attuazione che non comporti oneri aggiuntivi. 7 partecipanti alla consultazione (tra cui UDC) respingono l'Accordo e la sua attuazione, per timore di un considerevole onere amministrativo aggiuntivo. 2 organizzazioni accolgono con favore l'armonizzazione dell'esecuzione.

L'adeguamento tecnico relativo alla caratterizzazione del Paese di produzione è stato commentato da 20 partecipanti non permanenti alla consultazione. 2 organizzazioni si dichiarano favorevoli al mantenimento dell'attuale indicazione del Paese d'origine. Altri 10 pareri accolgono con favore tale mantenimento, ma sottolineano tra l'altro che ciò non dovrebbe richiedere l'indicazione dell'origine primaria. USAM e 6 partecipanti non

permanenti alla consultazione respingono l'eccezione relativa al Paese di produzione e chiedono che vi si rinunci.

17 partecipanti alla consultazione (tra cui CdC, ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VS, NE) constatano che l'adozione del diritto europeo comporta esigenze formative sia per le autorità di esecuzione sia per i professionisti, al fine di comprendere le complesse disposizioni. CdC e i Cantoni ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI e VS sottolineano inoltre che è compito della Confederazione formare i Cantoni e che la formazione delle imprese deve essere svolta da questi ultimi o dalle associazioni.

15 pareri affrontano il tema dei rimandi diretti dalla legislazione alimentare al diritto dell'UE. USC e 14 partecipanti non permanenti ritengono problematico il fatto che le disposizioni non siano più formulate in modo esplicito nel diritto svizzero, ma che via sia un rimando ai regolamenti pertinenti del diritto dell'UE. Ritengono che non vada incontro agli utenti e non contribuisca alla certezza del diritto.

Le modifiche previste per gli oggetti d'uso hanno suscitato 11 pareri da parte di 5 partecipanti alla consultazione. 2 di essi (tra cui BS) accolgono con favore il fatto che alcune categorie di oggetti d'uso siano stralciate dalla legislazione sulle derrate alimentari e trasferite alla legge sulla sicurezza dei prodotti. I Cantoni SZ, BS, TG e 1 partecipante non permanente chiedono che la legislazione sulle derrate alimentari disciplini solo i materiali e gli oggetti, mentre tutti gli altri oggetti d'uso siano disciplinati dalla legge sulla sicurezza dei prodotti.

L'applicazione del principio Cassis de Dijon, così come viene applicato nell'UE, è oggetto di discussione in 5 pareri espressi da partecipanti non permanenti alla consultazione. Essi chiedono un'applicazione reciproca del principio e si rammaricano che ciò non sia previsto nel Protocollo. In tal modo, anche dopo l'entrata in vigore del Protocollo e la completa adozione del diritto dell'UE, le derrate alimentari svizzere continuerebbero a essere svantaggiate.

Per quanto riguarda il programma nazionale di analisi delle sostanze estranee (PNSE) 4 partecipanti alla consultazione (tra cui SZ, BS, TG) sostengono che questa revisione dovrebbe creare una base giuridica per permettere alla Confederazione di finanziare tale programma.

2.12.2.3 Legge sull'agricoltura e legge forestale

In merito alla revisione parziale della legge sull'agricoltura si sono espressi 61 partecipanti alla consultazione, di cui 20 permanenti e 41 partecipanti non permanenti. 30 partecipanti (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, NE, USI, economiesuisse, ASV) sostengono la revisione parziale, 27 (tra cui UR, OW, TG, TI, USC) non assumono una posizione chiara e 4 la respingono. Nessun partecipante alla consultazione ha chiesto una modifica del disegno dell'atto normativo.

In merito alla legge forestale si sono espressi 34 partecipanti alla consultazione, di cui 20 permanenti (CdC, ZH, UR, SZ, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TG, TI, VD, NE, economiesuisse, USI, USC e ASB) e 14 partecipanti non permanenti. 25 partecipanti

(tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, NE, economiesuisse, USI, ASB) sostengono la revisione parziale, 6 (tra cui UR, SZ, OW, TG, TI) non ne fanno menzione o non assumono una posizione chiara e 3 la respingono. Nessun partecipante alla consultazione ha chiesto una modifica del disegno dell'atto normativo.

I partecipanti alla consultazione si sono espressi in modo più dettagliato sui tre temi seguenti.

La CdC, 3 Cantoni (FR, TI, VS), 4 partiti politici (Il Centro, Verdi, PVL, UDC) e 33 organizzazioni (tra cui economiesuisse) si sono espressi sugli aspetti legati ai prodotti fitosanitari. A eccezione dell'UDC, nessuno dei partecipanti alla consultazione, siano essi provenienti da cerchie politiche, industriali, economiche, agricole o ambientaliste, che si sono espressi in maniera specifica sul tema dei prodotti fitosanitari, respinge il principio di un'integrazione della Svizzera nel sistema europeo di immissione sul mercato o quello di un recepimento dinamico europeo.

L'USC e altre 4 organizzazioni sono favorevoli a un'integrazione completa della Svizzera nella procedura di omologazione dell'Unione europea. Tuttavia, insistono sulla necessità di ridefinire la qualità di «Parte» per le organizzazioni interessate dalle procedure relative ai prodotti fitosanitari, di non imporre alla Svizzera ulteriori esigenze in materia di protezione delle acque e di evitare qualsiasi aumento del dispendio amministrativo per le aziende agricole. Le organizzazioni ambientaliste, invece, insistono sull'importanza di mantenere standard elevati in materia di protezione della salute umana e di salvaguardia dell'ambiente. La CdC nonché i Cantoni FR e TI fanno presente che un'integrazione nel sistema europeo comporterebbe un aumento dei costi legati all'esecuzione e chiedono quindi un sostegno finanziario alla Confederazione.

Per quanto riguarda l'omologazione dei prodotti fitosanitari, si chiede che nel messaggio, il Consiglio federale valuti in modo più dettagliato gli effetti sull'uomo e sull'ambiente (Verdi, WWF, Pro Natura) e che illustri il rapporto tra la normativa contenuta nel Protocollo sulla sicurezza alimentare e l'iniziativa parlamentare 22.441 (Bregy) (Verdi) nonché quali cambiamenti vi saranno a livello di riduzione dei rischi correlati ai pesticidi e nel quadro normativo in Svizzera (WWF, Pro Natura).

In totale sono stati presentati 34 pareri su aspetti concernenti la salute dei vegetali, di cui 19 da partecipanti permanenti (CdC, ZH, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, UDC, economiesuisse, USI, USC, ASB) e 16 da partecipanti non permanenti. La CdC e i Cantoni ZH, OW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS e NE fanno riferimento ai controlli supplementari e al relativo maggior dispendio per la Confederazione, i Cantoni e le aziende. In particolare, menzionano l'aumento dei costi per la sorveglianza degli organismi da quarantena nonché i relativi costi aggiuntivi per i servizi forestali e fitosanitari cantonali e chiedono un sostegno finanziario da parte della Confederazione per compensare i maggiori costi cui devono far fronte sul piano dell'esecuzione. In riferimento all'aumento della frequenza dei controlli presso le aziende omologate in caso di comparsa di un organismo da quarantena prioritario, la CdC e i Cantoni GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS e NE sottolineano l'aspetto positivo della riduzione della diffusione di organismi nocivi e l'agevolazione degli scambi commerciali per le aziende dedite alla produzione vegetale. L'UDC respinge il recepimento delle

rispettive disposizioni dell'UE. economie-suisse sottolinea il maggior dispendio per la Confederazione e i Cantoni derivante dai controlli supplementari. Tuttavia, questo dovrebbe essere messo in conto, visti i vantaggi dell'Accordo sulla sicurezza alimentare. USI e ASB condividono questa posizione. L'USC esprime un parere critico, finanche contrario, nei confronti dei controlli supplementari e dei relativi costi aggiuntivi. Teme che il maggior dispendio cui dovranno far fronte i servizi fitosanitari cantonali possa comportare una riduzione a livello di altri compiti importanti, come ad esempio la consulenza. Tra i 15 partecipanti non permanenti, 2 condividono la posizione di economie-suisse, 11 quella dell'USC. Di questi 11 partecipanti alla consultazione, 2 (Jardin-Suisse, USPV) chiedono che i fondi supplementari necessari ad Agroscope non vengano stanziati a scapito della ricerca o della diagnostica generale. Sottolineano inoltre che in Svizzera le misure devono essere attuate in modo proporzionato nonché adeguato alla situazione e al luogo e che i costi occasionati alle aziende devono essere indennizzati. 2 dei partecipanti alla consultazione respingono il recepimento delle disposizioni UE in questione.

Sugli aspetti del materiale di moltiplicazione vegetale si sono espressi complessivamente 17 partecipati alla consultazione, di cui 16 partecipanti permanenti (CdC, ZH, UR, SZ, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, SVP) e 1 partecipante non permanente alla consultazione. Tutti i Cantoni citati chiedono alla Confederazione di fornire un sostegno finanziario ai Cantoni poiché questi sono chiamati ad assumersi una maggiore responsabilità nell'adempimento degli obblighi previsti dall'articolo 21 dell'ordinanza sulle foreste a causa dell'abolizione delle autorizzazioni per l'importazione di materiale di riproduzione forestale proveniente dagli Stati membri dell'UE finora concesse dalla Confederazione. L'UDC respinge un recepimento delle rispettive disposizioni dell'UE. L'Associazione Svizzera Frutta approva l'introduzione della categoria di materiale CAC (Conformitas Agraria Communitatis).

13 partecipanti alla consultazione (tra cui USC) chiedono inoltre norme flessibili per nuove tecnologie di selezione in futuro.

2.12.2.4 Legge sulle epizoozie

58 partecipanti alla consultazione si sono espressi esplicitamente in merito alla revisione parziale della legge sulle epizoozie. Tra questi figurano 22 partecipanti permanenti alla consultazione (CdC, ZH, UR, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TG, TI, VD, VS, NE, PS, economie-suisse, USI, USC, ASB). Complessivamente, 34 partecipanti accolgono con favore il progetto, 7 lo respingono e 17 ne sottolineano sia gli aspetti positivi sia quelli negativi.

CdC e 12 Cantoni (ZH, NW, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS, NE), economie-suisse, USI, USC e ASB approvano le modifiche. I Cantoni OW e TG, insieme a 5 partecipanti non permanenti alla consultazione, respingono il progetto. I Cantoni UR e TI, nonché PS e 8 partecipanti non permanenti alla consultazione rilevano aspetti positivi e negativi nel progetto.

Per quanto riguarda la lotta contro le epizootie, l'abbattimento di effettivi e l'abrogazione dell'articolo 9a della revisione parziale della legge sulle epizootie, sono pervenute 29 osservazioni specifiche da parte di 27 partecipanti alla consultazione. 13 partecipanti (tra cui CdC e i ZH, OW, GL, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS) ritengono che sussistano ancora delle ambiguità, mentre 13 (tra cui TG, UDC, USC) respingono le modifiche proposte. 1 partecipante non permanente alla consultazione approva l'adeguamento e quindi l'armonizzazione con il diritto dell'UE. CdC, ZH, OW, GL, FR, SO, AR, AI, SG, VD, VS e 1 partecipante non permanente alla consultazione chiedono che vengano esaminate più approfonditamente le conseguenze dell'abrogazione dell'articolo 9a. TG esprime preoccupazione per il fatto che l'adozione della legislazione dell'UE potrebbe non consentire di agire con sufficiente rapidità. UDC teme che in futuro la Svizzera perda l'autonomia di fissare norme spesso più severe in materia di protezione e salute degli animali. USC e 8 partecipanti non permanenti alla consultazione chiedono che, anche in futuro, in caso di epizootie non sia necessario abbattere interi effettivi se questi sono vaccinati. 3 organizzazioni esprimono riserve sulla lotta alle epizootie in relazione alla produzione di formaggio a latte crudo.

2.13 Sanità

2.13.1 Osservazioni generali

In merito all'Accordo sulla sanità e/o al Protocollo EU4Health sono pervenuti complessivamente 97 pareri. 73 partecipanti si pronunciano a favore dei due atti (in particolare CdC, ZH, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, TG, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, SAB, USS, CFIST, Consiglio dei PF, H+, Interpharma, pharmaSuisse, CSS, kf, FPC, Swissuniversities, FMH, Pour Demain, Roche, CFP). 15 partecipanti non esprimono un parere univoco (in particolare economieSuisse, USI, ASB, scienceindustries, Swiss Medtech, Novartis) e 9 si dichiarano contrari (in particolare UDC, USAM, Zukunft CH, MASS-VOLL, ABF Schweiz).

2.13.1.1 Posizione generale in merito all'Accordo sulla sanità

In merito all'Accordo sulla sanità sono pervenuti complessivamente 81 pareri. 58 partecipanti si pronunciano in suo favore (in particolare CdC, ZH, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, TG, TI, VD, VS, NE, JU, Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS, Associazione dei Comuni, UCS, SAB, USS, CFIST, H+, Interpharma, pharmaSuisse, CSS, FPC, FMH, Pour Demain, Roche, CFP). 15 partecipanti non esprimono un parere univoco (in particolare economieSuisse, USI, ASB, scienceindustries, Swiss Medtech, Novartis) e 8 si dichiarano contrari (in particolare UDC, USAM, Zukunft CH, MASS-VOLL, ABF Schweiz).

CdC e i 18 Cantoni che hanno inviato il loro parere o che hanno fatto riferimento alla CdC (ZH, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, TG, TI, VD, VS, NE, JU) si pronunciano a favore dell'Accordo sulla sanità, che implica la partecipazione ai meccanismi di sicurezza sanitaria dell'UE e al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Ritengono infatti che l'accordo rafforzi gli strumenti a disposizione della Svizzera, compresa la capacità di allerta precoce e di risposta. Ciò consente di proteggere meglio la popolazione da gravi minacce per la salute, il che è

nell'interesse dei Cantoni. Sottolineano inoltre che è importante che la Svizzera possa continuare a decidere in maniera sovrana e autonoma le misure da adottare sul proprio territorio per prevenire e contrastare eventuali minacce sanitarie. CdC è dell'avviso che i vantaggi dell'Accordo sulla sanità giustificano l'onere supplementare per i Cantoni. Inoltre, CdC e BS sottolineano che la Confederazione deve essere disposta a fornire le risorse di personale supplementari per l'attuazione dell'accordo e che ciò non deve andare a scapito della salute pubblica in Svizzera. I Cantoni transfrontalieri, come TI e VD, ritengono che l'Accordo sulla sanità recepisca correttamente gli insegnamenti appresi dalla pandemia di COVID-19, rafforzando la cooperazione per contrastare le minacce per la salute a carattere transfrontaliero. NW menziona inoltre che l'accordo offre alla Svizzera la possibilità di partecipare a procedure di aggiudicazione congiunta.

7 partiti formulano un parere in merito all'Accordo sulla sanità e 6 di loro (Il Centro, PEV, PLR, Verdi, PVL, PS) si dichiarano favorevoli. Per Il Centro, l'accordo rappresenta un passo importante per rafforzare la preparazione alle crisi sanitarie senza andare ad intaccare la sovranità del sistema sanitario svizzero. PVL rammenta che disporre di dati in tempo reale è fondamentale per evitare di adottare misure drastiche in caso di crisi sanitarie e per proteggere efficacemente sia la salute della popolazione sia l'economia. PS rileva inoltre che l'Accordo sulla sanità è importante sia dal punto di vista della politica sanitaria sia da quello della politica di sicurezza. Sostiene inoltre che, affinché i vantaggi della cooperazione possano concretizzarsi davvero, l'attuazione dell'accordo richiede risorse supplementari per l'Amministrazione federale. Verdi sottolineano che l'accordo consente alla Svizzera di partecipare a procedure di aggiudicazione congiunta e ricordano che l'ECDC svolge un ruolo importante nell'ambito delle resistenze agli antibiotici. 1 partito (UDC) respinge l'Accordo sulla sanità in quanto sostiene che comporta la perdita di autonomia e sovranità della Svizzera, anche in relazione alla ripresa degli elementi istituzionali per analogia e ai costi dell'accordo. Secondo UDC, inoltre, numerosi aspetti devono essere chiariti, per esempio per quanto riguarda il numero di agenzie o meccanismi dell'UE ai quali la Svizzera potrà partecipare, la trasmissione d'informazioni confidenziali, l'onere supplementare per i Cantoni o le modalità con cui la Svizzera potrà partecipare a procedure di aggiudicazione congiunta.

Le 3 associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna partecipanti (Associazione dei Comuni, UCS, SAB) si pronunciano a favore dell'Accordo sulla sanità.

5 associazioni mantello dell'economia formulano un parere. 1 (USS) si pronuncia a favore dell'accordo, mentre 3 (economiesuisse, USI, ASB) non esprimono un parere univoco in merito. Accolgono positivamente il fatto che l'accordo si focalizzi sulla sicurezza sanitaria, ma ritengono che il rapporto costi-benefici sia piuttosto sfavorevole. economiesuisse sostiene che le risorse di personale aggiuntive debbano essere compensate all'interno dell'Amministrazione federale e che l'onere supplementare per i fornitori di prestazioni di cura debba rimanere limitato. USAM respinge l'Accordo sulla sanità, affermando in particolare che la ripresa di elementi istituzionali in nuovi accordi dovrebbe avvenire soltanto se l'accordo è strettamente indispensabile, cosa discutibile nel caso dell'accordo in questione.

29 altri partecipanti si pronunciano a favore dell'accordo, in particolar modo Interpharma, che ritiene giudiziosa la decisione di limitarne il campo d'applicazione alla sicurezza sanitaria e osserva come la mancata partecipazione della Svizzera ai meccanismi rilevanti dell'UE abbia avuto un impatto negativo sulla piazza economia e sul sistema sanitario svizzero. CFIST osserva che è essenziale che la Svizzera abbia pieno accesso all'ECDC, poiché soltanto così è possibile analizzare e valutare in modo esaustivo gli sviluppi epidemiologici nazionali e internazionali al fine di dedurne le misure di prevenzione e lotta appropriate. Secondo CFIST, l'accesso all'ECDC rafforzerà durevolmente le competenze svizzere, segnatamente per quanto concerne la lotta alle resistenze agli antibiotici. CSS osserva che gli sviluppi negli Stati Uniti consolidano ancora di più la pertinenza dell'ECDC. H+ è sostanzialmente favorevole all'Accordo sulla sanità, ma critica il fatto che non sia stata svolta un'analisi d'impatto della regolamentazione (AIR) esterna completa che includa anche i costi aggiuntivi per i fornitori di prestazioni di cura. Ritiene inoltre che l'onere supplementare potrebbe essere più elevato di quello indicato nel rapporto esplicativo e che dovrebbe essere indennizzato. FMH sostiene che l'attuazione dell'Accordo sulla sanità comporta un onere supplementare per i fornitori di prestazioni e formula una richiesta per la compensazione di tale onere. H+ sottolinea inoltre l'importanza delle sinergie in seno all'UFSP tra il progetto NASURE e l'attuazione del presente accordo. Secondo Roche, l'accordo rafforza la capacità di gestione delle crisi e ciò andrà a vantaggio dell'azienda in termini di continuità delle attività di ricerca e produzione. Ritiene inoltre che la cooperazione con l'UE consolidi indirettamente anche la Svizzera in quanto polo di ricerca. CFP è dell'avviso che il rapporto costi-benefici sia chiaramente a favore dell'Accordo sulla sanità e che sia importante disporre delle risorse necessarie per trarne il massimo vantaggio.

Altri 12 partecipanti non esprimono un parere univoco. È il caso in particolare di scienceindustries, che sostiene fra le altre cose che il rapporto costi-benefici dell'accordo sia piuttosto sfavorevole e che l'onere supplementare dei fornitori di prestazioni di cura relativo alla sorveglianza di nuovi agenti patogeni debba restare limitato. Infine, 6 partecipanti respingono l'Accordo sulla sanità – segnatamente MASS-VOLL e ABF Schweiz – adducendo come motivazione la perdita di sovranità, l'estensione dei privilegi e delle immunità per i funzionari europei e i costi dell'accordo stesso.

2.13.1.2 Possibilità di estendere il campo d'applicazione dell'Accordo sulla sanità

A tal proposito sono stati inviati 41 pareri. 13 partecipanti (in particolare CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS, PVL, PS) si pronunciano a favore della possibilità futura di estendere il campo d'applicazione dell'Accordo sulla sanità, mentre 8 (in particolare BS, BL, VD, H+, Interpharma, Roche) non esprimono un parere univoco in merito e 20 (in particolare UDC, economiesuisse, USI, ASB, USS, scienceindustries) si dichiarano contrari.

CdC e 9 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, VS) accolgono con favore la possibilità che l'accordo possa essere esteso ad altri ambiti se ciò fosse nell'interesse delle due parti. Sottolineano che nel caso in cui il Consiglio federale e l'UE desiderassero estendere l'accordo di cooperazione ad altri settori sanitari, occorrerebbe consultare prima i Cantoni. BS, BL e VD non si esprimono su questo punto, ma menzionano

anch'essi l'importanza di coinvolgere i Cantoni in caso di discussione su una possibile estensione del campo d'applicazione ad altri ambiti oltre a quello della sicurezza sanitaria.

PVL e PS si dicono favorevoli a un'eventuale estensione futura del campo d'applicazione dell'Accordo sulla sanità. PVL sostiene inoltre che sarebbe opportuno esaminare rapidamente la possibilità di rafforzare la cooperazione con l'UE nell'ambito della sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali. UDC respinge la possibilità di estendere il campo d'applicazione dell'Accordo sulla sanità.

Anche economieuisse, USI, ASB e USS respingono tale possibilità, specificando che l'Accordo sulla sanità non deve creare un accesso al mercato interno dell'UE e che il suo campo d'applicazione non deve essere esteso ai diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (direttiva 2011/24/UE). USI ritiene che una tale estensione futura comporterebbe rischi per il controllo della qualità e il principio di territorialità.

Altri 5 partecipanti non esprimono un parere univoco in merito a questa possibilità, ma hanno affermato di volere essere coinvolti già nelle fasi iniziali delle riflessioni (in particolare Interpharma e H+). Interpharma sostiene che il campo d'applicazione del presente accordo non deve essere esteso ai diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (direttiva 2011/24/UE), ma che, dal punto di vista dell'industria e della ricerca, sarebbe opportuna una maggiore cooperazione negli ambiti delle reti europee di riferimento e della sanità digitale.

Altri 15 partecipanti si dichiarano contrari a un'estensione del campo d'applicazione dell'accordo ad altri ambiti oltre a quello della sicurezza sanitaria. scienceindustries menziona in particolare gli atti dell'UE che non dovrebbero essere inclusi in futuro in un accordo sulla sanità: quello relativo agli obblighi in materia di catene di approvvigionamento o all'intelligenza artificiale, il Green Deal, REACH e la direttiva concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (direttiva 2011/24/UE).

2.13.1.3 Posizione generale in merito al Protocollo EU4Health

In merito al Protocollo EU4Health sono pervenuti complessivamente 45 pareri. 41 partecipanti si pronunciano favorevoli (in particolare CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VD, VS, Il Centro, PEV, Verdi, PS, UCS, USAM, CFIST, Consiglio dei PF, pharmasuisse, kf, Swissuniversities, CFP), mentre 4 lo rifiutano (in particolare UDC, Zukunft CH).

CdC e 11 Cantoni (ZH, GL, ZG, FR, SO, BL, AR, AI, SG, VD, VS) si esprimono a favore del Protocollo EU4Health. Constatando che la partecipazione della Svizzera al programma pluriennale dell'UE per la salute si limita a quanto partiene al campo d'applicazione dell'Accordo sulla sanità, ovvero l'ambito «preparazione alle crisi», CdC ritiene che questa soluzione sia appropriata. In questo modo, infatti, la Svizzera partecipa solamente al finanziamento della parte del programma a cui ha accesso.

4 partiti (Il Centro, PEV, Verdi, PS) si pronunciano a favore del Protocollo EU4Health. PS caldeggia inoltre l'adesione della Svizzera al programma UE per la salute per il periodo 2028–2034. UDC respinge il Protocollo EU4Health ed è contrario a qualsiasi partecipazione futura al programma.

UCS è favorevole al Protocollo EU4Health perché vantaggioso per le città in quanto poli universitari e di ricerca.

Anche USAM vede di buon occhio il Protocollo EU4Health.

Dello stesso avviso sono altri 21 partecipanti. Consiglio dei PF ritiene che la partecipazione della Svizzera all'ambito «preparazione alle crisi» del programma UE per la salute contribuirà positivamente alla prevenzione delle pandemie, alla sanità digitale nonché alla ricerca e allo sviluppo di nuovi medicinali. pharmaSuisse sostiene che la partecipazione al programma rafforza non soltanto la cooperazione in materia di ricerca, ma anche la resilienza del sistema sanitario svizzero. kf afferma che il Protocollo EU4Health è importante per i consumatori e cita in particolare il finanziamento dei progetti volti a rafforzare i sistemi di monitoraggio delle acque reflue. CFIST crede che la partecipazione al programma UE per la salute possa contribuire in maniera decisiva a consolidare e migliorare l'accessibilità del nostro sistema sanitario, così da riuscire a gestire e coordinare meglio le minacce sanitarie a livello internazionale. CFP sostiene la partecipazione attuale e futura al programma.

Altri 3 partecipanti respingono il protocollo EU4Health. In particolare, Zukunft CH sostiene che il programma UE per la salute sia un altro programma europeo volto a regolamentare e imporre misure in nome della tutela della salute, il che non è auspicabile.

III. Ulteriore cooperazione

2.14 Dialogo ad alto livello

2.14.1 Osservazioni generali

30 partecipanti alla consultazione si esprimono sulla dichiarazione comune relativa all'istituzione di un dialogo ad alto livello tra la Svizzera e l'UE. Di questi, 29 sostengono in linea di principio l'istituzione di tale dialogo (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, Il Centro, Verdi, PS, UCS, USAM). 1 partecipante alla consultazione ha espresso un parere negativo (UDC).

Dei 30 partecipanti alla consultazione, 17 rilasciano ulteriori dichiarazioni in merito all'istituzione di un dialogo ad alto livello (tra cui CdC, ZH, GL, ZG, FR, SO, AR, AI, SG, TI, VD, VS, NE, Il Centro, UDC, USAM). CdC chiede che i Cantoni siano direttamente coinvolti nel dialogo ad alto livello nel quadro dei loro diritti costituzionali di partecipazione alla politica estera, nella misura in cui le loro competenze o i loro interessi essenziali sono toccati. Per garantire istituzionalmente i diritti dei Cantoni all'informazione e alla partecipazione al dialogo ad alto livello, questi dovrebbero essere sanciti in una

convenzione apposita con la Confederazione. TI chiede inoltre che, nell'ambito del dialogo ad alto livello, venga trattata in modo esplicito e prioritario anche la questione dell'accesso al mercato dell'UE per i fornitori di servizi finanziari svizzeri secondo l'approccio basato sugli istituti. Questa richiesta è stata avanzata in particolare dall'USAM (v. 1.2.1).

Il Centro ritiene importante che l'associazione e il coinvolgimento del Parlamento e dei Cantoni al dialogo ad alto livello avvengano in modo corretto e appropriato. Chiede inoltre che venga avviato rapidamente il dialogo politico con l'Alta rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'UE, menzionato anche nel rapporto esplicativo del Consiglio federale e non facente parte del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III).

UDC ritiene problematica l'istituzione di un dialogo ad alto livello. Chiede che le modalità del dialogo siano rese pubbliche e ampiamente discusse prima dell'entrata in vigore e che la Svizzera possa ritirarsi dal dialogo in qualsiasi momento.

2.15 Cooperazione parlamentare

2.15.1 Osservazioni generali

11 partecipanti alla consultazione si esprimono sull'istituzione di una più stretta cooperazione tra i Parlamenti della Svizzera e dell'UE nell'ambito del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). Di questi, 8 sostengono questa misura (tra cui Il Centro, Verdi, PS). 2 la citano senza fornire una valutazione specifica (HIKF, Nostro diritto). 1 partecipante alla consultazione (UDC) la respinge.

Tra i partiti che sostengono esplicitamente questa misura, Il Centro la considera opportuna e accoglie con favore la possibilità per il comitato di adottare raccomandazioni destinate al dialogo ad alto livello Svizzera-UE, che crea un nuovo canale per la partecipazione parlamentare. Per i Verdi si tratta di una misura fondamentale per rafforzare la cooperazione tra la Svizzera e l'UE e sottolineare l'importanza strategica di questo partenariato. PS osserva che scambi regolari con il Parlamento europeo consentono di individuare rapidamente gli sviluppi e di far valere gli interessi della Svizzera. Inoltre, presenta una serie di proposte relative al funzionamento concreto del nuovo comitato parlamentare misto Svizzera-UE (tra cui dimensioni e composizione della delegazione svizzera, interazione con le delegazioni parlamentari esistenti). Un partito, UDC, respinge questo elemento del pacchetto Svizzera-UE in quanto sarebbe associato a un'influenza indebita al di fuori delle strutture dello Stato di diritto, a una perdita di controllo in settori sensibili, a una perdita di sovranità e democrazia e a costi supplementari elevati.

3 Risultati della procedura di consultazione sul pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III) (esito dei negoziati e attuazione nazionale)

Il seguente elenco si basa sull'analisi dei 318 pareri ricevuti. Il calcolo delle percentuali è effettuato sul numero totale dei pareri che si esprimono in merito al rispettivo tema e non è ponderato.

Pareri: in totale sono stati presentati 318 pareri. A questi vanno aggiunte 1059 prese di posizione inoltrate da privati la cui redazione, per una parte significativa, è probabilmente stata supportata dall'intelligenza artificiale.

Via bilaterale e possibili alternative: 82 pareri si esprimono in merito alla via bilaterale confrontata con le possibili alternative rappresentate da un accordo di libero scambio, dall'adesione al SEE, dall'adesione all'UE o dal non fare nulla. 79 partecipanti alla consultazione (96,3 %) si dicono favorevoli agli accordi bilaterali e li ritengono la migliore opzione per definire le relazioni tra la Svizzera e l'UE, 2 partecipanti (2,4 %) rifiutano la via bilaterale, mentre 1 accetta solo gli Accordi bilaterali I e II (1,2 %).²

Pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III): 215 partecipanti alla consultazione affrontano il tema del pacchetto Svizzera-UE nel suo complesso. Di questi, 159 (74,0 %) si dichiarano in linea di principio favorevoli, 31 (14,4 %) respingono l'intero pacchetto Svizzera-UE, mentre 25 (11,6 %) non formulano una posizione chiara e vedono nel pacchetto sia opportunità che rischi. Molti partecipanti alla consultazione fanno dipendere esplicitamente la loro approvazione da vari aggiustamenti a livello di attuazione sul piano della politica interna. Le ragioni addotte a sostegno della stabilizzazione e dello sviluppo delle relazioni con l'UE includono, in particolare, la partecipazione al mercato interno e l'importanza di quest'ultimo per la prosperità della Svizzera, gli stretti legami con i vicini europei, l'equilibrio ottenuto tra partecipazione al mercato interno e margine di manovra politico, la certezza del diritto e la prevedibilità, oltre al difficile contesto internazionale.

Risultato dei negoziati sul piano della politica estera: 175 partecipanti alla consultazione si esprimono sull'esito complessivo dei negoziati dal punto di vista della politica estera. Una netta maggioranza (133 partecipanti, 76,0 %) si dichiara in linea di principio a favore dell'esito negoziale, 25 partecipanti (14,3 %) si dicono contrari e 17 (9,7 %) vi vedono sia vantaggi che svantaggi.

Attuazione nazionale: 125 partecipanti alla consultazione si esprimono in merito all'attuazione nazionale nel suo complesso. 54 partecipanti (43,2 %) approvano in linea di

² A causa di differenze di arrotondamento, il totale non è 100 % ma 99,9 % o 100,1 % (differenza di arrotondamento dello 0,1 %).

massima l'attuazione del pacchetto Svizzera-UE, mentre 25 (20,0 %) la rifiutano nella sua forma attuale. 46 partecipanti (36,8 %) non formulano una posizione chiara. Numerosi partecipanti alla consultazione sono favorevoli a un'attuazione snella e vicina alle esigenze delle imprese, preferibilmente senza ulteriori oneri amministrativi e senza introduzione unilaterale di requisiti più severi («swiss finish»).

Parte relativa alla stabilizzazione

Elementi istituzionali: in totale, 199 pareri contengono commenti sugli elementi istituzionali. Tra questi, 100 presentano una valutazione globale di tali elementi. In 66 casi, la valutazione è positiva (66,0 %) mentre in 25 casi (25,0 %) è negativa. 9 pareri (9,0 %) non esprimono alcuna posizione chiara sugli elementi istituzionali nel loro complesso.

Aiuti di Stato: in totale 129 partecipanti si sono espressi sulle disposizioni concernenti gli aiuti di Stato contenute nel pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III). 62 di essi (48,1 %) accolgono favorevolmente il previsto sistema di sorveglianza degli aiuti di Stato, 21 non formulano una chiara posizione in merito e 34 si esprimono solo in maniera puntuale su singoli elementi senza fornire una valutazione globale (42,6 %). 12 partecipanti, infine, sono critici (9,3 %).

Libera circolazione delle persone, immigrazione: 140 partecipanti si esprimono sull'aggiornamento dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) e sull'attuazione nazionale. Di questi, 91 (65,0 %) si pronunciano a favore dell'aggiornamento dell'ALC e della sua attuazione nel diritto svizzero mentre 27 (19,3%) respingono sia l'aggiornamento dell'Accordo che la sua attuazione nazionale. 22 partecipanti (15,7 %) non formulano una posizione chiara. Nel quadro della procedura di consultazione sono stati inoltrati 97 pareri concernenti la clausola di salvaguardia concretizzata e la sua attuazione a livello nazionale nella legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI). Per quanto riguarda tale clausola concretizzata, 46 partecipanti si dicono a favore (47,4 %) e 22 (22,7 %) contro. 29 partecipanti (29,9 %) non formulano una posizione chiara nel loro parere.

Libera circolazione delle persone, protezione dei salari: 87 partecipanti formulano una valutazione globale dell'esito dei negoziati e delle misure di accompagnamento nazionali nell'ambito della protezione dei salari. 71 partecipanti (81,6 %) approvano in linea di massima l'esito dei negoziati e le misure di accompagnamento, 8 (9,2 %) non prendono una posizione chiara o si astengono e altri 8 si esprimono in modo negativo al riguardo (9,2 %).

Ostacoli tecnici al commercio (MRA): 68 partecipanti alla procedura di consultazione sul pacchetto Svizzera-UE si sono pronunciati sull'MRA. 56 (82,4 %) approvano il protocollo istituzionale e il protocollo di modifica dell'MRA negoziati nel quadro del pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III), 9 non formulano una posizione chiara (13,2 %) e 3 si dicono contrari (4,4 %).

Trasporti terrestri: in totale, 93 pareri fanno riferimento alle modifiche dell'ATT. 66 partecipanti (71,0 %) accolgono con favore le modifiche, 16 (17,2 %) non formulano una chiara posizione in merito e 11 (11,8 %) le respingono.

Trasporto aereo: su un totale di 60 pareri rilevanti per l'ambito del trasporto aereo, 41 partecipanti si pronunciano a favore delle modifiche dell'accordo relativo (68,3 %), 16 (26,7 %) non formulano una posizione esplicita in merito e 3 (5,0 %) le rifiutano.

Agricoltura: 74 pareri si riferiscono al protocollo di modifica dell'Accordo agricolo. 50 partecipanti alla consultazione (67,6 %) approvano tale protocollo, mentre 6 (8,1 %) si dichiarano contrari e 18 (24,3 %) non formulano una posizione chiara.

Programmi: 156 partecipanti si pronunciano in merito all'Accordo sui programmi. 64 commentano le disposizioni generali e valide a tempo indeterminato dell'Accordo: 58 si esprimono in modo favorevole (90,6 %), 2 (3,1 %) non formulano una posizione chiara e 4 (6,3 %) le respingono. In totale, 140 partecipanti alla consultazione prendono esplicitamente posizione sulla partecipazione al pacchetto Orizzonte o ai suoi singoli elementi. Di questi, 133 (95,0 %) sono favorevoli alla partecipazione, 6 la respingono (4,3 %), 1 (0,7 %) non prende una posizione chiara. Dei 136 partecipanti che si pronunciano sulla partecipazione a Erasmus+, 118 (86,8 %) si dicono favorevoli alla partecipazione della Svizzera al programma Erasmus+ nel 2027, 6 (4,4 %) si dicono contrari, 12 (8,8 %) non formulano una posizione chiara. 11 partecipanti si dichiarano contrari alla partecipazione nel caso in cui i contributi necessari gravino su altri ambiti del settore ERI.

Spazio: 40 partecipanti alla procedura di consultazione si esprimono esplicitamente sull'Accordo EUSPA, 39 dei quali (97,5 %) a favore. UDC (2,5 %) critica l'Accordo.

Contributo svizzero: 91 partecipanti alla consultazione commentano il contributo svizzero. 47 (51,6 %) si pronunciano favorevolmente rispetto alla regolarizzazione del contributo, 13 (14,3 %) la respingono e 31 (34,1 %), pur inoltrando un parere in merito, non formulano una posizione chiara.

Parte relativa allo sviluppo

Energia elettrica: in totale 183 partecipanti alla consultazione si esprimono sull'Accordo sull'energia elettrica, di cui 136 si dicono favorevoli, 15 formulano alcune riserve pur accogliendolo positivamente (82,5 %) e 7 (3,8 %) si dichiarano neutrali. Altri 25 partecipanti (13,7 %) respingono l'Accordo.

Sicurezza alimentare: tra 121 partecipanti che hanno inviato un parere relativo al protocollo sulla sicurezza alimentare, 79 (65,3 %) approvano tale protocollo, 18 (14,9 %) sono contrari e 24 (19,8 %) non hanno una posizione chiara.

Sanità: in totale, sono pervenuti 97 pareri relativi all'Accordo sulla sanità e/o al Protocollo EU4Health. 73 partecipanti (75,3 %) si pronunciano a favore, 15 (15,5 %) non esprimono un parere univoco e 9 (9,3 %) si dicono contrari.³

Ulteriore cooperazione

Dialogo ad alto livello: 30 partecipanti alla consultazione si esprimono sulla dichiarazione comune che istituisce un dialogo ad alto livello tra la Svizzera e l'UE. 29 pareri (96,7 %) sono in linea di massima favorevoli, 1 (3,3 %) è contrario.

Cooperazione parlamentare: 11 partecipanti alla consultazione si pronunciano sull'istituzione di una cooperazione rafforzata tra il Parlamento svizzero e quello dell'UE. 8 (72,7 %) sostengono questa misura, 2 (18,2 %) la menzionano senza formulare commenti specifici e 1 (9,1 %) la rifiuta.

³ A causa di differenze di arrotondamento, il totale non è 100 % ma 99,9 % o 100,1 % (differenza di arrotondamento dello 0,1 %).

Allegato I: Tabella riassuntiva sui risultati della consultazione

Il seguente elenco si basa sull'analisi dei 318 pareri ricevuti. Il calcolo delle percentuali si riferisce al numero totale di pareri inviati sul rispettivo argomento. **Le percentuali non sono ponderate.** Sul testo sottoposto a consultazione sono pervenuti 318 pareri. Hanno espresso il loro parere 22 Cantoni, compresa la CdC, 8 partiti, 3 associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, 8 associazioni mantello dell'economia, 2 tribunali federali, 115 altre cerchie interessate e 160 partecipanti non contattati ufficialmente (v. fig. 1). Sono pervenuti inoltre 1059 singoli pareri di privati (v. fig. 1). Conformemente alla prassi corrente in caso di consultazioni con un numero eccezionalmente elevato di pareri espressi da singole persone, non viene effettuata alcuna analisi completa del contenuto di tali pareri; se ne prende, invece, conoscenza e si procede a una valutazione statistica e alla messa a disposizione sulla piattaforma di pubblicazione del diritto federale (fedlex)⁴. Si presume che una parte significativa dei singoli pareri di privati sia stata elaborata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale.

	Numero di pareri	Approvano (incl. approvazione con riserva)	Rifiutano	Non formulano una posizione chiara
Via bilaterale vs. alternative ⁵	82	96,3 %	2,4 %	1,2 %
Pacchetto Svizzera-UE (Bilaterali III)	215	74,0 %	14,4 %	11,6 %
Risultato dei negoziati (politica estera)	175	76,0 %	14,3 %	9,7 %
Attuazione nazionale	125	43,2 %	20,0 %	36,8 %
I. Parte relativa alla stabilizzazione				
Elementi istituzionali	100	66,0 %	25,0 %	9,0 %
Aiuti di Stato	129	48,1 %	9,3 %	42,6 %
Libera circolazione delle persone, immigrazione				
In generale	140	65,0 %	19,3 %	15,7 %
Clausola di salvaguardia	97	47,4 %	22,7 %	29,9 %
Libera circolazione delle persone, protezione dei salari	87	81,6 %	9,2 %	9,2 %

⁴ www.fedlex.admin.ch > Pagina iniziale > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse > 2025 > DFAE. Esempi di questa prassi sono la revisione del diritto penale in materia sessuale (2021) e la legge COVID-19 (2020).

⁵ A causa di differenze di arrotondamento, il totale non è 100 % ma 99,9 % o 100,1 % (differenza di arrotondamento dello 0,1 %).

Ostacoli tecnici al commercio (MRA)	68	82,4 %	4,4 %	13,2 %
Trasporti terrestri	93	71,0 %	11,8 %	17,2 %
Trasporto aereo	60	68,3 %	5,0 %	26,7 %
Agricoltura	74	67,6 %	8,1 %	24,3 %
Programmi				
Accordo sui programmi	64	90,6 %	6,3 %	3,1 %
Orizzonte	140	95,0 %	4,3 %	0,7 %
Erasmus+	136	86,8 %	4,4 %	8,8 %
Spazio	40	97,5 %	2,5 %	-
Contributo svizzero	91	51,6 %	14,3 %	34,1 %
II. Parte relativa allo sviluppo				
Elettricità	183	82,5 %	13,7 %	3,8 %
Sicurezza alimentare	121	65,3 %	14,9 %	19,8 %
Sanità ⁶	97	75,3 %	9,3 %	15,5 %
III. Ulteriore cooperazione				
Dialogo ad alto livello	30	96,7 %	3,3 %	-
Cooperazione parlamentare	11	72,7 %	9,1 %	18,2 %

⁶ A causa di differenze di arrotondamento, il totale non è 100 % ma 99,9 % o 100,1 % (differenza di arrotondamento dello 0,1 %).

Allegato II: Elenco dei partecipanti alla consultazione

1 Kantone / Cantons / Cantoni

ZH	Zürich / Zurich / Zurigo
BE	Bern / Berne / Berna
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
UR	Uri
SZ	Schwyz / Schwytz / Svitto
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
GL	Glarus / Glaris / Glarona
ZG	Zug / Zoug / Zugo
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
AG	Aargau / Argovie / Argovia
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
GE	Genève / Genf / Ginevra
JU	Jura / Giura
KdK CdC CdC	Konferenz der Kantonsregierungen Conférence des gouvernements cantonaux Conferenza dei Governi cantonali

2 In der Bundesversammlung vertretene politische Parteien / partis politiques représentés à l'Assemblée fédérale / partiti rappresentati nell'Assemblea federale

Die Mitte Le Centre Il Centro	Die Mitte Le Centre Il Centro
EDU UDF UDF	Eidgenössisch-Demokratische Union Union Démocratique Fédérale Unione Democratica Federale
EVP PEV PEV	Evangelische Volkspartei der Schweiz Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero
FDP PLR PLR	FDP. Die Liberalen PLR. Les Libéraux-Radicaux PLR. I Liberali Radicali
Grüne Verts Verdi	GRÜNE Schweiz Les VERT-E-S suisses I VERDI svizzeri
GLP PVL PVL	Grünliberale Partei Schweiz Parti vert'libéral Suisse Partito verde liberale svizzero
SVP UDC UDC	Schweizerische Volkspartei Union Démocratique du Centre Unione Democratica di Centro
SP PS PS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero

3 Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / associations faîtières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national / associazioni mantello nazionali dei Comuni delle città e delle regioni di montagna

Gemeinde- verband Association des Communes Associazione dei Comuni	Schweizerischer Gemeindeverband Association des Communes Suisses Associazione dei Comuni Svizzeri
SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere
SAB	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete Groupement suisse pour les régions de montagne Gruppo svizzero per le regioni di montagna

4 Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / associations faïtières de l'économie qui œuvrent au niveau national / associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse	Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere
SGV USAM USAM	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri
SAV UPS USI	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori
SBV USP USC	Schweizer Bauernverband Union suisse des paysans Unione svizzera dei contadini
SBVg ASB ASB	Schweizerische Bankiervereinigung Association suisse des banquiers Associazione svizzera dei banchieri
SGB USS USS	Schweiz. Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera
KFMV SEC SIC	Kaufmännischer Verband Schweiz Société suisse des employés de commerce Società svizzera degli impiegati di commercio
Travail.Suisse	Travail.Suisse

5 Eidgenössische Gerichte / tribunaux de la Confédération / tribunali federali

BGer TF TF	Bundesgericht Tribunal fédéral Tribunale federale
BVGer TAF TAF	Bundesverwaltungsgericht Tribunal administratif fédéral Tribunale amministrativo federale

6 Weitere interessierte Kreise / autres milieux intéressés / altre cerchie interessate

Die Vernehmlassungsteilnehmenden sind alphabetisch aufgeführt. / Les participants à la consultation sont classés par ordre alphabétique. / I partecipanti alla consultazione sono elencati in ordine alfabetico.

4aqua	4aqua
aeesuisse	aeesuisse
AIG	Aéroport International de Genève
Aerosuisse	Aerosuisse Dachverband der schweizerischen Luft- und Raumfahrt Fédération faîtière de l'aéronautique et de l'aérospatiale suisses
AGORA	AGORA
a+	Akademien der Wissenschaften Schweiz Académies suisses des sciences Accademie svizzere delle scienze
Pro Alps	Alpeninitiative – Pro Alps
Apisuisse	Apisuisse
ACVS CCCS	Arbeitsgemeinschaft der Chiefs der Verkehrspolizeien der Schweiz und des Fürstentums Liechtenstein Communauté de travail des chefs des polices de la circulation de Suisse et de la Principauté du Liechtenstein
ASIP	ASIP – Schweizerischer Pensionskassenverband ASIP – Association suisse des institutions de prévoyance
bauenschweiz construction- suisse costruzione svizzera	bauenschweiz – Dachverband der Schweizer Bauwirtschaft constructionsuisse – Association faîtière nationale de la construction costruzione svizzera – Associazione mantello della costruzione
BFH	Berner Fachhochschule Haute école spécialisée bernoise
SBA	Biotechnet Switzerland Association
Biscosuisse	Biscosuisse
CVCI	Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie
Chocosuisse	Chocosuisse – Verband Schweizerischer Schokoladefabrikanten Chocosuisse – Fédération des fabricants suisses de chocolat Chocosuisse – Federazione dei fabbricanti svizzeri di cioccolato
CLACESO	Conférence latine des chefs d'établissements de la scolarité obligatoire

Coop	Coop-Gruppe Genossenschaft Groupe Coop Société Coopérative Gruppo Coop Società Cooperativa
DSV	Dachverband Schweizer Verteilnetzbetreiber
die plattform la plateforme	die plattform - bildung wirtschaft arbeit la plateforme
easyjet Swit- zerland	easyjet Switzerland SA
EiCom	Eidgenössische Elektrizitätskommission Commission fédérale de l'électricité Commissione federale dell'energia elettrica
KomABC ComABC ComNBC	Eidgenössische Kommission für ABC-Schutz Commission fédérale pour la protection ABC Commissione federale per la protezione NBC
EKSI CFIST CFIST	Eidgenössische Kommission für Fragen zu sexuell übertragbaren Infektio- nen Commission fédérale pour les questions liées aux infections sexuellement transmissibles Commissione federale per le questioni relative alle infezioni sessualmente trasmissibili
EIT.swiss	EIT.swiss
ETH-Rat Conseil des EPF Consiglio dei PF	ETH-Rat Conseil des EPF Consiglio dei PF
EBS MES MES	Europäische Bewegung Schweiz Mouvement européen Suisse Movimento europeo Svizzera
FHNW	Fachhochschule Nordwestschweiz
FER	Fédération des entreprises romandes
FRC	Fédération romande des consommateurs
Flughafen Zürich	Flughafen Zürich AG
fial	Föderation der Schweizerischen Nahrungsmittel-Industrien Fédération des industries alimentaires suisses Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere
Fromarte	Fromate – Genossenschaft der Schweizer Käsespezialisten Fromarte – Artisans suisses du fromage
GastroSuisse	GastroSuisse
GCP	Geneva Centre for Philanthropy

	Centre en philanthropie de l'Université de Genève
GST SVS SVS	Gesellschaft Schweizer Tierärztinnen und Tierärzte Société des Vétérinaires Suisses Società delle Veterinarie e dei Veterinari Svizzeri
SEV	Gewerkschaft des Verkehrspersonals Syndicat du personnel des transports Sindacato del personale dei trasporti
Unia	Gewerkschaft Unia Syndicat Unia Sindacato Unia
Greenpeace	Greenpeace Schweiz Greenpeace Suisse Greenpeace Svizzera
GBS	Grüne Berufe Schweiz
H+	H+ – Die Spitäler der Schweiz H+ – Les Hôpitaux de Suisse H+ – Gli Ospedali Svizzeri
Handel Sch- weiz Commerce Suisse Commercio Svizzera	Handel Schweiz Commerce Suisse Commercio Svizzera
Hotelle- rieSuisse	HotellerieSuisse
Innosuisse	Innosuisse – Schweizerische Agentur für Innovationsförderung Innosuisse – Agence suisse pour l'encouragement de l'innovation Innosuisse – Agenzia svizzera per la promozione dell'innovazione
IGAS CISA	Interessengemeinschaft Agrarstandort Schweiz Communauté d'intérêts pour le secteur agroalimentaire
IG DHS CI Commerce de détail suisse	Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz Communauté d'intérêt du commerce de détail suisse
Interpharma	Interpharma – Schweizer Verband der forschenden pharmazeutischen Fir- men der Schweiz Interpharma – Association des entreprises pharmaceutiques suisses prati- quant la recherche
ISOLSUISSE	ISOLSUISSE – Verband Schweizerischer Isolierfirmen für Wärme-, Kälte-, Schall- und Brandschutz ISOLSUISSE – Association suisse des entreprises suisses de l'isolation pour protection contre la chaleur, le froid, le bruit et l'incendie ISOLSUISSE – Associazione svizzera delle aziende dell'isolazione per la protezione contro il caldo, il freddo, il rumore e l'incendio

JardinSuisse	JardinSuisse – Unternehmerverband Gärtner Schweiz JardinSuisse – Association suisse des entreprises horticoles JardinSuisse – Associazione svizzera dei giardinieri
VKMB	Kleinbauern-Vereinigung – Schweizerische Vereinigung zum Schutz der kleinen und mittleren Bauern Association des petits paysans – Association suisse pour la protection des petits et moyens paysans
Kompass Europa Boussole Europe Bussola Europa	Kompass Europa Boussole Europe Bussola Europa
EnDK	Konferenz Kantonalen Energiedirektoren Conférence des directeurs cantonaux de l'énergie Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
Operation Libero	Operation Libero
Pro Natura	Pro Natura
Pro Schweiz Pro Suisse Pro Svizzera	Pro Schweiz Pro Suisse Pro Svizzera
SBB CFF FFS	Schweizerische Bundesbahnen Chemins de fer fédéraux suisses Ferrovie federali svizzere
SFF UPSV UPSC	Schweizerischer Fleisch-Fachverband Union Professionnelle Suisse de la Viande Unione Professionale Svizzera della Carne
SMP PSL PSL	Schweizer Milchproduzenten Producteurs Suisses de Lait Produttori Svizzeri di Latte
SOV FUS ASF	Schweizer Obstverband Fruit-Union Suisse Associazione Svizzera Frutta
STV FST FST	Schweizer Tourismus-Verband Fédération suisse du tourisme Federazione svizzera del turismo
SAJV CSAJ FSAG	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände Conseil Suisse des Activités de Jeunesse Federazione svizzera delle Associazioni Giovanili
SES	Schweizerische Energiestiftung
SFH	Schweizerische Flüchtlingshilfe

OSAR OSAR	Organisation suisse d'aide aux réfugiés Organizzazione svizzera aiuto ai rifugiati
SGA ASPE ASPE	Schweizerische Gesellschaft für Aussenpolitik Association suisse de politique étrangère Associazione svizzera di politica estera
SIK	Schweizerische Interessengemeinschaft der Fabrikanten und Händler von Kommunal-Maschinen und -Geräten
Schweizerische Vereinigung der AOP-IGP Association suisse des AOP-IGP Associazione svizzera delle DOP-IGP	Schweizerische Vereinigung der AOP-IGP Association suisse des AOP-IGP Associazione svizzera delle DOP-IGP
SALS ASSAF	Schweizerische Vereinigung für einen starken Agrar- und Lebensmittelsektor Association suisse pour un secteur agroalimentaire fort
pharmasuisse	Schweizerischer Apothekerverband Société suisse des pharmaciens Società svizzera dei farmacisti
Schweizerischer Baumeisterverband Société Suisse des Entrepreneurs Società Svizzera degli Impresari-Costruttori	Schweizerischer Baumeisterverband Société Suisse des Entrepreneurs Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
SDV ASD	Schweizerischer Drogistenverband Association suisse des droguistes
SGPV FSPC FSPC	Schweizerischer Getreideproduzentenverband Fédération suisse des producteurs de céréales Federazione svizzera dei produttori di cereali
SNF FNS FNS	Schweizerischer Nationalfonds Fonds national suisse Fondo nazionale svizzero
ASTAG	Schweizerischer Nutzfahrzeugverband Association suisse des transports routiers Associazione svizzera dei trasportatori stradali
FRS	Schweizerischer Strassenverkehrsverband Fédération routière suisse

SWR CSS CSS	Schweizerischer Wissenschaftsrat Conseil suisse de la science Consiglio svizzero della scienza
kf	Schweizerisches Konsumentenforum
SRK CRS CRS	Schweizerisches Rotes Kreuz Croix-Rouge Suisse Croce Rossa Svizzera
suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
scienceindustries	Scienceindustries – Wirtschaftsverband Chemie Pharma Life Sciences Scienceindustries – Association des industries Chimie Pharma Life Sciences
Skyguide	Skyguide – Schweizerische Aktiengesellschaft für zivile und militärische Flugsicherung Skyguide – Société anonyme suisse pour les services de la navigation aérienne civils et militaires Skyguide – Società Anonima Svizzera per i Servizi della Navigazione Aerea civili e militari
Spiritsuisse	Spiritsuisse
Stiftung Auffangeinrichtung BVG Fondation institution supplétive LPP Fondazione istituto collettore LPP	Stiftung Auffangeinrichtung BVG Fondation institution supplétive LPP Fondazione istituto collettore LPP
SKS FPC FPC	Stiftung für Konsumentenschutz Fondation pour la protection des consommateurs Fondazione per la protezione dei consumatori
Suisseporcs	Suisseporcs – Schweizerischer Schweinezucht- und Schweineproduzentenverband Suisseporcs – Fédération suisse des éleveurs et producteurs de porcs
SHA	Swiss Helicopter Association
Swiss Holdings	Swiss Holdings
SWISS	Swiss International Air Lines AG
Swiss Medtech	Swiss Medtech – Schweizer Medizintechnikverband Swiss Medtech – Association suisse de la technologie médicale Swiss Medtech – Associazione svizzera delle tecnologie mediche
Swiss Retail Federation	Swiss Retail Federation – Vereinigung der Mittel- und Grossbetriebe des schweizerischen Detailhandels

	Swiss Retail Federation – Association des moyennes et grandes entreprises du commerce de détail suisse Swiss Retail Federation – Federazione delle medie e grandi imprese del commercio al dettaglio svizzero
Swiss Textiles	Swiss Textiles Textilverband Schweiz
swisscleantech	swisscleantech
swissfaculty	swissfaculty – Konferenz Hochschuldozierende Schweiz swissfaculty – Conférence des enseignant-e-s des hautes écoles suisses swissfaculty – Conferenza dei docenti delle scuole universitarie svizzere
Swissgrid	Swissgrid AG Swissgrid SA
Swissmem	Swissmem
Swisspower	Swisspower
Swissstaffing	Swissstaffing
Swissuniversities	Swissuniversities – Konferenz der Rektorinnen und Rektoren der schweizerischen Hochschulen Swissuniversities – Conférence des rectrices et recteurs des hautes écoles suisses Swissuniversities – Conferenza delle Rettrici e dei Rettori delle scuole universitarie svizzere
SCM	Switzerland Cheese Marketing AG Switzerland Cheese Marketing SA
Syna	Syna – Die Gewerkschaft Syna – Le syndicat Syna – Il sindacato
SER	Syndicat des enseignantes et enseignants de Suisse romande
transfair	transfair
VKCS ACCS ACCS	Verband der Kantonschemiker der Schweiz Association des chimistes cantonaux de Suisse Associazione dei chimici cantonali svizzeri
VPE FPE FPE	Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft Fédération Suisse des Représentations du Personnel de l'Économie Électrique Federazione rappresentanze del personale dell'economia elettrica svizzera
VSS UNES USU	Verband der Schweizer Studierendenschaften Union des étudiant-e-s de Suisse Unione Svizzera degli e delle Universitari-e
VFAS	Verband freier Autohandel Schweiz

	Association suisse du commerce automobile indépendant Associazione svizzera dei commercianti di veicoli indipendenti
VöV UTP UTP	Verband öffentlicher Verkehr Union des transports publics Unione dei trasporti pubblici
VSLCH	Verband Schulleiterinnen und Schulleiter Schweiz
VSGP UMS USPV	Verband Schweizer Gemüseproduzenten Union maraîchère suisse Unione svizzera dei produttori di verdura
VSAA AOST AUSL	Verband Schweizerischer Arbeitsmarkthörden Association des offices suisses du travail Associazione degli uffici svizzeri del lavoro
VSE AES AES	Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen Association des entreprises électriques suisses Associazione delle aziende elettriche svizzere
FMH	Verbindung der Schweizer Ärztinnen und Ärzte Fédération des médecins suisses Federazione dei medici svizzeri
VMI	Vereinigung Schweizer Milchindustrie Association de l'industrie laitière suisse
VSW ASCV ASCV	Vereinigung Schweizer Weinhandel Association Suisse du Commerce des Vins Associazione svizzera del commercio dei vini
VCS ATE ATA	Verkehrs-Club der Schweiz Association transports et environnement Associazione traffico e ambiente
WEKO COMCO COMCO	Wettbewerbskommission Commission de la concurrence Commissione della concorrenza
WWF	WWF Schweiz WWF Suisse WWF Svizzera

7 Nicht offiziell angeschriebene Organisationen / organisations non officiellement contactées / organizzazioni non ufficialmente contattate

Die Vernehmlassungsteilnehmenden sind nach Datum aufgeführt. / Les participants à la consultation sont classés selon la date de réception de leur avis. / I partecipanti alla consultazione sono elencati in base alla data di ricevimento del parere.

GdR	Groupe de réflexion
ASE	Die Schweiz in Europa La Suisse en Europe La Svizzera in Europa
SSI	Schweizerische Schüler- und Studenteninitiative
HAW	Handelskammer und Arbeitgebervereinigung Winterthur
HKBB	Handelskammer beider Basel
privatim	Konferenz der schweizerischen Datenschutzbeauftragten Conférence des préposé(e)s suisses à la protection des données Conferenza degli incaricati svizzeri per la protezione dei dati
phGR	Pädagogische Hochschule Graubünden Alta scuola pedagogica dei Grigioni
Baudenbacher Law	Baudenbacher Law AG Baudenbacher Law SA
Novartis	Novartis AG
smartmyway	smartmyway ag
FEN	Fédération des étudiant.e.x.s neuchâtelois.e.x.s
VSETH	Verband der Studierenden an der ETH
Regio Basiliensis	Regio Basiliensis
HIKF CCIF	Handels- und Industriekammer des Kantons Freiburg Chambre du commerce et d'industrie du canton de Fribourg
HES-SO Rektorat	HES-SO Rektorat
HES-SO Rectorat	HES-SO Rectorat
HES-SO Regierungsausschuss	HES-SO Regierungsausschuss
HES-SO Comité gouvernemental	HES-SO Comité gouvernemental
HES-SO Studierende	HES-SO Studierende
HES-SO Étudiantes	HES-SO Étudiantes
AIC Ticino	Associazione Interprofessionale di Controllo

Commissioni paritetiche cantionali	Commissioni paritetiche cantionali (tecnica della costruzione e metalcostruzioni)
EW Rothrist	EW Rothrist AG
Università della Svizzera italiana	Università della Svizzera italiana
FGPF	Stiftung Finanzplatz Genf Fondation Genève Place Financière
NWA Schweiz	Nie wieder Atomkraftwerke Schweiz
CP	Centre Patronal
BKW	BKW Energie AG BKW Energie SA
SUB	Studierendenschaft der Universität Bern Association des étudiant·e·s de l'Université de Berne
Alpiq	Alpiq Holding SA
autonomiesuisse	autonomiesuisse
EM	Elektra Mühlau
ewz	Elektrizitätswerk der Stadt Zürich
Pour Demain	Pour Demain
Swiss Small Hydro	Schweizer Verband der Kleinwasserkraft Association Suisse de la petite hydraulique Associazione Svizzera della piccola idraulica
Progresuisse	Progresuisse
ZBV	Zürcher Bauernverband
ewb	Energie Wasser Bern
yes	young european swiss
Roche	Roche Holding AG Roche Holding SA
SSIC TI	Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino
OneHSLU	Übergreifender Studierendenrat der Hochschule Luzern
Schweizerischer Bühnenverband Union des Théâtres Suisses Unione dei Teatri Svizzeri	Schweizerischer Bühnenverband Union des Théâtres Suisses Unione dei Teatri Svizzeri
RWB	Regionalwerke AG Baden
VSG SSPES SSISS	Verein Schweizerischer Gymnasiallehrerinnen und Gymnasiallehrer Société suisse des professeurs de l'enseignement secondaire Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondari

FH	Verband der Schweizerischen Uhrenindustrie Fédération de l'industrie horlogère suisse Federazione dell'Industria Orologiera Svizzera
Ökostrom Schweiz	Fachverband landwirtschaftliches Biogas Association faîtière des biogaz agricoles
FAE	Fédération des associations d'étudiants
t. Theaterschaffen t. Professions du spectacle t. Professioni dello spettacolo	t. Theaterschaffen Schweiz t. Professions du spectacle Suisse t. Professioni dello spettacolo Svizzera
Avenergy Suisse	Avenergy Suisse
GGs	Gruppe Grosser Stromkunden Groupe Gros clients d'électricité
AGKV	Aargauischer Kulturverband
MULTIDIS	Distributeurs multi-fluides romands
Aviationsuisse	Verband für die Schweizer Luftfahrt
AvenirSocial	Berufsverband Soziale Arbeit Schweiz Association professionnelle suisse du travail social
Unser Recht Notre droit Nostro diritto	Schweizer Denkfabrik für Recht und Politik Think tank suisse sur droit et politique Think tank svizzero per diritto e politica
VAS	Verband Aargauischer Stromversorger
Energie 360 Grad	Energie 360 Grad AG Energie 360 Grad SA
Eniwa	Eniwa AG
Comité Suisse-UE	Comité Suisse-UE
Taskforce Culture	Taskforce Culture
Romande Energie	Romande Energie Holding SA
HIV UCI	Handels- und Industrieverein des Kantons Bern Union du commerce et de l'industrie du canton de Berne
VUE	Verein für umweltgerechte Energie
SKMV FSEV	Schweizer Kälbermäster-Verband Fédération suisse des engraisseurs de veaux
Primeo Energie	Primeo Energie AG Primeo Energie SA
skuba	Studentische Körperschaft der Universität Basel
Prométerre	Association vaudoise de promotion des métiers de la terre

SGAIM SSMIG SSGIM	Schweizerische Gesellschaft für Allgemeine Innere Medizin Société Suisse de Médecine Interne Générale Società Svizzera di Medicina Interna Generale
Les Compagnies Vaudoises	Les Compagnies Vaudoises
ibw	Energie- und Trinkwasserversorgerin Wohlen AG
Zaccaria	Genossenschaft Zaccaria Coopérative Zaccaria Cooperativa Zaccaria
Regiogrid	Verband kantonalen und regionaler Energieversorger
GVZ	Gemüseproduzenten-Vereinigung des Kantons Zürich und benachbarter Gebiete
Stadt Zürich Ville de Zurich Città di Zurigo	Stadt Zürich Ville de Zurich Città di Zurigo
IHK Thurgau	Industrie- und Handelskammer Thurgau
Vignoble Suisse	Schweizerischer Weinbauernverband Fédération Suisse des vignerons Federazione Svizzera dei viticoltori
VSPB ABPS	Vereinigung Schweizerischer Privatbanken Association de Banques Privées Suisses
AMAS	Asset Management Association Switzerland
VSPHS AOEHEPS	Verband der Studierendenorganisationen der Pädagogischen Hochschulen der Schweiz L'Association des Organisations Estudiantines des Hautes Ecoles Pédagogiques Suisses
Suisseculture	Suisseculture
Swissolar	Swissolar
SUPSI	Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
CPC	Commissione paritetica cantonale nel ramo delle metalcostruzioni
Bell	Bell AG Bell SA
EKZ	Elektrizitätswerke des Kantons Zürich
HelvEthica Ticino	HelvEthica Ticino
ASG CTBSB	Arbeitsgemeinschaft der Schweizerischen Getränkebranche Communauté de travail de la branche suisse des boissons
VAV ABG ABG	Vereinigung Schweizerischer Assetmanagement- und Vermögensverwaltungsbanken Association des Banques Suisses de Gestion Associazione di Banche Svizzere di Gestione Patrimoniale ed Istituzionale

SIA	Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein Société suisse des ingénieurs et des architectes Società svizzera degli ingegneri e degli architetti
AET	Azienda Elettrica Ticinese
SVLR ASDA	Schweizerische Vereinigung für Luft- und Raumrecht Association Suisse de droit Aérien et Spatial
Preston Meyer	Preston Meyer AG
SSES	Schweizerische Vereinigung für Sonnenenergie Société suisse pour l'énergie solaire Società Svizzera per l'Energia Solare
ESI	Elettricità Svizzera Italiana
ECS Schweiz	Verein Energy Certificate System
SQS	Schweizerische Vereinigung für Qualitäts- und Management-Systeme Association Suisse pour Systèmes de Qualité et de Management Associazione Svizzera per Sistemi di Qualità e di Management
PROTELL	Gesellschaft für ein freiheitliches Waffenrecht Société pour un droit libéral sur les armes Società per un diritto liberale sulle armi
KSGR CDGS CDLS	Konferenz Schweizerischer Gymnasialrektorinnen und Gymnasialrektoren Conférence des directrices et directeurs de gymnases suisses Conferenza delle direttrici e direttori dei licei svizzeri
SVTI ASIT ASIT	Schweizerischer Verein für technische Inspektionen Association suisse d'inspection technique Associazione svizzera ispezioni tecniche
Zukunft CH Futur CH	Stiftung Zukunft CH Fondation Futur CH
Politbeobachter	Politbeobachter
indagia	indagia AG
ZHK	Zürcher Handelskammer
Students.fhnw	Students.fhnw
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
SSBS	Schweizer Schneesport Berufs- und Schulverband
AVES (Zug)	Aktion für vernünftige Energiepolitik der Schweiz
AROPA	Association romande de la production audiovisuelle
RKGK CGCA	Regierungskonferenz der Gebirgskantone Conférence gouvernementale des cantons alpins Conferenza dei governi dei cantoni alpini

Visarte	Berufsverband der visuell schaffenden Künstler:innen, Architekt:innen und freien Kurator:innen in der Schweiz Association professionnelle des artistes, architectes et curateurs indépendants travaillant dans le domaine visuel en Suisse Associazione professionale degli artisti visivi, degli architetti e dei curatori indipendenti in Svizzera
AGFA	Association de Genève des fondations académiques
HKGR	Handelskammer und Arbeitgeberverband Graubünden
HfH	Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik
VERSO	Studierendenorganisation der ZhdK
BVAR	Bauernverband AR
OIKEN	OIKEN
UZH	Universität Zürich
metal.suisse	metal.suisse
Swiss Beef	Swiss Beef CH
CKW	CKW AG
SAK	St. Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG
FMB	Fédération genevoise des métiers du bâtiment
IHK St. Gallen-Appenzell	Industrie- und Handelskammer St. Gallen-Appenzell
Wirtschaftskammer Baselland	Wirtschaftskammer Baselland
Swico	Swico
Junge SVP Tessin Giovani UDC Ticino	Junge SVP Tessin Giovani UDC Ticino
UNIGE	Universität Genf Université de Genève
Solidarität ohne Grenzen Solidarité sans frontières	Solidarität ohne Grenzen Solidarité sans frontières
Lonza	Lonza
VESE	Verband unabhängiger Energieerzeuger Association des producteurs d'énergie indépendants
MASS-VOLL	MASS-VOLL
Groupe E	Groupe E
PLUS	Partei der liberal Unabhängigen Schweiz PLUS
Energie Club Schweiz	Energie Club Schweiz Club Énergie Suisse

Club Énergie Suisse Club Energia Svizzera	Club Energia Svizzera
ESN Switzerland	Erasmus Student Network Switzerland
Migros-Gruppe Groupe Migros Gruppo Migros	Migros-Gruppe Groupe Migros Gruppo Migros
Verein Bilaterale III Nein	Verein Bilaterale III Nein
GEM	Groupement des Entreprises Multinationales
ABF Schweiz	Aktionsbündnis freie Schweiz
KMU-Forum Forum PME Forum PMI	KMU-Forum Forum PME Forum PMI
AEW	AEW Energie AG
Ligue vaudoise	Ligue vaudoise
Aktionsbündnis Urkantone	Aktionsbündnis Urkantone
SEFA	Société Electrique des Forces de l'Aubonne SA
BEBV	Berner Bauern Verband
VSUZH	Verband der Studierenden der Universität Zürich
EKP CFP CFP	Eidgenössische Kommission für Pandemievorbereitung Commission fédérale pour la préparation en cas de pandémie Commissione federale per la preparazione alle pandemie
Parvis	Parvis – Zentrum der Freiheit
AGV	Aargauischer Gewerbeverband
Swiss Engineer- ring	Swiss Engineering STV UTS ATS
hydrosuisse	hydrosuisse
KLUG CESAR COTAS	Koalition Luftverkehr Umwelt und Gesundheit Coalition environnement et santé pour un transport aérien responsable Coalizione Traffico aereo, Ambiente e Salute
Bündnis «Frye Schwyzer»	Bündnis «Frye Schwyzer»
SOHK	Solothurner Handelskammer
AVES AVES Solothurn	Aktion für vernünftige Energiepolitik Schweiz
Axpo Holding	Axpo Holding AG
Verein Ket- tenreaktion	Verein Kettenreaktion
SIG	Schweizerische Interpretengenossenschaft Coopérative suisse des artistes interprètes Cooperativa degli artisti interpreti

Energy Traders Europe	Energy Traders Europe
Groupe de réflexion Suisse-Europe	Groupe de réflexion Suisse-Europe